

# LO SCARPONE



NOTIZIARIO MENSILE OTTOBRE 2011

LA RIVISTA DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Col di Lana

## Col di sangue

I sentieri del Col di Lana, teatro delle pagine più tragiche della Grande guerra, in una nuova guida del Club alpino

A quota 2424 metri, sulla cima Sief, i resti di una postazione austriaca. Sullo sfondo il Pelmo e la Civetta.

### **SOCCORSO ALPINO**

Gli eroi del Pelmo vittime di un tragico destino

### **CIMELI**

Al Museomontagna gli sci estremi di De Benedetti

### **CIRCOLARI**

La chiusura del tesseramento e le quote 2012



**CAI 150**  
1863 • 2013

150° anniversario fondazione club alpino italiano



# Un impegno pagato con la vita

“Questa tragedia ci serva almeno per tributare un doveroso grazie a quanti lavorano - a titolo gratuito, è bene sottolinearlo - per proteggere l'incolumità di tutti noi”, ha detto il presidente generale Umberto Martini. Il cordoglio del Presidente della Repubblica

**U**omini esemplari, padri di famiglia, alpinisti appassionati. Il sacrificio di Alberto Bonafede e Aldo Giustina, i due tecnici volontari del Soccorso alpino periti il 31 agosto sul Pelmo durante una delicata missione notturna entra nell'epopea del Corpo nazionale del soccorso alpino e speleologico. T ravolti da una frana di gigantesche proporzioni mentre cercavano di raggiungere due alpinisti tedeschi a loro volta sorpresi da una frana, non hanno avuto scampo: la scarica ha strappato le loro corde trascinandoli settecento metri più in basso. Della commozione che si è diffusa con l'annuncio della tragedia è testimonianza il messaggio del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano che ha espresso ai famigliari delle vittime il suo cordoglio e la sua ammirazione per l'impegno dei volontari del Soccorso alpino.

“Ancora una volta la disgrazia ha colpito i generosi”, ha sottolineato a sua volta il presidente generale del CAI Umberto Martini, “due uomini che non hanno esitato di fronte al pericolo e hanno pagato, purtroppo con il sacrificio estremo, il loro impegno. Questa tragedia ci serva almeno per tributare un doveroso grazie a quanti lavorano - a titolo gratuito, è bene sottolinearlo - per proteggere l'incolumità di tutti noi”. “Ogni volta che i miei uomini escono compiono atti eroici”, ha detto Fabio Bristot, il capo del Soccorso alpino del Veneto. “In agosto sono stati 120 gli interventi portati a termine, l'organizzazione è forte, ma non opera sui prati dei picnic, bensì in ambienti impervi, dove purtroppo queste tragedie possono capitare”.

Quanto allo spirito di sacrificio e al senso



## Il trono degli dei

Il Pelmo, 3168 metri, emerge solenne con le sue rocce dalla bellissima foresta della valle zoldana. La frana si è verificata sulla parete nord del cosiddetto “trono degli dei” ed è chiaramente visibile dal rifugio Città di Fiume.

Qui a fianco, da sinistra, Alberto Bonafede e Aldo Giustina.

del dovere di questi uomini, non si può che citare le parole di Mario Rigoni Stern: “Gli uomini del Soccorso alpino sono sempre pronti alle chiamate e intervengono con immediatezza senza chiedersi la gravità o meno dell'intervento, o chi chiama, o se è giorno o notte; vanno in soccorso lasciando il lavoro o il letto; vanno con le loro attrezzature, pieni di forza e di speranza. Non si aspettano retribuzioni, solamente un grazie e un bicchiere di vino. Non allertiamoli per cose da poco”.

Non era certo una cosa da poco la frana che aveva messo in pericolo i due tedeschi e che ha spezzato le vite di Alberto e Aldo. Il fenomeno è di estrema attualità e ha compromesso durante l'estate altre vette dolomitiche.. “Ma forse ha poco senso cercare di commentare i fatti per cercare un motivo, un errore, un'imprudenza; per dare razionalità a ciò che appare insensato, illogico e ingiusto”, è l'opinione del direttivo del CAI Veneto. “Ciò che è successo non ha nemmeno nulla di

alpinistico: non si tratta di qualcuno che ha voluto sfidare la montagna, che ha voluto rischiare oltre i limiti o che ha fatto male i propri calcoli...”.

A chi paventava la consueta bagarre mediatica con i relativi inviti a porre limiti all'attività degli alpinisti e dei soccorritori, ha risposto Alessandro Gogna che proprio sullo Scarpone, in settembre, ha proposto un questionario sulla libertà di rischiare. “In realtà, da quando esiste l'alpinismo”, spiega Gogna, “sono gli stessi alpinisti che, per loro consolidata natura solidale, hanno fornito l'opera di soccorso sia in veste di professionisti che da volontari. Sbaglierebbe chi intende, come è avvenuto in passato, fissare una disciplina per questi uomini straordinari”.

Alberto Bonafede, 43 anni, guida alpina (era vicepresidente del Collegio del Veneto), e Aldo Giustina, 42 anni, titolare di una falegnameria, facevano parte della squadra del Soccorso alpino di San Vito di Cadore. In nove erano saliti con condizioni meteorologiche piuttosto problematiche lungo la via normale del Pelmo fino alla cima, 3.168 metri, per raggiungere dall'alto i due alpinisti in difficoltà lungo la via Simon-Rossi. Alle 5.12 del mattino il dramma dovuto al distacco di una frana che il geologo ha stimato in oltre 2.500 metri cubi, un enorme pezzo di montagna. ■

## Fondo di solidarietà per le famiglie

Il Soccorso alpino di Belluno ha aperto un fondo di solidarietà per i familiari dei due soccorritori Alberto Bonafede e Aldo Giustina. Per chi vorrà offrire il proprio contributo questi sono gli estremi: Fondo di solidarietà SASV - CNSAS - 2ª Zona delegazione bellunese. IBAN: IT 19 A 08511 61230 00000022098 BIC: CCRIT2T95A

**Direttore editoriale per le pubblicazioni periodiche e non periodiche:** Alessandro Giorgetta  
**Direttore responsabile:** Luca Calzolari  
**Coordinamento redazionale:** Roberto Serafin  
**e-mail:** loscarpone@cai.it

**CAI Sede Sociale** 10131 Torino, Monte dei Cappuccini.  
**CAI Sede Legale** 20124 Milano, Via Enrico Petrella, 19  
 casella postale 10001 - 20110 Milano  
 Tel. 02.205723.1 (ric. aut.) - Fax 02.205723.201  
 CAI su Internet [www.cai.it](http://www.cai.it)  
 Teleg. CENTRALCAI MILANO  
 C/c post. 15200207, intestato a: CAI  
 Club Alpino Italiano Servizio Tesoreria  
 Via E. Petrella, 19 - 20124 Milano

**Abbonamenti al mensile Lo Scarpone**

**La Rivista del Club Alpino Italiano:**

12 fascicoli del notiziario mensile € 6 del bimestrale illustrato:  
 abbonamento soci familiari: € 10,90; abbonamento soci giovani: € 5,45;  
 abbonamento sezioni, sottosezioni e rifugi: € 10,90;  
 abbonamento non soci in Italia: € 35,40;  
 supplemento spese per recapito all'estero: Europa - bacino del  
 Mediterraneo € 44,40 / Africa - Asia - Americhe € 63,30 / Oceania € 82,80  
**Fascicoli sciolti, comprese spese postali:**  
 bimestrale + mensile (mesi pari): soci € 5,45, non soci € 8,20;  
 mensile (mesi dispari): soci € 1,90, non soci € 3,30

**Per fascicoli arretrati dal 1882 al 1978:**

Studio Bibliografico San Mamolo di Pierpaolo Bergonzoni & C. snc,  
 Via XX Settembre, 42 - 40050 Dozza (BO) - tel. e fax 0542/679083

Segnalazioni di mancato ricevimento vanno indirizzate alla propria Sezione.  
 Indirizzate tutta la corrispondenza e il materiale a: Club Alpino Italiano - Ufficio  
 Redazione - Via E. Petrella, 19 - 20124 Milano. Originali e illustrazioni di regola  
 non si restituiscono. Le diapositive verranno restituite, se richieste.

È vietata la riproduzione anche parziale di testi, fotografie, schizzi, figure, disegni,  
 senza esplicita autorizzazione dell'Editore.

**Servizio Pubblicità:** GNP s.r.l., via Udine, 21/a  
 31015 Conegliano, TV - [www.gnppubblicita.it](http://www.gnppubblicita.it)

**Responsabile pubblicità:** Susanna Gazzola  
 tel. 011.9961533 - fax 011.9916208 - e-mail: [s.gazzola@gnppubblicita.it](mailto:s.gazzola@gnppubblicita.it)

**Servizi turistici:** tel. 0438.31310 - fax 0438.428707  
[gns@serviziovacanze.it](mailto:gns@serviziovacanze.it)

**Stampa:** Elcograf - Beverate di Brivio (LC)

**Impaginazione:** Adda Officine Grafiche SpA - Filago (BG)



Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 184 del 2.7.1948 - Iscrizione al Registro  
 Nazionale della Stampa con il n.01188 vol. 12, foglio 697 in data 10.5.1984

**Lo Scarpone è stato fondato nel 1931 da Gaspare Pasini**

La redazione accetta articoli, possibilmente succinti, compatibilmente con lo  
 spazio, riservandosi ogni decisione sul momento e la forma della pubblicazione.  
 Il materiale da publicar e deve essere in redazione, possibilmente per post a  
 elettronica o con supporti informatici, entro l'ultimo giorno del mese.



**Presidente generale:** Umberto Martini

**Vicepresidenti generali:**

Ettore Borsetti, Goffredo Sottile, Vincenzo Torti

**Componente del Comitato direttivo centrale:** Sergio Viatori

**Incarichi di rappresentanza:** Paolo Borciani, Luca Frezzini

**Consiglieri centrali:**

Alberto Allaud, Albert o Bargagna, Giorgio Brotto, Antonio Colleoni, Enzo  
 Cori, Massimo Dogliani, Luca Frezzini, Franco Giacomoni, Ugo Griva, Luigi  
 Grossi, Paolo Lombardo, Claudio Malanchini, Lorenzo Maritan, Giancarlo  
 Nardi, Umberto Pallavicino, Manlio P ellizoni, Giovanni Maria P ollonati,  
 Angelo Schena, Gianni Zapparoli

**Revisori nazionali dei conti:**

Vincenzo Greco (in r appresentanza del Minister o dell'Economia e F inanze),  
 Alessandro Miltri, Adriano Nosari, Roberto Ferrero (supplente).

**Proibivri nazionali:**

Giambianco Beni, Tullio Buzzelli, Enrico Cavallieri, Lucia Foppoli, Fabio Gamberi.

**Past president:**

Gabriele Bianchi, Leonardo Bramanti, Roberto De Martin, Annibale Salsa

**Direttore:** Andreina Maggiore

Il Club Alpino Italiano è membro e socio fondatore di:



# Sommario

- 2 Cronaca**  
I due eroici soccorritori
- 4 Cinema**  
Rassegne per tutti i gusti
- 5 Dolomiti**  
I segreti del Col di Lana
- 6 Montagne nostre**  
Nel regno dei walser  
*di Paolo Crosa Lenz*
- 8 Museomontagna**  
Gli sci estremi di De Benedetti
- 10 Intervista**  
Giorgio Spreafico
- 11 Valle Antigorio**  
Tra i rami svetta il Sass Giuana
- 12 Protagonisti della verticale**  
Mauro Florit  
*di Augusto Angriman*
- 14 Vini di montagna**  
XIX Concorso internazionale  
*di Stefano Mandelli*  
**TGR montagne**  
Telecamere sul Re di pietra
- 16 Incontri**  
Gianni Rusconi
- 17 Soccorso alpino**  
Angiolino è socio onorario
- 18 Documenti**  
Le montagne della "divina"
- 21 Materiali e tecniche**  
Gipsy Kong, prove d'utilizzo  
*di Giuliano Bressan*
- 23 Personalità**  
Luigi Brasca (1882-1929)
- 26 Personaggi**  
Fulvio Aurora
- 27 Testimonianze**  
Sentieri sotto la lente (2)  
*di Ugo Ghilardi e Manuel Ardenghi*
- 28 Esperienze**  
Trekking e diabete giovanile  
*di Franco Fontana e Giulio Salvini*



4



6



8



16

## Rubriche

- 15 BOOKSHOP** **20 NEWS DALLE AZIENDE**
- 22 CIRCOLARI** **24 MONDO MONTAGNA**
- 29 QUI CAI** **34 VITA DELLE SEZIONI**
- 35 PICCOLI ANNUNCI** **36 BACHECA**
- 38 LA POSTA DELLO SCARPONE**



# Il cinema prende quota

Bilancio decisamente positivo per la cultura alpina nella stagione delle vacanze estive, anche se nessun organizzatore si nega le difficoltà del presente. Due nuovi appuntamenti si sono addirittura inseriti nella costellazione dei festival di montagna: quello della "Magnifica terra" di Bormio, di cui si è riferito il mese scorso, e quello delle montagne olimpiche, di cui si parla in questa pagina dando conto anche delle importanti rassegne di Cervinia e della Lessinia.

## Cervinia

Il pubblico e la giuria del Club Alpino Italiano hanno laureato miglior film del Cervino Cine Mountain "Sherpas, the true heroes of Mount Everest", una produzione svizzero-nepalese firmata da Otto Honegger, Frank Senn e Hari Thapa, vincitore al festival di Banff 2010. La giuria ha assegnato il Grand Prix Conseil de la V allée al portoghese "Pare, escute, olhe" di Jorge Pelicano, già vincitore a T rento della Genziana d'oro come miglior film di esplorazione e avventura.

Il premio Festival per il miglior Grand Prix dei festival è andato al regista svizzero Christian Frei per "Space tourists", vincitore del Grand Prix del festival di Graz in Austria e di numerosi altri riconoscimenti. La rassegna si è chiusa il 6 agosto e, come ha sottolineato il presidente Antonio Carrel, è stata piuttosto "travagliata" per la difficoltà a reperire i fondi necessari. Nei prossimi mesi si cercheranno soluzioni nuove e alleanze, con la volontà di arrivare alla XV edizione.

## Sestrièrè

Dal 7 al 13 agosto Sestrièrè ha ospitato tra le montagne olimpiche il primo Filmfestival di montagna. Un debutto più che promettente. La rassegna è stata organizzata da Associazione montagna Italia e Teamitalia di Bergamo in collaborazione con il Comune di Sestrièrè, il Consorzio turistico Sestrièrè e le Montagne Olimpiche, il CAI Regione Piemonte e Oki Doki Film, mentre patrocini più che autorevoli sono arrivati da Presidenza del Consiglio dei ministri, Ministero per i beni culturali, Ministero dell'ambiente, Regione Piemonte, Provincia di Torino, Città di Torino, Confindustria Piemonte, Film Commission, Comunità montana Val Susa e Sangone. Numerosi gli sponsor.

Un concorso fotografico è stato curato da Matteo Zanga e si sono tenuti vari incontri con personaggi celebri nel mondo della montagna, tra i quali Marco Confortola e Hervè Barmasse. Sabato 13 agosto, giornata conclusiva, rimarrà una pietra miliare per il Sestrièrè: il sindaco Valter Marin e il vice Gianni Poncet hanno ricevuto dal presidente del comitato organizzativo Roberto Gualdi la coppa del Gran Premio delle montagne olimpiche 2011; Spiro Dalla Porta Xydias ha presentato il suo ultimo libro "Grandi amori per la montagna" e ha ritirato da Piero Carlesi, presidente della giuria, una medaglia pervenuta dal presidente della Camera dei deputati; quindi è intervenuto Marco Blatto, alpinista e presidente della delegazione GISM del Piemonte e Valle d'Aosta.



## Un pastore sale sul podio

Sul podio del 17° Filmfestival della Lessinia è salito in agosto il giovane pastore rumeno protagonista di "Off the beaten track" (Fuori pista) di Dieter Auner. Il film ha ricevuto il premio Lessinia d'argento del Comune di Boscochiesanuova.

La rassegna si è conclusa al cinema Fraiteve con il Gran galà internazionale delle montagne olimpiche in collaborazione con Lessinia Film Festival; Carlesi ha premiato il vincitore del concorso fotografico Stefano Jeantet; Dalla Porta è stato premiato con la coppa del Gran premio montagne olimpiche da Gino Geninatti, presidente del CAI Piemonte, introdotto dalla presentatrice Patrizia Fassi; la giuria ha acclamato vincitore assoluto il film di sci estremo, con scene crude e a ritmo incalzante, "Monte Sant'Elia" di Gerald Salmina (Austria), mentre menzioni speciali sono andate ai film "Sulle tracce dei ghiacciai" di Massimiliano Sbrolla, "Magic of the mountains" di Otmar Penker e "Komi - A journey across the Arctic" di Andreas V oigt.

**Lodovico Marchisio**  
Sezione di Torino e GISM

## Lessinia

Si è chiusa il 28 agosto a Bosco Chiesanuova (Verona) la diciassettesima edizione del Film Festival della Lessinia, l'unica rassegna cinematografica in Italia a privilegiare in maniera esclusiva gli aspetti della vita, storia e tradizioni in montagna. Ricco il programma, come sempre numeroso e partecipe il pubblico. Il Gran Premio Lessinia della Comunità montana della Lessinia - Lessinia d'Oro è andato al film "Viaggio alla fine dell'inverno" di Anne e Erik Lapidè, realizzato nel cuore del Parco nazionale del Gran Paradiso. Il Premio del Comune di Bosco Chiesanuova - Lessinia d'Argento è andato all'opera "Fuori dalla pista" di Dieter Auner, dedicato a un pastore nella Transilvania del nord. Il Premio del Curatorium Cimbricum Veronese per le lingue e le culture minoritarie è stato attribuito a "La luna infranta" di Marcos Negrão e André Ranger, il Premio della Regione Veneto è stato consegnato al regista Piotr Zotorowicz, autore del film "Carbonai", mentre il Premio della Provincia di Verona è andato al regista Titus Faschina, autore di "Vicino al cielo".

Quale migliore documentario naturalistico, il Premio del Parco Naturale della Lessinia è andato a "Vertigine di un incontro" di Jean-Michel Bertrand, che ha avuto anche il riconoscimento della Giuria del Carcere di Verona. Come miglior cortometraggio d'animazione è stato premiato infine "Eagle, Beaver, Duck, Moon, Huhu - Aquila, castoro, anatra, luna, huhu" di Alexei Alexeev. ■

# E la vetta andò in pezzi

Oggi è possibile ripercorrere i tormentati sentieri di questa montagna-simbolo grazie all'instancabile lavoro di ripristino e manutenzione dei soci di Livinallongo

Come ha riferito in luglio la bella trasmissione "Italia magazine" su Rai International, poche montagne come il Col di Lana, collocata lungo la linea del fronte dolomitico in provincia di Belluno, possono proporsi come tappe esemplari della storia d'Italia nell'anno delle celebrazioni per il centocinquantesimo dell'Unità. Nello speciale "Il Col di sangue" di Alessandra Baldoni (1915-1918, la Grande guerra in montagna), si sono rievocati anni di combattimenti feroci e due inverni freddissimi, con temperature oltre i -40°. I militari che non vennero uccisi dalle granate perirono assiderati o sepolti dalle valanghe.

Solo sul Col di Lana i morti furono 10.000, giustificando il appellativo "Col di sangue". Nel 150° anniversario dell'Unità d'Italia anche il CAI è tornato su quelle montagne con una pubblicazione della serie "Itinerari naturalistici e geografici attraverso le montagne italiane". Curato da Gilberto Salvatore per la Commissione centrale delle pubblicazioni, il libro (97 pagine, 10 euro, 6,50 per i soci) descrive una vasta zona che si propone all'escursionista sia per il valore paesaggistico sia per l'importanza storica. Il Col di Lana è infatti centrale rispetto a importanti gruppi dolomitici, quali Tofane, Sella e Marmolada e la sua vetta rappresenta, come ben sapevano i comandanti austriaci e italiani che vi si sono avvicinati, un punto di osservazione privilegiato tra Dolomiti occidentali e Dolomiti orientali. Si innalza alla sinistra dell'Alta Val Cordevole presentandosi come una imponente montagna a forma di piramide, con terreno privo fino alla vetta (2.452 m) in contrasto con le circostanti montagne di natura dolomitica. Le sanguinose battaglie di cui il Col di Lana è stato teatro ne hanno cambiato la fisionomia.



## Quassù i morti furono 10mila

La copertina di "Col di Lana" di Gilberto Salvatore della collana del CAI dedicata agli itinerari naturalistici e geografici attraverso le montagne italiane. Nella foto, una postazione austriaca a quota 2424 metri sulla cima Sief. Sullo sfondo la Civetta.

È noto in particolare l'episodio della mina da cinque tonnellate fatta esplodere il 17 aprile 1916: una buona porzione della cima andò in frantumi per gli effetti dell'esplosione che causò la morte di circa 150 militari austriaci e consentì agli italiani di occupare la vetta da cui nel 1917, a seguito della disfatta di Caporetto, si dovettero poi ritirare.

Ancora oggi il percorso che porta alla vetta è disseminato di testimonianze belliche.

È merito in gran parte del CAI e del suo volontariato se il Col di Lana e le zone adiacenti si possono oggi visitare percorrendo i sentieri e grazie a una serie di sussidi, indicazioni e tabelle che ne illustrano le pieghe più segrete. Da non perdere, in questo contesto, il percorso storico-naturalistico conosciuto come il Teriol Ladin che tocca luoghi tragicamente noti nella letteratura sulla strategia bellica della Prima guerra mondiale. La terza domenica di settembre, ogni anno, organizzata dalla Sezione di Livinallongo e dall'Union dei Ladins Fodom, si effettua un'escursione su questo percorso. E in località

Ciadinei viene officiata una messa a ricordo dei ladini caduti.

Particolarmente meritevole in quest'opera di conservazione è Gilberto Salvatore, autore della guida. Di origine molisana, nato a Montefalcone del Sannio il 4 febbraio 1937, dopo aver trascorso l'infanzia a Brescia si è trasferito in V al Badia e poi nel 1961 ad Arabba, dove si è molto impegnato per ricostituire la Sezione di Livinallongo, fondata nel 1928, spentasi dopo un paio d'anni, risorta nel 1936 per poi sparire di nuovo. Con Gilberto il sodalizio si è impegnato nella conservazione dell'ambiente, nella manutenzione dei sentieri, che oggi hanno uno sviluppo di 120 km, tutti ripristinati a tracciati ex novo dallo stesso Gilberto con la collaborazione di alcuni soci della sezione. E non solo: l'instancabile Salvatore è riuscito a trascinare con il suo entusiasmo e la sua esperienza anche un gruppo di amici del CAI di Camposampiero.

"Si è così creato un vero e proprio museo storico all'aperto", spiega il presidente generale Umberto Martini nella presentazione del volume, "di esemplare realizzazione: straordinaria proposta di un escursionismo evoluto e culturalmente fedele ai valori depositati su queste montagne". ■



# Gli uomini delle alte montagne

“Dobbiamo fare in modo che sempre più giovani apprendano la lingua walser, incrementando l’ingresso a scuola di insegnanti che conoscano il titsch e il töitschu”. Il concetto, affermato a un recente convegno dall’assessore all’Istruzione e cultura della Valle d’Aosta Laurent Viérin, è stato sottolineato anche da Enzo Bianchi, priore della Comunità di Bose, convinto che “si possono intraprendere cammini di rispetto verso le minoranze in un mondo in cui l’omologazione rischia di far scomparire il plurale e in cui la diffidenza verso coloro che non sono uguali a noi crea discriminazione”. Lo scrittore e antropologo Annibale Salsa sottolinea dal canto suo come “il cuore antico del Monte Rosa pulsa nei walser, che rappresentano un unicum: sono stati alpinisti ante litteram, si muovevano con missione esplorativa andando dove nessuno voleva stare. Sono stati dei veri e propri precursori che continuano nella loro missione”. Sull’argomento ecco in sintesi un’esauriente relazione di Paolo Crosa Lenz, scrittore walser di Ornavasso, giornalista, animatore culturale, intitolata “Walser, gli uomini delle alte montagne”.

**Q**uella dei walser è l’avventura storica e di civiltà di un piccolo popolo che seppe vincere la sfida delle altezze: la capacità di vivere stabilmente alle quote più elevate. E’ anche la vicenda di uomini che sconfissero la paura medioevale della montagna, occupando stabilmente le alte valli con villaggi stanziali e colonizzando le praterie in quota fin contro le rocce e i ghiacciai. Questo avvenne nel Medioevo, dal X al XV secolo, prima nell’alta valle del Rodano in Vallese, poi un po’ dappertutto nella porzione centrale dall’arco alpino.



Protagonista fu un popolo alemanno che, nel grande movimento di genti seguito alla caduta dell’Impero Romano, approdò nel Goms (Alto Vallese), un altipiano coperto di boschi dove il Rodano è ancora giovane. Lì, in quel “laboratorio” di pochi chilometri quadrati, a 1300 m, gli alemanni elaborarono una cultura nuova che permise agli uomini di vivere “in alto”, dove le uniche ricchezze erano l’erba per le mandrie e immensi boschi di conifere da dissodare.

Nel 1789 il naturalista ginevrino Horace Benedicte De Saussure visita le vallate alpine attorno al Monte Rosa. Quando giunge nei paesi alla testata delle valli (Gressoney, Alagna, Macugnaga, Zermatt) rimane colpito dall’incontro con gente diversa dalle circostanti popolazioni romanze: questi uomini parlano una lingua aspra che ricorda il tedesco, costruiscono case di legno e vivono stabilmente a quote di 1300 - 1500 metri, e nel suo libro di memorie “Voyages dans les Alpes” parla di una sentinella tedesca attorno al Monte Rosa.

Sulla scorta delle osservazioni di De Saussure il linguista svizzero Albert Schott intraprende nel 1839, con il collega Julius Frobel, un’esplorazione sistematica di queste colonie tedesche. I risultati dell’indagine sono pubblicati nel 1842 col titolo “Die deutschen Kolonien im Piemont”. Nasce la Walserfrage, la “questione walser”, ovvero il problema dell’identità culturale di questo popolo e delle ragioni della sua particolare

## Un nido di aquile

Fondato nel 1200 dai walser su un terrazzamento naturale della Valle Antigorio (VCO) a 1300 metri di quota, Salecchio è un nido d’aquile diviso in più villaggi per sfruttare al massimo le risorse che la montagna offriva. Nella foto un aspetto di Salecchio inferiore (Sally ufre undu barg, come viene chiamato nella lingua walser).

La località ebbe una popolazione di 125 abitanti all’inizio del Settecento. Nella frazione inferiore c’è ancora l’edificio della vecchia scuola elementare, testimonianza della passata vitalità del borgo negli anni trenta.

distribuzione etnica.

E veniamo ai giorni nostri. Un convegno internazionale che si è svolto a Orta San Giulio nel 1983 ha demolito l’immagine romantica del “pastore con la lancia” precisando l’identità storico-culturale delle popolazioni walser: contadini d’alta montagna con una grande capacità di colonizzazione. I recenti documenti scoperti da Enrico Rizzi, relativi alla fondazione di Rimella, Agaro e Ausone, sono illuminanti al riguardo. Nel 1298 ad Agaro vengono concessi ai walser “terre, boschi e pascoli, affinché li lavorino migliorandoli e non peggiorandoli”. La sostanza della colonizzazione è questa: il continuo allargamento delle aree produttive. Nella lingua walser di Ornavasso c’è un toponimo che esprime questo fatto: è Schwändi e indica i luoghi

## Esempi di toponomastica walser

Si dice a	in titsch	si pronuncia	in italiano significa	cioè
Agaro	Witlâubini	vit lòubini	-larghe -slavine	slavine larghe
Alagna	Wolfugasselti	vólfu gâsselti	-lupo -stradina	stradina del lupo
Ausone	Finstarabach	finsc-tara ba-ch-	-scuro -ruscello	ruscello scuro
Campello	Lenguamatta	lèngua mâtta	-lungo -prato	prato lungo
Formazza	Bärulussa	bèru lùssa	-orso -prato più bello	più bel prato dell'orso
Gressoney	Rotegrâat	rôte gròat	-rossa -cresta	cresta rossa
Issime	Schneckbalmu	sc-nèk bâlmu	-lumaca -balma	balma delle lumache
Macugnaga	Müttergottestei	mütter gótte sc -tèi	-madre -pietra -Dio	pietra della madre di Dio
Miglandone	Grawesteini	gràue sc-tèini	-grigia -piccola pietra	piccola pietra grigia
Ornavasso	Henunwângi	hénun vèngghi	-pendio -galline	pendio delle galline
Rima	Ischamberg	ischam bèrgh	-di ferro -monte	monte di ferro
Rimella	Töturaste	tötu ràsc-te	-morti -riposo	è il luogo dove ci si riposava durante il trasporto dei morti da Campello Monti a Rimella
Salecchio	Chilchwäg	ch-il-ch- vègh	-chiesa -strada	strada della chiesa

disboscati col fuoco.

Qual'è la moderna evoluzione delle colonie walser? La situazione attuale vede una duplice situazione: la trasformazione in moderne stazioni turistiche oppure la morte per abbandono. I principali centri per il turismo estivo e invernale sulle Alpi sono colonie walser (Gressoney, Alagna, Formazza, Macugnaga, Saas Fee, Zermatt, Davos, Lech). Altre colonie sono state abbandonate come insediamenti permanenti (Campello Monti in V alle Strona, Salecchio e Ausone in V alle Antigorio) e rivivono per un breve periodo in estate come luoghi di villeggiatura. Agaro, in Valle Antigorio e Morasco in Val Formazza sono state sommerse dalle acque di invasi idroelettrici.

Nel 1965 è stata fondata a Triesenberg in Liechtenstein la "Internationale Vereinigung für Walsertum", l'associazione internazionale delle comunità e dei gruppi walser. La IVfW ha come scopo istituzionale la ricerca e l'animazione della cultura walser, oltre alla promozione di contatti tra le diverse comunità e il Vallese. Ogni tre anni organizza il Walsertreffen, un grande raduno internazionale a cui i walser partecipano indossando i costumi tradizionali. A Briga in V allese ha sede il Walserinstitut, centro di documentazione e ricerca che pubblica la rivista internazionale "Wir Walser".

E veniamo al problema della lingua. I coloni walser che abbandonarono il Vallese nel XIII secolo per stanziarsi a sud delle Alpi portarono con sé un tedesco medievale detto

"altissimo alemanno". Espressione più arcaica dell'alemanno, lingua comune tra sud-ovest della Germania, Alsazia e Svizzera, il tedesco parlato dai walser veniva da essi stessi chiamato semplicemente titsch (ossia "deutsch" = tedesco).

L'isolamento dapprima relativo poi sempre più marcato dalla madrepatria vallesana e l'inserimento in un mondo che parlava italiano hanno reso il titsch allo stesso tempo conservativo e innovativo. Conservativo perché tenacemente mantenuto dai suoi parlanti, si cristallizzò rimanendo una lingua medievale; innovativo perché in ogni insediamento si dovettero coniare parole nuove, al passo coi tempi, modi di dire particolari, spesso influenzati dalla lingua e dalla fantasia italiana. Entrambe le tendenze hanno contribuito ad allentare il legame tra il titsch e il tedesco ufficiale. Esso rimane tuttora tedesco, ma con tonalità più musicali e varianti fantasiose. In una parola, oggi il titsch è più "italico".

Ampiamente studiato e documentato, il titsch appare come una costellazione di dialetti, molto simili tra loro, pure perfettamente riconoscibili per la loro unicità. Viene ancora ampiamente utilizzato a Formazza, a Gressoney, a Rimella (dove si chiama titt-

schu) e a Issime (töitschu); sta scomparendo a Alagna e a Macugnaga, mentre è ormai un ricordo del passato a Ornavasso, Miglandone, Rima, Carcoforo, Riva. Lingua morta nei villaggi abbandonati, quali Ausone,

Agaro, Campello, esso è ancora parlato dagli ultimi salecchiesi che lasciarono il paese negli anni '60 del Novecento.

Un'avventura storica finita quella dei walser? La cultura tradizionale walser, come molte culture minoritarie, sembra destinata a una inarrestabile e progressiva disgregazione. Il dialetto e le tradizioni tendono a scom-

parire, uccisi dai meccanismi trituranti della società inclusiva. Per i paesi di montagna l'alternativa sembra essere tra l'emigrazione, che uccide i paesi, e uno sviluppo turistico, che assorbe tutto e tutti in una piatta omologazione. In questi ultimi anni sembra profilarsi una terza via, che vede la prospettiva di uno sviluppo sostenibile nel recupero dell'alpicoltura di montagna, magari in forma cooperativa, nel presidio del territorio, nella difesa dell'ambiente, nel turismo escursionistico, nell'assorbimento del passato in una moderna continuità. Forse un'utopia.

Paolo Crosa Lenz

## I comuni walser in Italia

### Provincia di Vercelli

Alagna, Riva Valdobbia, Carcoforo, Rima, Rimella.

### Valle d'Aosta

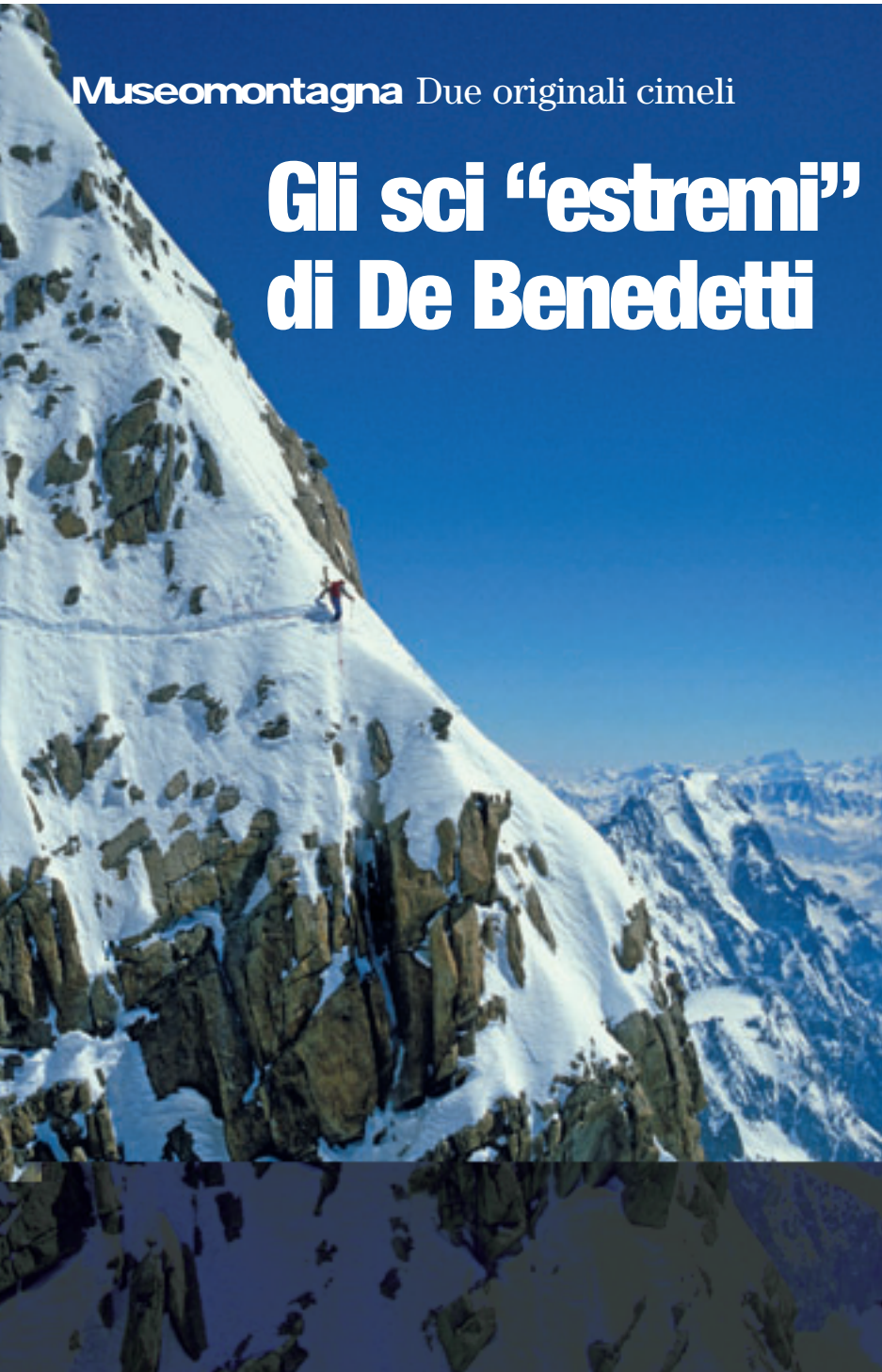
Gressoney St Jean, Gressoney La Trinité, Issime.

### Provincia del VCO

Baceno, Formazza, Macugnaga, Ornavasso, Premia, Valstrona.



# Gli sci "estremi" di De Benedetti



## Ieri e oggi

Qui a fianco Stefano De Benedetti con gli sci donati al museo accanto al direttore Aldo Audisio.

Nelle altre foto due aspetti delle sue discese estreme negli anni 80.

nemmeno il paesaggio. "In montagna ho imparato ad andare avanti, passo dopo passo, senza mai mollare", racconta l'imprenditore mentre il direttore del

**Q**uattro ore di discesa da brivido dall'Innominata, celebre parete sul versante sud del Monte Bianco con pendenze fino a 60 gradi. Ai piedi di Stefano De Benedetti erano saldamente legati in quel giugno del 1986 due sci neri Dynastar lunghi 2.03, perfettamente calibrati per la sua altezza e il suo peso (1,98 m - 68 kg). Ma per maggior sicurezza, in questi attrezzi che ora De Benedetti ha donato al Museo nazionale della montagna "Duca degli Abruzzi", nel montare gli attacchi il celebre sciatore "estremo" aveva usato viti passanti, scavando nella soletta le sedi per il controdado. Gli scarponi erano da pista, un modello particolarmente leggero e resistente.

Con questa attrezzatura De Benedetti si è distinto negli anni Ottanta in una serie di discese al limite dell'impossibile, rivaleggiando con alpinisti come Boivin, Valeruz, Vallançant. Oggi, a 52 anni, è amministratore unico della SEV A (Società Energia V alle d'Aosta), con una trentina di dipendenti tra cui 18 ingegneri, che realizza centrali idroelettriche ed eoliche. Dal 2003 lavora a progetti di parchi eolici offshore, al largo dei litorali italiani, ispirati a quelli in funzione nei mari del nord. Vantaggi? Uno soprattutto. Non inquinano,

Museomontagna Aldo Audisio lo accoglie al Monte dei Cappuccini, dove le sue preziose assicelle nere fanno ora compagnia ad altre decine di analoghi cimeli in attesa che la collezione faccia parte di un museo specifico sullo sci. Fra i tanti, i primi attrezzi usati da Adolfo Kind per introdurre lo sci in Italia, quelli di Paolo Kind e Piero Ghiglione per la spedizione al Monte Kibo, di Stefania Belmondo usati per la vittoria alle Olimpiadi di Albertville, di Giorgio Daidola per la discesa in telemark dallo Shisha Pangma, di Robert Peroni per il tentativo di traversata invernale della Groenlandia, di Nino Viale per la prima discesa integrale della Nord del Monviso, di Amedeo duca d'Aosta degli anni 1930-35, di Manuela Di Centa trionfatrice alle Olimpiadi di Lillehammer e oggi dirigente del comitato olimpico.

"Io un incosciente? Non so. Certo, ho sempre avuto molta fortuna", dice Stefano guardando con tenerezza gli storici sci neri con i quali si è preso rischi inenarrabili. Fu suo nonno a iscriverlo al CAI sei mesi prima della nascita. Quando aveva due anni ebbe i suoi primi sci e il suo destino fu segnato. Prima di occuparsi di energie rinnovabili è stato regista di film adrenalinici per la serie "No limits". ■



# 400 bulbi a soli € 59,00\* anziché € 99,94

## e in più per lei la Videocamera Digitale

# GRATIS

**Caratteristiche:** schermo LCD a colori da 1,4" • risoluzione: 1,3 mega pixels (fino a 5,0 interpolati) • ingresso USB 2.0 • zoom digitale x 4 • bilanciamento del bianco automatico • flash integrato • microfono/uscita TV • posizione ISO automatica • lettore memory card SD (fino a 8 giga SDHC) • funziona con 3 pile AAA • dimensioni: 9,7 x 5,8 x 3,8 cm • peso 98 gr. senza batteria.



In **REGALO** questa Videocamera Digitale di alta tecnologia, leggera e compatta, facile da usare, ideale per filmati e immagini di ottima qualità.



▼ Ampio schermo

Certificazione CE  
**GARANZIA 2 ANNI**



La confezione comprende:

- 50 Ranuncoli
- 50 Tulipani
- 50 Crochi
- 50 Triteteia
- 20 Anemoni de Caen
- 30 Giacinti
- 50 Narcisi
- 50 Anemoni Blanda
- 50 Iris

**Garanzia qualità "Soddisfatti o rimborsati" fino a 5 anni**  
**Gratis la Guida al Giardinaggio**  
**Gratis la Videocamera Digitale**



Telefoni **SUBITO** per ricevere questa straordinaria offerta!

# Bakker

Bakker Italia S.r.l. Via Corsica 8  
22079 Villaguardia CO

[www.bakker-it.com](http://www.bakker-it.com)

\* Contributo spese di spedizione € 6,95.  
Diritto di contrassegno € 1,95.

Numero Verde  
**800-847 847**

Codice da citare al telefono ►►►

**KL**

Offerta valida fino al 15.12.2011.

Fino ad esaurimento scorte.



# Io, giornalista, davanti alla tragedia

Nel suo ultimo libro racconta la fine di Paolo e Eliana alla Torre Egger e i suoi tormenti di cronista incalzato dagli eventi mentre il giornale stava per andare in macchina. Da 35 anni si occupa di attualità alpinistica, non sempre in un clima sereno

**C**he cosa succede quando un giornalista deve misurarsi con una tragedia in montagna che coinvolge persone a lui care? Quando, con i minuti contati, deve buttare giù il pezzo raccogliendo particolari crudi che lo sconvolgono? Giorgio Spreafico ha scelto di raccontare se stesso nel nuovo libro "Torre Egger, sola andata" (Editrice Stefanioni, 366 pagine, 18 euro), a tu per tu con la sciagura che è costata la vita nel 1989 a Paolo Crippa, detto "Cipo", un Ragno di Lecco originario di Valmadrera, uno dei migliori alpinisti della sua generazione, e ad Eliana De Zordo, cresciuta in Dolomiti, figlia dei celebri gestori del rifugio Sonino alla Civetta.

Da oltre trentacinque anni Spreafico si occupa di attualità alpinistica ed ha più volte ottenuto riconoscimenti a livello nazionale. È autore anche di "Orme su vette lontane" (una storia dell'alpinismo lecchese nel mondo), "Enigma Cerro Torre" (sul giallo della prima ascensione della cima simbolo della Patagonia) e "Il prigioniero dell'Eiger" dedicato all'odissea di Claudio Corti sulla Nord dell'Orco dell'Oberland Bernese, libro premiato con il Leggimontagna 2009 e segnalato dal Premio Gambinus "Giuseppe Mazzotti" 2010. Il libro sulla tragedia della Torre Egger, per definizione dello stesso giornalista e scrittore, capo redattore centrale del quotidiano La Provincia, è una specie di fiction, ancorata però a testimonianze reali di amici e familiari. E rappresenta anche un momento di riflessione sul problematico rapporto tra giornalisti e alpinisti, sull'opinione così difficile da sradicare che il giornalismo riservi alla montagna soltanto sguardi distratti e, peggio, la indichi ai lettori come un killer sanguinario. Tra le pagine del libro risuonano, non a caso, le imprecazioni dell'alpinista Dario nell'apprendere dei due infelici dispersi sulla Torre Egger, quel suo scagliarsi contro il giornalista che ha la sola colpa di



riferirgli la notizia della scomparsa di Paolo e Eliana.

**Come spieghi che sul cronista si concentra tanto odio quando la montagna diventa sede di tragedie?**

"Dario e Paolo vanno pensati come le due metà di un intero", riflette Spreafico. "Loro non erano solo una cordata formidabile, la migliore espressa dal mondo della montagna lecchese in quegli anni. Erano amici veri, si frequentavano anche lontano dalle pareti, avevano condiviso giorni grandi e cullavano altri formidabili progetti. Dovevano essere insieme anche alla Egger, e Dario di sicuro si sarà detto mille volte che se non avesse rinunciato (era partito per il viaggio di nozze mentre gli amici volavano in Patagonia...) le cose sarebbero potute andare diversamente. Le sue reazioni esasperate, insomma, vanno collocate su questo sfondo. Quanto a me, ero un bersaglio perfetto sul quale scaricare angoscia e rabbia. Vent'anni dopo, con i suoi ricordi e spalancandomi il suo cuore, Dario mi ha dato una mano fondamentale per il libro. Non era scontato, dopo il muro che si era alzato tra noi. Dario è stato anche uno dei pochissimi a leggere il manoscritto e non mi ha chiesto di togliere di mezzo i suoi sfoghi di allora: le cose erano andate così, tutti e due l'abbiamo accettato".

**Forse per la prima volta un cronista si racconta in terza persona e parla di se, dei suoi patemi nel dare una notizia che lo ferisce....**

"Da cronista ho vissuto il dramma della Egger ora per ora e per tante ragioni ne sono stato trapassato da parte a parte, come da una lancia. I miei conti in sospeso con quei giorni sono stati una delle ragioni per le quali dopo tanto tempo mi sono deciso a raccontare questa storia. È tutto vero, sì. Gli insulti di Dario, appunto, e poi le situazioni, le domande e i pensieri, i posti, le persone (i cui nomi non a caso ho specificato in modo anagraficamente completo nell'indice finale), le telefonate, le facce, le date e gli orari, la poltrona rossa e la lampada d'ottone della redazione, le canzoni, le scalate e le cordate, gli undici passi dal portone alla rampa di scale del giornale e via dicendo".

**Nell'ambiente alpinistico lecchese hai avuto importanti riconoscimenti per il tuo lavoro di cronista. Mai capitato di ricevere anche qualche bastonata?**

"In realtà credo di essere stato, e in non poche occasioni, il giornalista più impopolare e più detestato nel mondo della montagna lecchese, o meglio da alcune sue istituzioni, cordate, figure e, diciamo così, correnti. Mai stato 'embedded': ho sempre raccontato - quando ci sono stati - anche contrasti, battaglie, contrapposizioni che hanno figliato stati di paralisi e afasia. Averlo fatto ed essermi ritrovato accusato di remare contro è stato spesso un tutt'uno. E avere accostato ai fatti commenti e opinioni è stato imperdonabile agli occhi di qualcuno, puntualmente lì a chiedersi perché e 'per chi' lo facevo. Ciò che ho sempre pensato è che la montagna, proprio per il posto che ha nella vita dei lecchesi (visto che dei lecchesi stiamo parlando), vada semplicemente raccontata come un pezzo della loro vita. Parliamo forse dei politici solo quando vincono le elezioni? E degli sportivi solo quando sono sul gradino più alto del podio? Sono vecchio, e avere vissuto in presa diretta, da giornalista e da appassionato, ormai oltre trentacinque anni di vicende anche alpinistiche mi dà il privilegio di poterle valutare con quel minimo di prospettiva. Rispetto a ieri come siamo messi? Le cose cambiano, è normale. Ma ciò che siamo stati ci aiuta a capire meglio anche chi siamo".

**Emanuele Cassarà diceva che il giornalista deve limitarsi a cantare messa con gli alpinisti, senza far sentire la propria voce. È questa anche una tua norma di comportamento?**



“Cassarà era il primo a sapere che la messa prevede anche... quel po' di predica, e non si è mai tirato indietro. Certo, se parli di alpinismo devi maneggiare alpinisti e la messa devi cantarla con loro. Non penso però che i giornali siano buche delle lettere, che i cronisti siano aste di microfoni, che le domande debbano essere formulate solo per far fare bella figura a chi risponde. Credo che il giornalista dentro un suo pezzo ci sia sempre un po', e che al lettore in realtà la cosa alla fine non dispiaccia affatto. Che domande fa, per l'appunto, il cronista? Su che cosa concentra la sua attenzione e perché? Che cosa conosce di una certa realtà, che elemento di valutazione offre e che cosa precisa fuori dalle virgolette, se la dichiarazione di un protagonista rende necessaria una chiosa? Che inquadramento offre di un personaggio, di

una notizia? Qualche differenza si può fare anche così, mi pare, non solo con lo stile di scrittura più o meno scintillante”.

**In sostanza, è colpa dei giornalisti se la montagna offre sui media una pessima immagine di se e non fa notizia?**

“C'è sempre il problema di base che già Cassarà evidenziava: dove la mettiamo nei giornali, questa benedetta montagna? Di solito la risposta è: boh. L'altra domanda è: perché dovremmo mettercela, sui giornali 'normali', la montagna? E la risposta dovrebbero essere gli alpinisti e gli appassionati ad aiutarci a darla. Come fai a raccontare perché una via di decimo è più difficile di una di nono? Chisseneffrega, dà, fuori dalla cerchia degli specialisti? Ma i giornali con gli specialisti (che troppo spesso, ah, neppure leggono) non risolvono, non colpiscono né fanno numeri. Molto meglio una foto di Alain

Roberts che scala grattacieli, vuoi mettere? con tutta la gente a naso insù e con la polizia pronta con le manette. Ci vorrebbero grandi storie che 'arrivino' al pubblico. Può essere che i giornalisti siano un po' distratti e faticino a trovarle, ma forse lo stesso mondo della montagna non fa neppure abbastanza per proporgliele. Per esperienza personale purtroppo posso dire che ai cronisti a volte accade di interpellare (persino ripetutamente) anche personaggi istituzionali del mondo della montagna, associazioni, dirigenti di sezioni CAI o semplici alpinisti senza essere ritenuti degni neppure di un cenno di risposta. Spiace dirlo, ma talvolta si scrive di montagna nonostante la gente di montagna”.

**Hai qualche domanda da farti?**

“Di solito sono io che faccio le domande e gli altri rispondono”

**Ser**

## Valle Antigorio Nella foresta ora svetta il Sass Giuana

**N**el fitto dell'incantevole foresta di pini, larici, faggi e betulle che si estende alle falde del monte Cistella in Valle Antigorio, l'Ossola può ora contare su una nuova area attrezzata per l'arrampicata. Era pressoché invisibile quel gigantesco roccione di gneiss e c'è voluto l'occhio esperto di Graziano Biancossi per valutarne le potenzialità arrampicatorie. E indispensabile è stata la sua dedizione per liberarlo dall'abbraccio di muschi, alberi e arbusti. Dopodiché

Paolo Stoppini, guida alpina di Macugnaga, ha provveduto alla tracciatura dei vari monitiri per la gioia di giovani e giovanissimi. Così il 13 agosto, a tagliare il nastro nel fitto della foresta, non è voluto mancare il sindaco di Crodo Rodolfo Corda che ha anche saggiato qualche aereo passaggio: il minimo per un primo cittadino abituato a ben più ardue scalate per far tornare i bilanci in questi tempi di magra. Il monolito, battezzato Sass Giuana in



memoria di Gianna Giacomelli, una ragazza scomparsa in montagna, è raggiungibile da Foppiano (dove si lascia l'auto) in circa dieci minuti, lungo una strada consortile che entra pianeggiando nel bosco e diventa ben presto un ampio sentiero. *Nelle foto il tricolore sventola sul Sass Giuana il giorno dell'inaugurazione, mentre il sindaco Corda (a destra) posa con gli artefici dell'iniziativa Stoppini e Biancossi.*

# L'avventura è dietro l'angolo

**M**auro Florit, giuliano, circa 100 itinerari alpinistici nuovi in Italia e nel mondo, istruttore nazionale di arrampicata libera e accademico del Club Alpino Italiano, è balzato ben presto agli onori della cronaca alpinistica nei primissimi anni '90, quando realizzò quattro grandi itinerari nelle Carniche (Avanza, Creta Cacciatori e la Cjanevate). Da quel momento è stato un crescendo di successi con l'apertura di nuove vie, tracciate nel rispetto della severa etica che da sempre caratterizza il mondo alpinistico friulano e triestino. Mauro pratica sia l'arrampicata sportiva sia l'alpinismo, e lo ha fatto scalando e aprendo nuovi itinerari in tutto il mondo, raggiungendo in apertura difficoltà di VIII (Scala UIAA) in vie alpinistiche e di 7b (Scala francese) in quelle sportive. Uno dei suoi grandi pregi è sempre stato il rispetto, in arrampicata, della sicurezza per sé, i compagni e i ripetitori, ritenendo fondamentale nelle proprie relazioni indicare esattamente le modalità di apertura delle vie e preferendo pubblicare solo quelle da lui ritenute "consigliabili", in quanto attrezzate in modo da favorirne la ripetizione. Non a caso, in una recente intervista sul blog "Calcarea", viene indicata, come esempio del suo rispetto per i ripetitori, "l'emblematica e famosa lunga fettuccia lasciata sul passo chiave di Carnia Adventures per agevolare il rinvio prima di avventurarsi sulle piccole liste". "Reputo fortunati", spiega Florit, "tutti coloro che hanno una passione, qualunque essa sia. Attenzione però, la passione è un fuoco che brucia dentro e deve essere sempre alimentato con nuovo carburante. La passione esiste quando testa e corpo hanno il medesimo obiettivo.

Conosco tanti affetti da questa sindrome: li si riconosce facilmente dallo sguardo sempre determinato a cogliere in ogni occasione il modo di soddisfarla e viverla appieno".

## Quali le motivazioni che più ti hanno spinto?

"Credo che la nostra passione abbia un grande vantaggio se si vuole fare qualcosa di nuovo rispetto a quello che è già stato fatto da altri. Mi spiego meglio: sono nato e vivo a circa tre chilometri dal mare, altro ambiente ricco di passione, ma dove, se volessi fare qualcosa di nuovo, qualcosa di mio che non sia già stato fatto da altri marinai, dovrei investire una grande quantità di tempo e risorse per crearmi un'avventura. Per l'alpinismo mi basta una giornata di ferie e posso creare una mia via nuova su una parete a pochi chilometri da casa o salire una montagna d'inverno o qualsiasi altra cosa che la fantasia di un appassionato crea".

## Arrampicata sportiva e alpinismo: due facce di una stessa medaglia?

"La mia attività alpinistica inizia nel 1978, arricchendomi di una



## Un'intensa attività extraeuropea

Mauro Florit in azione. Queste le sue spedizioni e salite extraeuropee: Hoggar (Algeria), Monte Kenia (Kenia), Toa° @su o0 Kor ar g Æ d nia Ud

moltitudine di esperienze vissute nella più ampia autonomia e stimolate da una sete di nuove avventure che non si è mai placata. La passione per le arrampicate vere e proprie, però, è arrivata in modo graduale, lento, iniziata nel mio approccio giovanile

all'ambiente alpino. Evoluzione dall'andar per rifugi, alle prime facili cime, alle ferrate più impegnative e quindi all'arrampicata, è stata una cosa praticamente naturale. Ma all'epoca era un percorso comune a tutti gli alpinisti. Nella mia generazione non esistevano, come oggi, arrampicatori di alto livello che non avessero mai avuto alcun contatto con il severo ambiente alpino e alpinistico. Fondamentale nella mia personale evoluzione alpinistica è stata l'assenza degli spit. Anche nelle palestre, a quel tempo, non era permesso cadere: il tipo di attrezzatura delle vie non differiva da ciò che si trovava e usava sulle vie di montagna. Quindi, più ci si avvicinava al proprio limite e maggiore era il rischio che si correva e tutto logicamente, oltre a un'appropriata preparazione tecnica, richiedeva una certa predisposizione mentale. I più forti erano quelli che si avvicinavano maggiormente al loro limite. Rischiavano di più, ma miglioravano più velocemente. Per tutti comunque l'evoluzione era più lenta, inevitabilmente graduale. Nel mio caso ci è voluto qualche anno per superare il primo sesto grado (il seguito della mia storia alpinistica si può trovare su:



<http://calcare.wordpress.com/>”.

#### **Fai dell'allenamento a secco?**

“Arrampico bene o male da trent'anni e quindi non posso più smettere, il motore si è abituato e ho paura che se lo fermo non ripartirà. Quindi in cucina ho messo un trave dove, tra giochi con le bimbe e una girata alla polenta, mi faccio qualche trazione”.

#### **Oltre che accademico, sei un INAL del CAI: quali motivazioni ti hanno spinto al volontariato presso le scuole?**

“Vorrei risponderti seriamente ma mi viene in mente quello che mi disse tanti anni fa un vecchio istruttore: i corsi del CAI servono ai ragazzi per trovare la morosa e ai vecchi per scappare dalla moglie”.

#### **Il tuo compagno d'elezione è Marco Sterni. Che cosa apprezzi in lui?**

“Marco è il più forte alpinista con cui abbia mai arrampicato, è una persona molto riservata e tutto quello che ha fatto è solo per soddisfare la sua immensa passione. Essere legati alla sua corda rappresenta la certezza che in qualche modo lui tirerà fuori dal cappello qualche magia che trasformerà una certa ritirata in una splendida avventura”.

#### **Quali itinerari delle Giulie, fra storici e moderni, consiglieresti a dei ripetitori?**

“Mi permetto di consigliare quattro vie, quattro arrampicate, quattro modi di vivere un'avventura in montagna.

- Anno 1989, Creta Cacciatori, via Carnia adventure, la mia prima via nuova con chiodatura classica, ma concepita per essere ripetuta.
- Anno 1992, Chianevate Pilastro della Plote, via “Its hard to be good”, con chiodatura classica dove si arrampica sovente molto distante dall'ultimo chiodino, dove anche se tutto quello che è stato usato è rimasto in parete, bisogna sapersi proteggere. Una via che conta alcuni tentativi di ripetizione ma, credo, nessuno andato a termine.
- Anno 1997, Parete Sud del Robon, via “La bellezza non conosce paura”, via moderna, attrezzata a spit da 8 mm, con un obbligatorio molto alto dove scoprire la sequenza di buchetti che permette la progressione è un vero rompicapo. Conta qualche ripetizione da parte di forti arrampicatori, ma molte più rinunce e veloci ritirate.
- Anno 2002, Creta di T imau avancorpo Est, via “Albachiarà”, anche questa attrezzata a spit con protezioni a distanza ragionevole, a detta dei ripetitori molto consigliabile.

#### **In arrampicata sta emergendo sempre e più la necessità del rispetto per la roccia (qui ndi, un rifiuto netto dello “scavato”). Come la pensi?**

“Credo che le nuove generazioni di arrampicatori siano più rispettose nei confronti della materia che usiamo per divertirci, almeno per quanto riguarda gli scavi. Non si può dire la stessa cosa per il rispetto delle vecchie vie che vengono stravolte da nuove realizzazioni”.

#### **Come proporresti l'arrampicata al mondo dell'infanzia e della prima adolescenza?**

“Il mondo dell'alpinismo o più in generale dell'arrampicata è, a parer mio, ancora un'isola felice nella nostra società, spero quindi che le mie due bimbe ne vengano attratte. Personalmente cerco di non forzare e lasciare il tempo per il gioco nella speranza che, come il loro papà, s'innamorino di questa splendida attività. L'ambiente e l'aria che si respira in quei gruppi di giovani che godono nello spellarsi le dita su qualche roccia, che passano ore a parlare di gradi e passaggi è, specie per un genitore, una luce in questo mondo buio”.

#### **Riesci a conciliare famiglia e arrampicata?**

“Se riuscissi a trovare la quadratura dell'equazione alpinismo/famiglia la venderei e con i soldi ricavati potrei risolvere il problema della fame nel mondo. Credo che questo problema assilli tutti gli alpinisti. Non siamo soli su questo pianeta e la nostra famiglia, anche se capisce il fuoco che ci brucia dentro, non sempre riesce ad accettare la presenza di questa amante fastidiosa”.

**Augusto Angriman**



# TREKKING ITALIA

Associazione Amici del Trekking e della Natura

per continuare a scoprire la natura  
e fare nuove amicizie  
**NUOVI SENTIERI D'INCONTRO**



....un bel fine anno naturale

Sede di Milano - tel. 02 8372838 - [milano@trekkingitalia.org](mailto:milano@trekkingitalia.org)

- Turchia, ISTANBUL & CAPPADOCIA (26 dicembre/2 gennaio)
- Toscana, ISOLA D'ELBA (28 dicembre/1 gennaio)
- Austria, SENTIERI INNEVATI DI SOLDEN (28 dicembre/1 gennaio)
- Marocco, CAROVANA DEL DESERTO (28 dicembre/5 gennaio)
- Marocco, ERG DI MERZOUGA (29 dicembre/6 gennaio)
- Lombardia, VALMALENCÒ QUOTA 2000 (29 dicembre/1 gennaio)
- Francia, ISOLE DI HYERES (29 dicembre/1 gennaio)
- Francia, LA TRAVERSEE DES CALANQUES (29 dicembre/1 gennaio)
- Puglia, MARE E MONTI DEL GARGANO (29 dicembre/6 gennaio)
- Grecia, ISOLA DI CRETA (29 dicembre/6 gennaio)
- Veneto, DOLOMITI DI CORTINA (30 dicembre/2 gennaio)

Sede di Genova - tel. 010 2471252 - [genova@trekkingitalia.org](mailto:genova@trekkingitalia.org)

- Valle d'Aosta, CAPODANNO IN VAL PELLINE (28 dicembre/1 gennaio)

Sede di Firenze - tel. 055 2341040 - [firenze@trekkingitalia.org](mailto:firenze@trekkingitalia.org)

- Egitto, SULLE TRACCE DI ALESSANDRO MAGNO (28 dicembre/6 gennaio)
- Etiopia, DANCALIA, LA TERRA DEGLI AFAR (28 dicembre/11 gennaio)
- Calabria/Basilicata, CAPODANNO SUL POLLINO (30 dicembre/6 gennaio)

Sede di Bologna - tel. 051 222788 - [bologna@trekkingitalia.org](mailto:bologna@trekkingitalia.org)

- Spagna, GRANADA SIERRA NEVADA (28 dicembre/4 gennaio)
- Liguria, CAPODANNO A TORRI SUPERIORE (30 dicembre/4 gennaio)
- Campania, AZZURRO CILENTO (30 dicembre/5 gennaio)
- Molise, ALLA SCOPERTA DEL MOLISE (31 dicembre/7 gennaio)

Sede di Venezia - tel. 041 924547 - [veneziana@trekkingitalia.org](mailto:veneziana@trekkingitalia.org)

- Puglia, CAPODANNO NELLE MURIE (26 dicembre/2 gennaio)
- Trentino, PALE DI SAN MARTINO (29 dicembre/2 gennaio)

Sede di Roma - tel. 334 7673603 - [roma@trekkingitalia.org](mailto:roma@trekkingitalia.org)

- Spagna, ISOLA DI TENERIFE (27 dicembre/3 gennaio)



Tutti possono camminare con noi  
proponiamo trek di ogni livello dai più facili ai più impegnativi

**TREKKING ITALIA**

20122 MILANO, VIA SANTA CROCE 2  
[www.trekkingitalia.org](http://www.trekkingitalia.org)

# Eroici si nasce

**E**ra gremito il Salone Ducale del Comune di Aosta il 20 agosto durante la premiazione del concorso organizzato dal CERVIM e dedicato alla viticoltura eroica, cioè di montagna. A fare gli onori di casa il sindaco di Aosta Bruno Giordano e il presidente del CERVIM Roberto Gaudio. Ospiti della giornata il vicepresidente generale del CAI Ettore Borsetti e il presidente UNCEM Piemonte Lido Riba, oltre a una rappresentanza dell'Assessorato all'agricoltura della Regione Val d'Aosta.

La 19° edizione del concorso, le cui selezioni si sono tenute a Courmayeur il 7/9 luglio, ha visto la partecipazione di circa 530 vini provenienti da 10 Paesi europei, con degustazioni avvenute alla cieca, secondo le scrupolose regole previste dall'OIV (Organisation Internationale de la Vigne et du Vin), di cui era presente il direttore generale Federico Castellucci, che hanno portato ad assegnare ben centosessantadue medaglie, tra cui tre gran medaglie d'oro che hanno ottenuto un punteggio superiore ai 94 punti.

“Ciò evidenzia l'esclusività di questo concorso, ma soprattutto l'ottimo livello dei vini presenti. I risultati ottenuti sono la conseguenza della passione, dell'impegno e del grande lavoro che quotidianamente i produttori della viticoltura eroica svolgono. Le tante medaglie d'oro assegnate”, ha detto Gaudio, “e gli alti voti ottenuti ne sono una reale testimonianza, un motivo di orgoglio e un'ottima presentazione ai mercati”. Mentre Borsetti ha ricordato il protocollo d'intesa e collaborazione siglato tra CERVIM, CAI e UNCEM per favorire la presenza delle produzioni enogastronomiche di montagna nei rifugi e ha sottolineato quanto la viticoltura eroica rappresenti un baluardo nella salvaguardia dell'ambiente antropico montano.

Entrando nello specifico dei risultati, per quanto riguarda l'Italia la Valle d'Aosta ha ottenuto ben 8 medaglie d'oro e 14 d'argento; la Sicilia 1 Gran medaglia d'oro, 6 medaglie d'oro e 10 d'argento; la Lombardia 6 medaglie d'oro e 11 d'argento; il Trentino 3 medaglie d'oro e 9 d'argento; il Veneto 2 medaglie d'oro e 7 d'argento.



## La Germania fa scuola

Al centro nella foto l'intervento del presidente dei viticultori di montagna Roberto Gaudio, alla sua destra il vicepresidente generale del CAI Ettore Borsetti. Definita eroica, la viticoltura di montagna era presente alla 19° edizione del concorso internazionale concluso ad Aosta con circa 530 vini provenienti da dieci Paesi europei. Su tutti si è distinta la Germania che ha ricevuto una lunga serie di riconoscimenti.

Il 42% dei vini presentati proviene da Paesi europei, con il ritorno di Austria e Lussemburgo e con la novità assoluta della Slovenia. Su tutte si è distinta la Germania con 2 Gran medaglie d'oro, 19 d'oro e 5 d'argento, poi la Svizzera con 5 ori e 15 argenti, la Francia con 4 ori e 2 argenti e la Spagna con 3 ori e 7 argenti.

I vini vincitori saranno portati in degustazione anche a Merano in occasione del Merano Wine Festival dal 5 al 7 novembre.

**Stefano Mandelli**

## TGR Montagne

### Telecamere sul Re di pietra per la cordata italo-inglese

**D**al 14 ottobre riprende “TGR Montagne”, l'unico settimanale televisivo dedicato alle terre alte, in onda il venerdì (dalle 9.10) su Raidue e disponibile anche su internet all'indirizzo [www.montagne.blog.rai.it](http://www.montagne.blog.rai.it), dov'è possibile anche consultare l'archivio delle precedenti puntate. Ad aprire la sesta stagione della trasmissione – che ha una crescente attenzione da parte del pubblico – è un omaggio alla prima scalata del Monviso (il Re di pietra delle Alpi Cozie) ad opera della cordata guidata dal topografo inglese William Mathews con il connazionale Frederick Jacomb e i fratelli Michel e Jean Baptiste Croz di Chamonix come guide.

Il gruppo arrivò in vetta (3.841 m) il 30 agosto del 1861, pochi mesi dopo l'Unità d'Italia, battendo così i tentativi “nazionali”. Soltanto due anni dopo,

com'è noto, ci riuscì la cordata guidata da Quintino Sella, impresa che portò alla fondazione del Club Alpino Italiano a Torino.

L'anniversario è stato rivissuto durante l'estate con numerose manifestazioni patrocinate da enti pubblici e dal CAI: in particolare attraverso una cordata italo-inglese di guide e tecnici del Soccorso alpino che il 30 e 31 agosto hanno ripercorso fedelmente le orme di Mathews con abiti e attrezzature del tempo, il tutto ripreso dalle telecamere dei documentaristi Teresio e Giovanni Panzera che racconteranno questa spedizione, e le numerose altre che hanno realizzato in varie località montane nel mondo.

Il programma, curato da Giovanni Battista Gardoncini per la regia di Carlo Vergnano, è registrato nello studio

virtuale del Centro di produzione Rai di Torino. Ospiti fissi, in qualità di esperti, saranno ancora il climatologo Luca Mercalli e lo scrittore Roberto Mantovani.

Come sempre si racconterà la montagna vissuta dagli uomini – montanari, alpinisti, sportivi – e quella raccontata da scrittori e artisti. Montagna vera, e non patinata, con largo spazio all'economia e quindi alle soluzioni per continuare, e ritornare, a vivere nelle terre alte. Tra le novità ci saranno anche vignette umoristiche sul tema della montagna, mentre il pubblico di appassionati è invitato a inviare video di escursioni, gite, imprese: i filmati selezionati saranno messi in onda come sigla di coda della trasmissione.

L'indirizzo è: Redazione TGR Montagne, Rai, via Verdi n. 16 – 10124 Torino.



# BookShop

## Cosa c'è di nuovo

Nelle pagine della Rivista del CAI le recensioni dei libri di montagna più attuali e interessanti

### GUIDE

QOBHFKD PRIIB > IMF  
AF QLOFKL  
12 itinerari scelti dai 3 ai 6 giorni  
af Df^k Ir^^ ? l bqqf+ Sbp^kqb  
Pra) 0-1 m^dfkb) /5)2- brol

S> IPRD>K>  
B @>K>IB ABI ?OBKQ>  
45 escursioni e 5 percorsi a tappe  
af M^li ? l kbqqf) J^o^l OI^^+  
Sbp^kqb Pra) /-- m^dfkb)  
/2)2- brol

>MR>KB FK CFLOB  
Le meraviglie delle Alpi Apuane  
attraverso la ricchezza della loro  
flora  
af Dfrpbmb Ql j \_bqqf  
%dqol j \_bqqf = d j ^fi+^l j &+  
PI^fbqç Bafqof^b >mr^k^)  
/22 m^dfkb) 1- brol

### NARRATIVA

PRBW  
Intrighi sullo sfondo del Canale di  
Suez. Una storia che ha inizio sui  
banchi di scuola, nelle Valli di  
Lanzo, nel crudo inverno 1943-44  
af Bwfl @^mbiil+ @i^raf^k^  
%t t t+^i^raf^k^+fq&) //1 m^dfkb)  
. /6)6- brol

### SAGGI

JBKQB B M>BP>DDFL  
Le offese al paesaggio sono state  
perpetrate in Italia dalla  
separazione colpevole e dissennata  
tra etica e politica, dalla rottura  
dell'armonia classica fra estetica e  
etica...  
af RdI J lobiif+ ? l iifqf  
? l ofkdefbof) `l iifk^ Qb j f)  
.44 m^dfkb) .3 brol

J LKQ>K>OF MBO P@BIQ>  
Indizi di rinascita nella montagna  
piemontese  
af Dfrpbmb Ab j ^qbfp) ^ `ro^  
abiis>ppl^`wfl kb Afpifsbif  
%fkl = afpifsbif+br&

### LIBRI FOTOGRAFICI

MLI IFKL  
Viaggio nell'antica civiltà agro-  
pastorale della Calabria

af Jf j j l M^`b) Cobbt loqe  
bafwfl kf) qbi 0/5+205.3.2 @  
c+m^`b = bpd65dol rm+fq) /6/  
m^dfkb) /3- fj j ^dfk

### TESTIMONIANZE

SBO JF@FKL)  
ISFK@R?L ABI MLWWL  
Una storia italiana che ha visto  
impegnati, purtroppo senza lieto  
fine, gli uomini del Soccorso alpino  
af J^rofowl J l kbib l kb+  
-- .Bafwfl kf) Qlofk l  
% t t t+-- .bafwfl kf+^l j &)  
. /3 m^dfkb) .2 brol

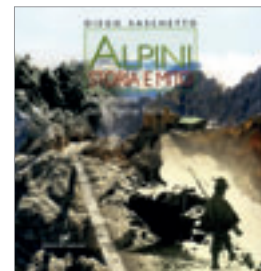
### STORIA

>OQFDIFBOF >IMFKF  
//à /0à B /1à ?>QQBOFB  
DORMML ?BIIRKL  
Testimonianze e foto degli artiglieri  
romagnoli 1938-1943  
^ `ro^ af l rfd J biil kf)  
Df l s^k kf Sfk^f) Co^k`l Lopbiif+  
Ba+ @^oq^ ?f^k^`^ C^bkw^  
qbi c^u -213+3/ .644)  
b\* j ^fi ^oq^\_f^k^`mp` = qfk+fq) /5-  
m^dfkb) /6- clql do^cfb) ` j  
/6)4u/. /2 brol

I> DRBOO> ABIIB J LKQ>DKB  
Gli alpini raccontati dal grande  
narratore inglese Rudyard Kipling  
(1865-1936) che li descrive come  
soldati "con il cappello decorato  
con una penna d'aquila, in alcuni  
casi talmente consumata da essere  
poco più che un valoroso  
moncherino, e ramponi dalle punte  
letali come zanne di lupo"  
af J^ppf j l W^ j lo^kf) J ropf^)  
. /5 m^dfkb) . / brol

>IMFKF) PQLOF> B JFQL  
Origini, storia, approfondimenti e  
12 itinerari alla scoperta della  
storia delle gloriose penne nere  
af AfbdI S^p`ebqll)  
Bafwfl kf abi @^mof`lok l  
%qbi -..+0520323&)  
.46 m^dfkb) 5)6- brol

RLBF \* @BKQL >KKF AF  
LOFWL KQF  
In formato gigante (cm 28x24), la  
storia dell'Unione operai



escursionisti, arrivata quest'anno al  
traguardo del centenario: sempre  
apolitica e areligiosa, anche  
quando si trattò di sottrarsi alla  
nefasta invadenza del regime. Con  
rari documenti e uno straordinario  
corredo fotografico  
af Co^k`bp`l Cbok^kabb b >i\_boq l  
?bkf kf) pq^ j m^ Do^cf`eb  
>oqdf^kbiif) ?P) bafql a^ RLBF  
% l b`^l) qbi b c^u -01. +41614/&)  
0-0 m^dfkb) /- brol

### PERIODICI

J BOFAF>KF J LKQ>DKB  
Dedicato alla Valle del Sarca,  
il numero 52 della bella rivista  
diretta da Marco Albino Ferrari si  
addentra tra le mille attrazioni di  
questo moderno "parco delle  
attività outdoor", gestito nel pieno  
rispetto dell'ambiente  
Bafql of^ib Al j rp) 4)2- brol  
`lk abqq^dif^q^ `^oqfk^

### Libri per aquilotti

#### Le avventure di Anuk

Storie vere di un cane di montagna sono raccontate in "Anuk" (Liaison editrice, 12 euro) da Enrico Camanni e Daniele Ollier, addestratore del Soccorso alpino della Guardia di finanza di Courmayeur, dalla cui esperienza trae ispirazione il libro di poco più di 50 pagine, adatto a un pubblico di tutte le età. "Tutte le vicende narrate", spiega Ollier, "sono realmente accadute, ma vanno riferite a più animali da me addestrati, i pastori tedeschi Fritz e Billy e il pastore belga Terry". Dopo l'appassionante "Samaritani con la coda" pubblicato nel 2005 da Priuli&Verlucchi, ecco un nuovo appuntamento da non perdere con questi incomparabili angeli custodi delle nostre scorribande in montagna.



#### Alla scoperta dei vulcani

Si possono prevedere i terremoti? È vero che le montagne possono crescere? Perché esistono le isole? Perché sono importanti i ghiacciai? Ci si scotta se si cammina sopra ad un geyser? E che cos'è uno tsunami? Accompagnati dal popolare geologo Mario Tozzi, eccoci alle prese con le meraviglie della geologia con un libro nuovo di zecca dell'Editoriale Scienza (128 pagine formato 16x21 cm, 11,90 euro) indicato per ragazzi dai 10 anni in su.



# La mia era glaciale

Famoso per i bivacchi affrontati con temperature proibitive in compagnia del fratello Antonio, è convinto che l'alpinismo invernale consenta minimi margini di errori. E che per questo ancora oggi rappresenti una sfida riservata a pochi eletti

**G**ianni la mente, l'ideatore, Antonio il braccio forte, generoso e altruista, un cuore grande così. Dei famosi fratelli Rusconi di Valmadrera (Lecco) che Gianbattista Magstris, sull'annuario "Vertice", descrive con queste esemplari parole è Gianni che continua a proporsi come testimone di un alpinismo forse irripetibile, dopo la scomparsa di Antonio nel 2008. Accanto a

lui la moglie Silvana che non sempre è riuscita a condividere la passione del marito. Specialmente quando, d'inverno, Gianni andava all'assalto con il fratello Antonio e gli amici di Valmadrera delle pareti più proibitive. "La verità è che le mogli a quei tempi non avevano voce in capitolo: le donne della mia generazione erano abituate ad accettare tutto", spiega la signora Silvana. "Oggi le cose sono un po' cambiate. Comunque anch'io ho sempre amato la montagna e non ho mai pensato di porre mio marito di fronte a una scelta obbligata. Del resto con due figli piccoli non avevo il tempo per preoccuparmi quando lui era impegnato in parete".

E poi in queste cose, si sa, occorre essere fatalisti e spesso le donne con la loro sensibilità dispongono di un surplus di saggezza. Il destino non tende continui trabocchetti, anche tra le pareti domestiche? O anche su un "banale" sentiero, come è capitato due anni fa ai coniugi Rusconi? Quel giorno nel Tarvisiano un sasso piombò dall'alto, sfiorò Silvana e centrò in pieno Gianni che se la vide brutta e finì all'ospedale a farsi ricucire. Oggi i Rusconi hanno ripreso le loro escursioni in montagna, come tanti tranquilli coniugi "di una certa età" che sciamano la domenica sui sentieri. Buon segno. Anche se Gianni non ha smesso di arrampicare e allenarsi, sempre che glielo concedano gli impegni assunti come scrittore e conferenziere.

Exploit come il Gasherbrum 2 di Simone Moro e la Nord est della



## Con Andrea ha riscoperto il piacere di raccontarsi

Gianni Rusconi con il giovane "compagno di penna" ed editore Andrea Gaddi durante la preparazione del libro "Il grande alpinismo invernale", in distribuzione per i tipi di Alpine Studio. Dall'inizio del 2010 la casa editrice lecchese ha messo in circolazione una notevole serie di volumi dedicati agli appassionati di montagna, dal Cerro Torre di Casimiro Ferrari, all'Himalaya del polacco Krzysztof Wielicki, dalla biografia del centenario Riccardo Cassin al grande alpinismo invernale dei fratelli Rusconi, alla recente "Principessa di Gungtang" di Maria Antonia Sironi, di cui si è riferito in marzo sullo Scarpone. Qui a lato la copertina del libro biografico in cui Rusconi rievoca le numerose scalate immancabilmente in compagnia del fratello Antonio.

Civetta di Fabio Valseschini, per dire dei due più recenti, hanno riaccessi l'interesse per le scalate invernali e il libro "Il grande alpinismo invernale" (Alpine Studio, 221 pagine, 21 euro), scritto a quattro mani da Gianni con il giovane scrittore-editore Andrea Gaddi, è caduto come il cacio sui maccheroni. All'alpinista di Valmadrera che, tra il 1968 e il 1977 ha realizzato una serie di impressionanti ascensioni invernali sulle più grandi pareti delle Alpi, molti ora si rivolgono per capire come può nascere e svilupparsi questa passione per l'era glaciale, passione che ha condiviso con il compagno fratello Antonio e che ha raccontato recentemente anche in un bellissimo dvd intitolato "Gli anni dei lunghi inverni" (2007).

Può darsi che nei suoi bivacchi con 30-40 sotto zero lo abbia sorretto il pensiero di poter presto tornare al tepore della sua casa. Ma è solo un'ipotesi su cui il vecchio alpinista evita di sbottonarsi. "Quello che più conta nelle invernali è il valore della sfida", spiega.



“Che è sempre ai massimi livelli, anche quando la montagna si presenta in buone condizioni”.

Sulle ragioni dei successi di Moro non ha dubbi. “Il merito è della sua preparazione basata su criteri scientifici, assoluta. L’alpinismo invernale in Himalaya consente minimi margini di errore e ogni rinuncia comporta un prezzo alto da pagare. Per noi invece le rinunce non rappresentavano una sconfitta, ma il migliore incentivo a riprovare. La ‘Via del fratello’ al Badile ci ha respinto nove volte. Nove tentativi senza i quali però non avremmo colto, Antonio e io, uno dei più grandi successi della nostra carriera”.

Quasi superfluo chiedergli chi degli attuali scalatori è il suo prediletto. Il nome di Fabio Valseschini emerge insieme con quello dell’altro lecchese Marco Anghileri, entrambi consegnati all’immortalità nel gotha degli alpinisti per le loro esperienze invernali: Fabio in solitaria invernale sulla Via del fratello e ora, in Civetta, sulla “Via dei 5 di Valmadrera”; Marco per la favolosa solitaria invernale alla Civetta. E quando si è trattato di correre ad abbracciare Valseschini reduce da otto gelidi bivacchi, non si è fatto pregare.

Quella via l’ha sempre davanti agli occhi: 1350 m con difficoltà di VI+ e A3 aperti, nel 1972, in inverno, insieme con Antonio e Giambattista Crimella, Giambattista Villa e Giorgio Tessari. Tutti di Valmadrera.

“I risultati ottenuti oggi da questi ragazzi”, sottolinea Gianni, “vanno valutati con grande rispetto. La differenza tra noi e loro sta nel modo di vivere. Bene o male, ai nostri tempi, vivere in ristrettezze non ci è mai pesato. Noi Rusconi eravamo otto fratelli, d’inverno si andava in giro a fare legna con le braghe corte in mezzo alla neve, zoccoli ai piedi. Mentre oggi la gente si è abituata a vivere nella bambagia e certi sacrifici non riesce a comprenderli”.

Come racconta nell’appassionante libro scritto con Gaddi, con qualche sapiente intervento di Silvana per rinfrescare la memoria, il segreto era l’aver sviluppato un gruppo, quello di Valmadrera, dove si dividevano allenamenti e tempo libero fino a raggiungere i massimi risultati in termini di coesione. Con in più l’incentivo di riuscire a dare chiare dimostrazioni di forza agli amici-rivali di Lecco, “perché non c’è niente di meglio o di peggio dell’alpinismo per sviluppare certi antagonismi”. E se nelle prime pagine aleggia lo spirito-guida di Carlo, il fratello maggiore ammesso nei Ragni di Lecco e caduto ancora giovane precipitando sui Magnaghi, nelle ultime è il fratello Antonio “insostituibile compagno di vita” a suggellare sul letto di morte l’epopea dei Rusconi.

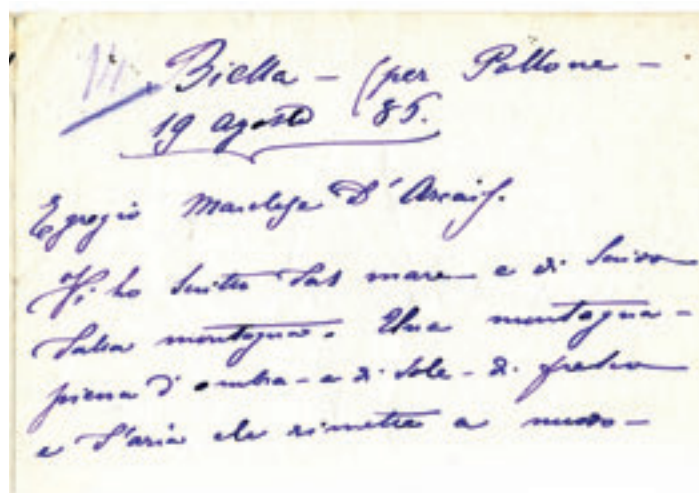
E’ visibilmente contento Gianni di questo libro che gli sta dando giustificate soddisfazioni, a 38 anni di distanza da “Pareti d’inverno” scritto a quattro mani con lo storico e giornalista Aurelio Garobbio, all’epoca redattore dello Scarpone. “Era il numero uno nel raccontare storie di montagna. A veva uno stile semplice, chiaro e incisivo”, racconta Gianni che all’epoca considerava Garobbio, anche per ragioni anagrafiche, come un padre. Mentre oggi gli è capitato di fare cordata, letterariamente parlando, con Andrea che nel ‘73, all’epoca del suo primo libro, non era ancora nato.

Ma nel bilancio di questa vita di scalate non può mancare un cenno di gratitudine al Club Alpino Italiano, una specie di seconda famiglia a Valmadrera, il piccolo centro aggrappato ai Corni di Canzo, dove Gianni ha realizzato il sogno di diventare guida alpina e Antonio l’hanno voluto nell’Accademico. Appassionato di cinema fin da ragazzo, deve la sua attività di film-maker alla cinpresa 16 millimetri che Renato Gaudioso, direttore della Cineteca del CAI, gli ha messo tra le mani offrendogli fondamentali istruzioni per l’uso. Sconfitte? Una sola, quando la Nord dell’Eiger ha respinto i Rusconi dopo otto giorni di tentativi e di micidiali scariche di pietre. Anche se è stata una bella soddisfazione riportare a casa la pelle. ■

**D**opo avere premiato per quarant’anni con la Targa d’argento della solidarietà alpina i protagonisti del soccorso in montagna, Angiolino Binelli ha ricevuto il 17 settembre a Pinzolo (Trento) uno dei più importanti premi del mondo. Il premio è stato consegnato da

# Le montagne della “divina”

“Una montagna piena d'ombre e di sole... e l'aria che rimette a nuovo”. Così Eleonora Duse (1858-1924) descrive il suo soggiorno a Biella durante una vacanza rigenerante. Lo scrisse il 19 agosto 1885. Si tratta di una lettera al marchese Francesco D'Arcais, rinomato critico teatrale e direttore del quotidiano romano L'Opinione. L'incanto della “divina” attrice per le bellezze dell'Italia che le si offrono alla vista durante il suo incessante viaggiare di teatro in teatro si palesa nel carteggio (in gran parte inedito) con l'intellettuale che fu per lei prodigo di consigli e attenzioni nei primi anni della sua lunga e tormentata carriera.



Dei rapporti, peraltro sporadici, tra la Duse e la montagna è anche testimonianza in Valle di Lanzo (Torino) l'albergo Camussot di Balme, storico punto di appoggio che nell'Ottocento, quando sbandierava l'insegna “Belvedere”, ospitava il bel mondo delle villeggiature che saliva lassù per godersi la vita in quell'ultimo scorcio di secolo.

Come ricorda Marco Albino Ferrari nel fascicolo di Meridiani Montagne dedicato a questa vallata, c'è chi sostiene che qui alloggiassero anche re Umberto I e la regina Margherita. Gli stessi interni si prestarono - particolare interessante - come fondale per il film “Cenere” (1916) di Febo Mari tratto dal romanzo di Grazia Deledda e realizzato dalla Ambrosio Film di Torino: in questa pellicola, l'unica interpretata dalla Duse nella sua smagliante carriera di attrice, sono le ridenti valli di Lanzo a fare da sfondo.

Nel tremolio del bianco e nero si riconoscono con un po' di buona volontà il paese di Balme e le montagne della V al d'Ala. Come ricorda Pietro Crivellaro (Notiziario dell'Associazione Museo Nazionale del Cinema n 64, 2000) “i veri esterni del film non furono girati in Versilia e in Liguria, come fior di storici ancora scrivono, ma nelle Valli di Lanzo presso Torino. Spedire la troupe in Sardegna sarebbe stato molto costoso per l'oculato produttore Ambrosio, senza contare il rischio di essere colati a picco da un siluro. Cosicché domenica 16 luglio la Duse si trasferisce a Torino dove prende alloggio dapprima al Palace Hotel. Nella seconda parte del soggiorno torinese alloggerà al Grand Hotel Europe in piazza Castello, angolo via Roma, scomparso in seguito alla ristrutturazione del centro di

Torino realizzata dal fascismo all'inizio degli anni Trenta. Gli interni vennero girati nei nuovi (dal 1914) stabilimenti Ambrosio, che sorgevano di là dalla Dora in Borgo Rossini, tra le vie Mantova, Catania e Padova. Il 17 luglio la Duse scrive alla figlia: ‘Il mattino c'è stata la presentazione di tutto il personale, 204 persone lavorano nella mia film... Mi sembra di sognare’. Gli esterni ‘sardi’ vennero invece realizzati nella seconda metà di agosto tra Ala di Stura e Balme nelle valli di Lanzo, all'epoca una delle villeggiature predilette della buona società torinese grazie alla contenuta distanza dalla città (una cinquantina di chilometri) e alla comodità della ferrovia Torino-Cirié-Lanzo, che proprio nel 1916 giunge fino a Ceres. Nella valle che si gloria della visita di illustri alpinisti, come l'infaticabile collezionista di vette Coolidge, o il poeta del Cervino Guido Rey, la lavorazione del film è totalmente dimenticata e della stessa Duse si tramanda una vaga memoria orale. Si parla di un autografo lasciato sul libro degli ospiti dell'hotel Belvedere di Balme, ma l'ambita pagina è stata strappata. Inoltre ora sappiamo che la location è testimoniata da inconfondibili immagini del paesaggio della Val d'Ala, rimaste in diverse sequenze del film. Si riconosce in particolare la chiesetta di San Bartolomeo della frazione Cresto, un chilometro a monte di Ala di Stura, in due diversi punti: nella prima parte del film, quando la diligenza percorre un tratto della polverosa strada provinciale; sul finale, durante la duplice galoppata sullo stesso tratto di strada chiuso in fondo alla chiesetta con campanile. Si intravede anche fugacemente l'abitato di Balme con la parrocchiale quando la protagonista apre la finestra di una baita. Gli attori dell'Ambrosio alloggiarono al Grand Hotel

## “Un'aria che rimette a nuovo”

La lettera inedita in cui nel 1885 Eleonora Duse descrive al marchese Francesco D'Arcais le meraviglie della montagna e il sollievo di un'aria “che rimette a nuovo” (collezione privata).

di Ala di Stura, prestigioso albergo tuttora esistente. Venne aperto nel 1910 ed era frequentato d'estate da clientela internazionale”. La vicenda, ambientata come si è detto in Sardegna, è incentrata sulla figura di una madre che abbandona il figlio illegittimo; questi ritorna da lei in età adulta cercando insieme con la moglie di ricostruire una famiglia in un aggrovigliarsi di sentimenti che prelude a un finale tragico. Come ne esce la montagna in tutto ciò? Piuttosto bistrattata, al limite del ridicolo. E, forse, addirittura ben oltre tale limite. Viene indubbiamente da sorridere se osserviamo le sequenze con l'occhio di oggi. Come osserva Marco Ribetti, esperto di cinema di montagna, i personaggi si aggirano indossando l'abbigliamento tradizionale dei pastori sardi, laddove case e sentieri sono inequivocabilmente alpini. Ma è probabile che non ci abbiano fatto troppo caso i fan della “divina” soggiogati dal suo fascino.

Quanto alla Valle di Lanzo, più volte sarà scelta quale luogo idoneo a far da scenario a opere cinematografiche o, spesso, a spezzoni importanti e significativi. Fin dal 1909 la prima macchina da presa appare sotto la Bessanese. Gli attori, gli operatori e il regista Carlo Alberto Lolli dell'Aquila Film giungono a Balme per girare un film, forse “Il figlio della montagna”. E benché non si tratti propriamente di un film, nel marzo del 1932 l'Istituto Luce realizza a Balme un cinegiornale intitolato “Piemonte - Inverno”.

Maser



## Dolomiti Bellunesi

# Fiamme sospette

**N**ella newsletter del Parco nazionale delle Dolomiti Bellunesi ([www.dolomitipark.it](http://www.dolomitipark.it)), che ha saputo affermarsi come esempio di buona gestione e di virtuoso abbinamento tra le esigenze di conservazione della natura e quelle della promozione socio-economica dei territori, Cesare Lasen traccia un'analisi approfondita di un oscuro episodio che il 6 febbraio ha mobilitato uomini e risorse: l'incendio che si è sviluppato sul monte San Mauro. Un evento che non può non ricollegarsi all'attentato al pino loricato, nel Parco del Pollino, al quale il CAI dedicò a suo tempo il bollino annuale degli iscritti.

“Va rilevato”, spiega Lasen che il CAI volle diciott'anni fa quale primo presidente del Parco, “che nella mentalità locale l'accensione di fuochi per bruciare le stoppie (e passi...) ma anche materie plastiche che rilasciano sostanza tossiche, risulta ancora diffusa. Purtroppo se gli sforzi educativi risultano vani, vanno previste e applicate adeguate sanzioni. Qui non ha importanza essere dentro o fuori dai confini del Parco”. E aggiunge che “a partire dagli anni '90 il nostro Paese ha compiuto uno sforzo ingente per creare e organizzare nuove aree protette e allinearsi agli standard europei. Tra luci e ombre (determinate queste da rigidità legislative prima e dall'imposizione di logiche di spartizione politica poi), la sensibilità e le opportunità sono cresciute creando però nuovi conflitti e appetiti gestionali. La crisi economica ha messo a nudo la fragilità di conquiste non sufficientemente consolidate e acquisite dai cittadini. Sono riaffiorate vecchie polemiche e i parchi sono stati considerati di volta in volta enti inutili, poltronifici a rischio soppressione, e dai quali si pretenderebbe un'impostazione aziendalistica e privatistica (generatori di reddito, anzi di profitto) senza dotarli di strumenti adeguati, neppure minimali, con il rischio di essere poi considerati superflui, appunto, o pretendendo da essi l'autofinanziamento attraverso ticket non praticabili per molteplici motivi”.

“In realtà”, spiega Lasen, “non abbiamo ancora maturato la convinzione che le nostre aree protette sono gioielli preziosissimi, aree speciali contenenti un patrimonio, cioè un capitale, da preservare e non da erodere”.

# OTTOBRE Dove e quando

- La Commissione centrale TAM ha programmato a Pesaro il 22 e 23 ottobre il 1° Congresso nazionale degli operatori TAM “per valutare le potenzialità operative e discutere le relative proposte organizzative”.
- Prosegue fino al 23/10 al Castello Visconteo di Trezzo sull'Adda l'esposizione di paesaggi e persone, dipinti e fotografie per raccontare le emozioni della montagna del pittore Giovanni Brambilla. Info: [www.giovanibrambilla.montagna.it](http://www.giovanibrambilla.montagna.it)
- L'International Mountain Summit (IMS) presenta tra il 22 e il 30 ottobre a Bressanone il mondo della montagna nelle sue molteplici sfaccettature. Josune Bereziartu (ESP), Marko Prezelj (SLO), Chris Sharma (USA), Alexander Huber (DE), Thomas Huber (DE), Dean Potter (USA), Adam Ondra (CZ), Stefan Glowacz (DE), Reinhold Messner (IT), Beat Kammerlander (A), Simon Gietl (I) e Roger Schälli (CH) sono i personaggi che racconteranno con visioni multimediali le loro esperienze. Ulteriori informazioni su [www.ims.bz](http://www.ims.bz)
- La Commissione scientifica della Sezione di Varallo e l'associazione culturale Zeisciu organizzano sabato 22 ottobre a Varallo Sesia, nella Sala congressi del Palazzo D'Adda, il convegno “Alle origini del Club alpino, un progetto integrato di politica, progresso, scienza e montagna” (vedere Qui CAI).
- La XIII Settimana nazionale dell'escursionismo si svolgerà in Campania dal 1° al 9 ottobre. La manifestazione si aprirà a Benevento con un convegno sul tema “Sicurezza e responsabilità nei lavori sui sentieri”. Numerosi gli eventi culturali. Info: [www.caicampania.it](http://www.caicampania.it) o [www.caisalerno.it](http://www.caisalerno.it) o [www.AE-CMI.it](http://www.AE-CMI.it)
- Il XIII Congresso nazionale della Società Italiana di Medicina di Montagna si terrà a Varallo Sesia dal 30 settembre al 2 ottobre, organizzato in collaborazione con il Comune e la Sezione del CAI, la Regione Piemonte e la Provincia di Vercelli, con il sostegno di enti pubblici e privati, dell'Eur.ac e della Commissione centrale medica del CAI.

*Nella foto Chris Sharma, tra le vedette dell'International Mountain Summit (archivio TrentoFilmfestival)*



## Rischiare è un diritto?

### Sondaggio sull'alpinismo, così le prime risposte

**C**ontro le misure restrittive più volte minacciate, Alessandro Gogna ha proposto in settembre nelle pagine del nostro notiziario un ampio questionario. In base alle prime 131 risposte pervenute nel momento in cui questo fascicolo va in stampa, si possono delineare gli esiti, peraltro abbastanza scontati. La totalità dei lettori (con un esiguo 0,76 % di risposte negative) è convinta che “la libertà di azione, il senso dell'avventura e quindi l'accettazione di una componente di rischio sono caratteristiche essenziali dell'alpinismo”. Analogamente si è rivelato pressoché unanime (99,237% di risposte positive) il giudizio riguardante i costi del Servizio sanitario nazionale che risultano “una frazione minima di quelli legati ad altre forme di libertà, come traffico stradale, andare in bicicletta, fumare, fare vita sedentaria”.

Di particolare interesse, infine, i giudizi sulla proposta apparsa recentemente sulle colonne dello Scarpone, di proporre l'alpinismo come patrimonio dell'umanità. In questo caso il 77,10 % dei lettori ha espresso un parere nettamente contrario. L'iniziativa dell'Osservatorio delle Libertà va dunque avanti e continueremo a informare sull'andamento delle risposte al questionario.

## News dalle aziende

*A cura di Susanna Gazzola (Servizio pubblicità)*

**Un grande alleato per i gestori  
dei rifugi e gli operatori della risto**



**N**egli anni '60, dapprima nell'ambiente alpinistico inglese e poi in quello americano, sono stati sviluppati attrezzi per la predisposizione di punti di assicurazione "puliti", cioè che non rovinano la roccia a causa del loro frequente inserimento ed estrazione (cosa che succede normalmente con i chiodi). Sono stati così ideati i "blocchi da incastro", sia fissi (meglio noti come "nut", "chock", "stopper", ecc.) sia regolabili ("friend"), oggi molto diffusi e utilizzati.

Nella progressione in arrampicata, la fase di assicurazione è senza dubbio delicata e impegnativa ed è quindi molto importante disporre di ancoraggi che siano allo stesso tempo semplici, rapidi, sicuri nell'utilizzo e possano soprattutto essere impiegati su fessure di diversa larghezza. Tale ruolo veniva appunto svolto dai classici blocchi da incastro fissi e regolabili.

A questi attrezzi molto diffusi si affianca ora il Gipsy, un innovativo sistema di ancoraggio mobile che rappresenta, pur presentando peso e dimensioni assai ridotte, un'ottima alternativa ai tradizionali friend. Il dispositivo sfrutta la forza di trazione - generata dal peso dell'arrampicatore a seguito di una caduta o dovuta dallo stesso nel caso questi si sospenda - per raddoppiarla, sfruttando l'effetto carrucola, come forza di incastro tra le pareti.

L'attrezzo è disponibile in tre misure con un ampio intervallo di utilizzo che spazia da fessure larghe 5 cm (con il sistema quasi completamente aperto), fino a 20 cm (con il sistema quasi completamente chiuso).

Abbiamo testato questo nuovo tipo di ancoraggio, creato e sviluppato proprio per l'utilizzo nelle fessure e nelle cavità della roccia, cercando di esaminare e valutare il suo comportamento nelle funzionalità operative. A nostro giudizio i punti di forza di questo versatile dispositivo, un piccolo gioiello di tecnologia, sono rappresentati dal facile e comodo impiego sia nella fase di inserimento sia in quella di estrazione (spesso difficoltosa con nut e friend) e dalla versatilità d'utilizzo.

Compatto e leggero, il Gipsy è intuitivo nel funzionamento, caratteristica che permette di acquisire velocemente la manualità necessaria per il suo corretto utilizzo nella fase di assicurazione. L'attrezzo è dotato di un pulsante a scatto automatico che ne permette il blocco in posizione aperta per facilitare l'inserimento nella fessura; con una discreta pratica è possibile aprirlo e usarlo abbastanza facilmente anche con una mano sola. L'uso corretto e non corretto dell'attrezzo

è ben evidenziato nel dépliant di istruzioni fornito e in un esplicito video: Kong - Spot Gipsy on Vimeo <http://vimeo.com/2608803>

Per concludere il Gipsy ha una storia particolare che merita di essere conosciuta: frutto di un'idea del roveretano Rinaldo Riccadonna, l'attrezzo è rimasto per anni noto solo alla ristretta cerchia di rocciatori suoi amici, fino alla decisione di renderlo utile (non per se, ma per gli altri). Con l'apporto degli amici Alberto Filippi, Francesco Minutillo, Lucio e Giuliano Rigotti, il Gipsy è stato lungamente testato e perfezionato e quindi proposto a varie aziende specializzate; la Kong ha accettato l'idea e la proposta di Riccadonna immettendo l'attrezzo sul mercato. Unico vincolo, posto dal team all'azienda di Lecco: riservare parte del ricavato delle vendite a progetti volti all'aiuto e all'indipendenza delle popolazioni povere del mondo. Anche questo si può dire sia una novità assoluta.

**Giuliano Bressan**

*Centro studi materiali e tecniche*



**MUSTANG trekking**  
(NEPAL) partenza 26 ottobre '11  
Quota da € 3150

**20%**  
di sconto  
ai Soci CAI



Corso C. Colombo 10 - 20144 MILANO (MI)  
tel. 0289402052 fax 0289402433  
[www.focus-italia.com](http://www.focus-italia.com)

### Circolare n. 05/2011



#### Emittente

Direzione – Ufficio Sezioni

#### Oggetto

CHIUSURA TESSERAMENTO 2011 e QUOTE 2012

#### Destinatari

Sezioni e Sottosezioni CAI, Soci CAI

#### Data

Milano, 31 agosto 2011

#### Firmato

Il Direttore CAI, Andreina Maggiore

A tutte le Sezioni si ricordano le scadenze e gli adempimenti inerenti il tesseramento dei Soci CAI.

#### Chiusura Tesseramento 2011:

Il tesseramento per l'anno 2011 chiude inderogabilmente il **31 ottobre 2011**. Dopo tale data non potranno essere accettate nuove iscrizioni o rinnovi per l'anno 2011: farà fede la data di invio telematico. Il periodo intercorrente fra il 1° novembre e il 31 dicembre 2011 sarà utilizzato per sanare eventuali posizioni irregolari: a tal fine si pregano le Sezioni, nel loro stesso interesse, di collaborare fattivamente e tempestivamente con l'Ufficio Sezioni della Sede centrale.

#### Tesseramento e

#### Quote associative 2012

L'Assemblea dei Delegati di Spoleto del 21-22 maggio 2011 ha deliberato le seguenti **quote minime** di associazione e ammissione al CAI:

- Ammissione nuovi Soci	€ 3,81
- Soci Ordinari (inclusi Soci Sezioni Nazionali)	€ 40,70
- Soci Familiari	€ 21,71
- Soci Giovani	€ 15,69
- Soci Vitalizi	€ 17,69

Le suindicate quote minime possono essere incrementate dalle Sezioni secondo le proprie esigenze.

- Il Socio familiare deve autocertificare il nominativo del Socio Ordinario – iscritto alla stessa Sezione – al quale è legato da vincoli familiari anche di fatto e con cui coabita.
- Per Socio giovane si intende il minore di

anni diciotto (nati nel 1995 e anni seguenti).

- I nuovi Soci hanno diritto di ricevere la tessera, il distintivo, una copia dello Statuto e del Regolamento generale e dell'ordinamento sezionale (art.12 (II.III.1) comma 2 del Regolamento generale).
- L'importo dei contributi annuali, ai sensi dell'art.III.2 (13) comma 2 dello Statuto, da prelevarsi sulle quote 2012 e da versare alla Sede centrale per l'attività e i servizi erogati a Soci e Sezioni, sono i seguenti:

Soci Ordinari (inclusi Soci Sezioni Nazionali)	€ 28,00
Soci Familiari	€ 14,31
Soci Giovani	€ 10,68
Soci Vitalizi	€ 16,99

I contributi annuali di cui sopra sono così destinati

- Coperture assicurative: soccorso alpino e speleologico Soci, infortuni Soci in attività sociale, Responsabilità civile Soci, Tutela legale Sezioni, Infortuni e Responsabilità civile Titolati, Spedizioni Extra Europee;
- Stampa Sociale: abbonamento a 12 numeri del mensile "La Rivista" e "Lo Scarpone" on-line;
- Fondo stabile pro Rifugi: realizzazione di interventi straordinari presso i rifugi di proprietà delle Sezioni;
- Organizzazione centrale: funzionamento degli organi centrali, tesseramento informatico, spese generali; attività finalizzate del Corpo nazionale Soccorso alpino e speleologico e degli organi tecnici; contributi: Gruppi regionali, Sezioni, manutenzione ordinaria rifugi, progetti finalizzati; corsi di formazione OTCO e OTTO, manuali e altre pubblicazioni, Biblioteca Nazionale, Museo nazionale della Montagna e Trento Film Festival, sito web e ufficio stampa; personale.

#### Agevolazione Soci giovani

- **Invio gratuito delle pubblicazioni sociali per i Soci giovani non familiari che ne facciano espressamente richiesta.**

Le Sezioni, al momento della nuova iscrizione o del rinnovo del Socio, debbono verificare la condizione della non familiarità ed inserire il cod. pubblicazioni 3 sul gestionale tesseramento.

- **Quota agevolata per i Soci giovani iscritti al Sodalizio ed appartenenti a**

**famiglie numerose:** è prevista a partire dal secondo Socio giovane appartenente ad un nucleo familiare e con cui coabita.

Il Comitato direttivo centrale ha stabilito che la quota che il Socio giovane dovrà versare sia di **€ 9,00** anziché 15,69 (quota minima): di cui € 5,01 saranno versati alla Sezione e € 3,99 alla Sede centrale.

Per poter beneficiare della quota agevolata occorrono che al momento della nuova iscrizione o rinnovo vi siano le seguenti condizioni:

- Socio ordinario di riferimento (capo nucleo) ... (quota intera)
- 1° Socio giovane. .... (quota intera)
- 2° Socio giovane e seguenti ..... (quota agevolata)

Le Sezioni, al momento della nuova iscrizione o del rinnovo del Socio giovane, debbono verificare le suddette condizioni ed inserire sul "gestionale tesseramento" il legame del Socio ordinario di riferimento (capo nucleo) a tutti i Soci giovani appartenenti alla famiglia con cui coabitano.

La Sede centrale provvederà mensilmente all'estrazione di tutti i Soci giovani che beneficino della quota agevolata, emettendo alle Sezioni nota di credito per i relativi importi. Si precisa che i costi inerenti la quota agevolata sono a carico della Sede centrale.

#### Modalità trasmissione dati Tesseramento 2012

**Il Tesseramento Soci avverrà esclusivamente in via telematica; pertanto la trasmissione in forma cartacea non sarà accettata.**

Si ricorda che le nuove iscrizioni al Sodalizio per l'anno 2012 potranno essere effettuate a partire dal 1° novembre 2011. Si sottolinea che per i Soci nuovi trasmessi alla Sede centrale per il periodo intercorrente tra il 1° novembre e il 31 dicembre 2011 sarà attiva esclusivamente la copertura assicurativa per il Soccorso alpino e speleologico. Dal 1° gennaio 2012 sarà attiva anche la copertura assicurativa per gli infortuni in attività sociale. L'efficacia delle nuove iscrizioni e dei rinnovi, in base all'art.49 (VI.II.1) comma 4 del Regolamento generale del CAI, decorre dal giorno successivo a quello di trasmissione alla Sede centrale dei nominativi, mediante documento avente data certa. In pratica il



Socio diventa tale dopo che i dati personali sono stati trasmessi dalla Sezione alla Sede centrale attraverso il tesseramento informatico.

**ATTENZIONE: tutti i diritti del Socio, tra cui Stampa sociale, partecipazione alle attività ma soprattutto le Coperture Assicurative (Infortuni e Soccorso Alpino e speleologico) saranno attivi solo dal momento dell'avvenuta effettiva trasmissione dei dati del Socio al database della Sede centrale.**

### **Costo cessione e mancato reso bollini anni precedenti**

Si ricorda che sia le richieste di bollini anni precedenti che il mancato reso bollini comporta l'addebito della sola quota spettante all'Organizzazione centrale e precisamente:

- Bollini ordinari	€ 10,33
- Bollini famigliari	€ 4,35
- Bollini giovani	€ 1,05

Si ricorda, altresì, che le richieste di bollini di qualsiasi anno precedente verranno evase previa verifica della disponibilità. Le richieste dovranno essere indirizzate a p.meratti@cai.it

Per informazioni e chiarimenti:  
Ufficio Sezioni – Patrizia Scomparin  
tel.02/205723210 sezioni@cai.it, p.scomparin@cai.it.

*Il Direttore*  
**Dott.ssa Andreina Maggiore**

**B**ibliotecario della Sezione di Milano del Club Alpino Italiano tra il 1908 e il 1909, storica struttura oggi dedicata a Luigi Gabba, di cui divenne direttore, Luigi Brasca (1882-1929), cartografo e studioso delle Alpi, è entrato nella storia del CAI anche come autore della Guida dei monti d'Italia dedicata alle Alpi Retiche Occidentali (1911), scritta con taglio moderno, ponendo le basi per la classificazione del grado di difficoltà delle ascensioni. Nacque dunque con lui la prima serie della collana che nel 1932 contava 12 volumi. Nel 1932, con un volume di Attilio Sabbadini dedicato alle Alpi Marittime, ebbe poi inizio la seconda serie, quella attuale.

A Brasca i soci milanesi vollero dedicare il bel rifugio in V al Codera, memori delle sue molte benemerenze. Lo studioso aggiunse infatti prestissimo agli interessi nei campi matematico ed economico-finanziario (era docente e autore di manuali tuttora in uso) l'amore e la conoscenza del territorio montano.

Ora alla riscoperta del personaggio e della sua opera si sta dedicando Guido Mazzoleni (guido.mazzoleni@guest.unimi.it), geologo, esperto della Valchiavenna, in veste di editor di una riedizione anastatica di tre lavori originali di Brasca, ricevuti in originale dagli eredi dello studioso e d'imminente pubblicazione.

Si tratta di un'opera di grande respiro (che gode del patrocinio del Club Alpino Italiano concesso dal Comitato direttivo centrale) poiché mette a confronto, con l'aggiunta di ricerche compiute dallo stesso Mazzoleni, il paesaggio alpino di circa un secolo fa, osservato dall'insigne studioso, con quello che ci si presenta oggi.

“L'evoluzione del territorio”, spiega Mazzoleni, socio della Società Escursionisti Milanesi, “risulta evidente sia nelle dinami-

che che si riferiscono alla geografia umana, sia in quelle che si manifestano nei tempi solitamente più lunghi, propri della geomorfologia: modellamento del paesaggio e riequilibrio dello stesso nei confronti dei cambiamenti climatici”.

I tre libri, i cui originali sono conservati nell'archivio della famiglia Brasca presso la Biblioteca civica di Mezzago (Milano), riguardano le montagne di Val San Giacomo (1906, anteprima della guida pubblicata cinque anni più tardi), il Corno Bianco (1908, resoconti di ascensioni su un gruppo poco a sud del Monte Rosa) e i Pizzi del Ferro (1912, saggio di topografia di un gruppo sullo spartiacque Masino-Bondasca). Gli originali, scritti in un momento ancora condizionato da un'incompleta “uscita” dalla fase climatica della “piccola glaciazione”, sono preceduti da una parte introduttiva dello stesso Mazzoleni, che riguarda l'evoluzione geomorfologica dell'ambiente alpino, adottando i tre gruppi montuosi come termini di riferimento. ■

## Quando lo zero termico sale



**A**lla montagna si deve sempre dare del lei, raccomandavano i nostri vecchi. Ma rivedendo questa foto del 1958 sembra che qualche volta la montagna ci venga incontro con il suo volto più amichevole. Le condizioni climatiche quell'anno erano particolarissime e il termometro aveva fatto un balzo in su un po' come nell'estate appena trascorsa che ha registrato lo zero termico a 4500 metri di quota. La giornata in cui l'immagine fu scattata era quasi autunnale, eppure Ezio Capello (eziocapello@gmail.com) e Federico Demaestri (da sinistra) si

mostrano in perfetto e "balneare" relax. Sono le ore 11.30 del 18 settembre, la vetta è quella del Lyskamm occidentale (4448 m). I due alpinisti, entrambi del CAI-UGET di Torino, hanno appena risalito lo sperone sud (Via Ravelli). Sono entrambi esperti e Capello si rivelerà qualche anno dopo un grande amico della montagna scrivendo libri come "I racconti dei guardaparco" che in questi giorni viene riproposto in un'edizione speciale riservata ai ragazzi. Molto meno amica, tanto per restare in argomento, si era mostrata la stessa montagna quattro anni prima in agosto, quando il milanese Dino Bollardi e il torinese Bruno Gianoglio vi trovarono la morte precipitando a causa del vento che soffiava a oltre 100 km/h. I loro corpi non sono mai stati ritrovati.

### Concorsi

• Giunto alla sua settima edizione, il concorso "Fotografare il parco" amplia i propri orizzonti, assumendo carattere internazionale. Ai tre Parchi nazionali storici "di montagna" (Gran Paradiso, Stelvio e Abruzzo, Lazio e Molise) si aggiunge il Parco francese della Vanoise, con il patrocinio di Alparc/Rete delle Aree Protette Alpine e del Museo delle Scienze di Trento. Fotografie in formato digitale e scheda dovranno essere spedite o consegnate a mano, entro il 30 novembre, a: Consorzio del Parco Nazionale dello Stelvio, via De Simoni 42, 23032 Bormio. Il regolamento e la scheda di partecipazione sono disponibili sul sito [www.fotografareilparco.it](http://www.fotografareilparco.it)

### Scalate

■ Nuova via sul monte Disgrazia, la vetta di 3483 metri a

cavallo tra Valmasino e Valmalenco. Si chiama "149°" ed è stata aperta da Michele Comi, Luca Maspes, Stefano Mogavero e Popi Miotti sull'anticima orientale. La salita conta un dislivello di 680 metri e uno sviluppo di circa 800 metri. La scalata si è svolta per lo più su roccia buona

con difficoltà massime attorno al VII-. "L'idea dell'ascensione è sorta preparando il volume illustrativo sul Monte Disgrazia", ha raccontato Comi, "che sarà una delle diverse iniziative studiate per celebrare il 150° anniversario della prima salita alla montagna compiuta nel 1862 dagli

### Angela e Gerlinde, che grinta!

**D**ue donne sicuramente d'eccezione si sono distinte l'estate scorsa sullo scenario delle grandi montagne. Angela Merkel, cancelliera tedesca, ha suscitato l'ammirazione delle guide alpine di Solda, in Alto Adige. Nelle camminate insieme con il marito, Joachim Sauer, si è rivelata instancabile ed è stata spesso accompagnata da Olaf Reinstadler e dal prete alpinista Josef Hurton. Di lingua tedesca è anche l'altra protagonista dell'estate, Gerlinde Kaltenbrunner che ha raggiunto la cima del K2 nonché il traguardo dei 14 ottomila, saliti tutti senza bombole di ossigeno. È la prima donna al mondo ad aver compiuto l'impresa. Poco dopo di lei sono arrivati in cima anche gli altri tre compagni: il polacco Darek Zaluski, e i kazaki Maxhut Zhumayev e Vassily Pivtsov, questi ultimi completando a loro volta la corsa alle montagne più alte della terra senza ossigeno.

inglesi Edward Shirley Kennedy, Leslie Stephen e Thomas Cox con la guida svizzera Melchior Anderegg".

### Sviluppo

■ Modellata dai ghiacci dell'Adamello, la Val Cavallina si allunga in direzione nord-est per 30 km tra la pianura bergamasca e il lago di Endine, a nord est di Bergamo. Ora questa valle prealpina, sottoposta alla pressione urbanistica delle vicine aree di pianura e forse anche a una crisi di identità, può ridisegnare il suo futuro grazie al PIA (Progetto integrato d'area, un progetto pilota nell'ambito del Programma operativo regionale competitività 2007/2013 - Fondo europeo di sviluppo regionale). Il progetto "La V al Cavallina: il ritorno alla natura come chiave dello sviluppo" contribuirà al recupero di memorie e saperi locali.

### Triangolo

■ Le sezioni CAI di Ovada, Asti e Casale Monferrato hanno sostenuto e condiviso il viaggio a piedi di Riccardo Carnovalini tra Genova, Torino e Milano, "GeMiTo", compiutosi dal 25 aprile al 2 giugno 2010. A distanza di un anno un documentario di 82 minuti in 16:9 racconta l'interessante cammino lungo l'ex triangolo industriale, Info: [www.gemito.movimentolento.it](http://www.gemito.movimentolento.it)

### IMS

■ Dopo il successo delle prime due edizioni, l'International Mountain Summit (IMS) presenta nuovamente tra il 22 e il 30 ottobre a Bressanone il mondo della montagna nelle sue molteplici sfaccettature. Josune Bereziartu (ESP), Marko Prezelj (SLO) Chris Sharma (USA), Alexander Huber (DE), Thomas Huber (DE), Dean Potter (USA), Adam Ondra (CZ), Stefan Glowacz (DE), Reinhold Messner (IT), Beat Kammerlander





(A), Simon Gietl (I) und Roger Scháli (CH), sono i personaggi che racconteranno con visioni multimediali le loro esperienze. Informazioni su [www.ims.bz](http://www.ims.bz)

## Pulizie

■ Sono circa 8000 i chili di immondizia raccolti dalla campagna "Keep Karakorum Clean" che da giugno opera sul ghiaccio

del Baltoro e ai diversi campi base delle montagne, fino a spingersi ai 7.800 metri del campo 4 del Gashebrum II.

Liniziativa è promossa dal Comitato EvK2Cnr nell'ambito di Seed (Social Economic Enviromental Development), il vasto progetto di cooperazione nato a seguito dell'accordo di conversione del Debito firmato tra Italia e Pakistan. ■

## Lecco, nasce il Gruppo rifugi

**S**i è costituito in seno a Confcommercio Lecco il Gruppo gestori rifugi, una categoria cui fanno capo circa trenta rifugi alpini distribuiti sull'area montana della provincia. Il consiglio del gruppo ha scelto i suoi rappresentanti per il 2011-2016: presidente Elena Sangalli, consiglieri Flavio Spazzadeschi, Elisa Nogara, Daniela Magni, Serena Sironi, Walter Esposito e Claudio Prada.

"I rifugi alpini svolgono un ruolo essenziale per la valorizzazione e la fruizione della montagna lombarda", ha commentato Peppino Ciresa, presidente di Confcommercio, "e rappresentano un fattore di forte attrazione turistica. Infatti ai rifugisti e alle strutture alpine viene attribuito da tempo un ruolo chiave per lo sviluppo sostenibile del turismo montano, un movimento culturale chiamato a conciliare le esigenze di conservazione e tutela dell'ambiente con quelle di crescita delle attività turistiche.

"Come Confcommercio riteniamo necessario prevedere una politica di sviluppo delle attività turistiche, nel quadro di una strategia complessiva che vede nei rifugi alpini un punto di riferimento essenziale per tutti i turisti che intendono avere un rapporto attivo e propositivo con la montagna".

## Hervé, trilogia nelle Alpi

**S**econdo atto, per Hervé Barmasse, della trilogia "The North Face® Exploring The Alps": Il 1° agosto l'alpinista di Valtournenche e gli scalatori spagnoli Iker ed Eneko Pou hanno aperto una nuova via lungo il versante italiano del Monte Bianco. La cima è stata raggiunta scalando la parete sud nella zona del Freney, in piena autonomia e senza tasselli. Dopo una notte al rifugio Monzino (2590 metri) e un altro stop al Bivacco Eccles (3850 m), i tre climber si sono accampati lungo il versante di Courmayeur a quota 4765 metri, dove la temperatura è scesa fino a -10 °C. Complessivamente, Hervé, Iker ed Eneko hanno accumulato un dislivello positivo di 3300 metri, dai piedi del gruppo Brouillard fino al tetto d'Europa, e sono poi ridiscesi dal lato francese, raggiungendo Chamonix dopo aver affrontato 380 metri di parete rocciosa.

"È stata un'ascensione", spiega Barmasse, "che prosegue in chiave moderna la filosofia e l'etica di Walter Bonatti. Adesso che la solitudine degli Ottomila è stata squarciata dai satelliti, è tempo di tornare alle Alpi, di riscoprirle le grandi vie classiche". La prima esperienza in primavera (LS 6/2011) è stata fatta da Barmasse in solitaria su un'inviolata via al Cervino lungo la via che sale dritta al Picco Muzio. È stato deciso che sul Monte Rosa si consumi la terza parte della trilogia.



**Solo 30" per un buon panino caldo?**  
Con HSG Panini ora si può.

Croccanti, saporiti, sfiziosi: **HSG Panini** permette di ottenere e servire sandwich di qualità in tempo record. E non solo, con **HSG Panini** rispetti l'ambiente e risparmi fino al 40% sui consumi energetici rispetto ai sistemi tradizionali.

[foodservice@electrolux.it](mailto:foodservice@electrolux.it)

Share more of our thinking at [www.electrolux.com](http://www.electrolux.com)

Thinking of you

**Electrolux**



# Vent'anni in Grigna

Ha ceduto il testimone al nuovo gestore della Brioschi. I suoi ricordi affidati alle pagine di un libro con la presentazione di Carlo Lucioni che da una vita è l'ispettore della celebre capanna in vetta alla Grigna settentrionale

**H**a provato una comprensibile commozione Fulvio Aurora, custode del rifugio Brioschi a 2400 metri in vetta al Grignone, quando il 1° gennaio ha lasciato ad Alex il testimone. Pochi giorni prima, per Natale, su questi due decenni passati lassù fra le nuvole è uscita in libreria fresca di stampa per i tipi dell'editore Bellavite una sua appassionata testimonianza intitolata "Vent'anni in Grigna" (112 pagine, 13 euro). "Il rifugio prima di essere il luogo dove si preparano e si servono minestre e polente e si alloggiano escursionisti e alpinisti", spiega Aurora, "è un luogo di incontro e di relazioni, per questo mi sono venute in mente nell'ultima discesa le persone con cui si è fatto un pezzo di strada e che ci hanno lasciato. E tutti coloro che si possono raggruppare con il termine di volontari, che salgono al Brioschi portando qualcosa nello zaino oppure intenzionati a dare una mano in qualsiasi modo".

"Nel leggere queste pagine", ha scritto nella prefazione Carlo Lucioni, che della storica capanna del CAI Milano è da una

vita l'ispettore, incarico ereditato dal padre, "ho ritrovato molto di quanto ho vissuto frequentando il rifugio. La prima volta che sono salito non avevo ancora dieci anni. E ancora oggi provo stupore quando, salendo per l'ennesima volta, sempre qualcosa di nuovo, come un colore del cielo inaspettato, mi colpisce".

"Rimpianti? Nessuno per ora", dice categorico il vecchio rifugista. "Mi alzerò ancora presto per andare in montagna, ma non sarà perché lo devo far per aprire il rifugio portando i viveri che servono per distribuire i pasti. Non ho mai smesso di andare su altre montagne, ma questo in vent'anni è avvenuto poche volte e per periodi limitati. Ora lo potrò fare più spesso, potrò salire su alcune vette che di continuo vedevo dalla cima della Grigna, cinque metri sotto la quale è stato costruito sin dal 1895 il rifugio Brioschi. Appagherò finalmente la mia curiosità".

"Al rifugio, come racconto nel libro, ci sono andato un giorno per puro caso", spiega Aurora, "e ci sono rimasto vent'anni! In un rifugio si fa di tutto, non solo si prepara da mangiare o si serve a tavola, soprattutto si fanno e si sviluppano amicizie. Per questo ho voluto raccontare le mie sensazioni e la mia storia. La testimonianza di un periodo vissuto intensamente, con gioia e con fatica. Il libro non me lo farà dimenticare. Non solo, ma non lo dimenticheranno gli amici che l'hanno frequentato: qualcuno lo ha già letto velocemente e si è riconosciuto".

Prima di salire per l'ultima volta al rifugio come gestore, Aurora è passato in sezione, in via Silvio Pellico, per rinnovare l'iscri-

## Un ambiente fantasmagorico

Sul crestone innevato che conduce al rifugio, Fulvio Aurora, milanese, classe 1942, 50 bollini del CAI, compie una delle sue innumerevoli salite invernali. L'ambiente è di fantasmagorica bellezza, modulato dal vento, spesso insidioso: sulla parte più impegnativa è stata installata una corda fissa donata da Marco Anghileri, che funge da segnavia. Il dislivello, oltre mille metri lungo il cosiddetto "muro del pianto", impone un buon allenamento.

"Occorre proprio una gran bufera di neve, neve fresca da battere, freddo e vento per impedire che qualcuno salga", spiega Aurora che per vent'anni è stato il gestore della storica capanna del CAI Milano sulla vetta della Grigna settentrionale.

zione. E' il suo cinquantesimo bollino del CAI. La sua speranza è "che il libro serva anche a chi mai è salito in Grigna, chi mai è stato in un rifugio; a chi mai ha pensato al servizio che un rifugio rende alla comunità, vorrei dire alla sua necessità. A chi, non ultimo, ha responsabilità amministrative e politiche: perché non faccia mancare al Brioschi, come a tutti gli altri rifugi di montagna, i finanziamenti per la manutenzione, gli adeguamenti normativi, i trasporti". Anche per questo la testimonianza di Aurora, che è anche giornalista professionista, rappresenta una testimonianza di grande valore: perché racconta in modo ineccepibile "dall'interno" che cosa significhi gestire un rifugio coinvolgendo dei volontari, curando l'accoglienza e facendo quadrare i conti.

Fra tanti ricordi non potrà mai rimuovere quello del giorno più lungo, il 26 gennaio del 1991. Quel sabato è iniziato prima dell'alba ed è finito la settimana successiva. Sette giorni di bufera di neve, con raffiche di vento a più di 80 chilometri orari. L'avevano prevista, ma quando è arrivata per davvero, la perturbazione atlantica si è presentata ben peggio di come stava scritta nei bollettini meteorologici: in piena notte è cominciata a soffiare un'aria fredda, alle prime luci le nuvole si sono fatte sempre più basse e cupe. In un attimo non si è più visto niente, un nebbione e poi frustate di neve ghiacciata e folate gelide e un vento che sibilava lugubre contro il rifugio. In quattro ore il Brioschi si è tutto coperto di ghiaccio, con la neve alta fino al tetto. Non se l'aspettava così, l'Aurora, ed è rimasto isolato per una settimana intera, senza poter uscire, senza poter vedere nessuno. All'interno, due stufe accese: in una legna, nell'altra badilate di carbone e, soprattutto, pala in mano per riuscire almeno a liberare la porta, qualche metro intorno e magari anche le finestre. ■



# Sentieri sotto la lente

Dopo la grande traversata delle Alpi, un test lungo 1800 chilometri, i due amici passano in rassegna alcuni aspetti negativi della sentieristica

Come preannunciato il mese scorso, questa volta esaminiamo i tratti più problematici della rete sentieristica sulla base dell'esperienza da noi maturata durante la traversata delle Alpi. Nella precedente puntata abbiamo analizzato l'ottima segnaletica della V alle d'Aosta e abbiamo notato che gli svizzeri in questa materia fanno scuola. Ma l'arco alpino è molto ampio e variano le competenze territoriali. I sentieri attraversano comuni, province, regioni e stati diversi. Così, quando un sentiero nasce in un territorio e passa o termina in un altro, si possono verificare problemi di gestione: è capitato di iniziare un percorso in una valle in mezzo all'erba alta, mal segnalato su un terreno poco agevole e a rischio, per poi terminarlo in un'altra valle lungo un itinerario ben visibile e pulito.

La manutenzione dei sentieri: è questo uno dei punti principali. Spesso varia parecchio: si passa da tratti che rappresentano quasi delle strade, a lunghi passaggi ricoperti da una folta vegetazione di spine, ortiche e quant'altro costituisce ostacolo alla marcia. Eppure si tratta spesso di sentieri che sulla carta sono segnati come facilmente percorribili.

Ci sono zone dove la segnaletica è scarsa o poco curata. Oppure è posizionata in punti poco chiari. Abbiamo notato, anche se può sembrare strano, come l'utilizzo di pali rotondi nella segnaletica verticale possa aiutare: grazie alla sua forma, il relativo cartello lo si può far ruotare con precisione millimetrica per indicare correttamente la direzione. La segnaletica, poi, non è necessariamente standard. Tutti conosciamo il classico segnavia CAI rosso-bianco-rosso, al quale si contrappongono facilmente una serie di simbologie locali che vanno interpretate acquistando una cartina del posto.

In alcune zone abbiamo trovato anche segnavia dai colori improbabili, e anche la simbologia risultava di difficile interpretazione. Quale significato potevano avere sigle come T19, U24, C19, P20? Non è necessariamente un fattore negativo ampliare la segnaletica, ma prima di crearne una nuova non sarebbe meglio mantenere in perfetto stato quella CAI nota a tutti?

Va precisato comunque che la situazione non è così tragica come potrebbe sembrare: i punti "critici" della nostra traversata delle Alpi sono stati una minoranza. Un altro fattore è sicuramente, come abbiamo già accennato, la vastità del terreno. Sentieri a lungo raggio come l'Alta Via dei Monti Liguri (AVML) o la più lunga Via Alpina (2600 e rotti chilometri) risentono dell'eccessiva lunghezza che contribuisce a rendere frammentaria la manutenzione: lo stesso sentiero, da un'ottima segnaletica, può passare a indicazioni inadeguate.

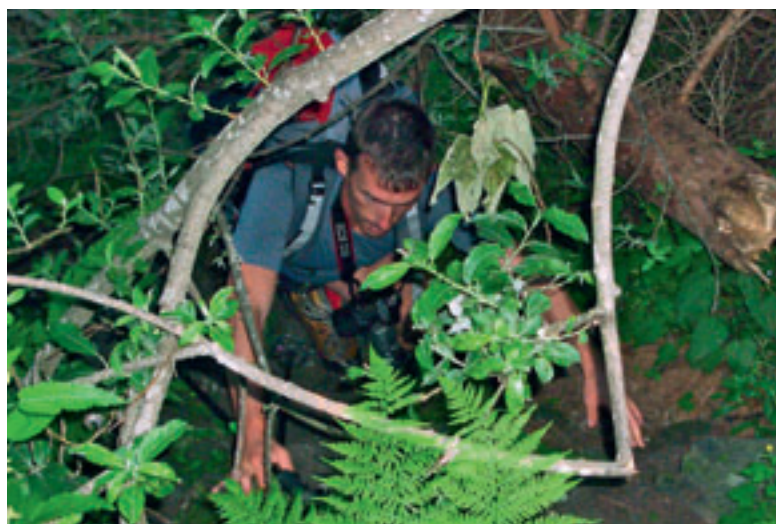
Come provare a migliorare la rete escursionistica? Qualcuno dice che il continuo camminare sui sentieri contribuisce a mantenere viva la traccia in modo che non scompaia alla vista, e quindi è anche compito dell'escursionista contribuire alla manutenzione.

Ugo Ghilardi e Manuel Ardenghi  
(2 - fine)



## Manutenzione scarsa, segnaletica improbabile

Un sentiero non troppo curato ostacola la marcia degli escursionisti (qui sotto). Nelle altre due immagini esempi di segnaletica non convenzionale e di segnaletica rischiosamente "mobile", che possono costituire problemi seri. Anche la manutenzione, notano Ugo e Manuel, lascia spesso a desiderare.





# Com'è dolce la via del sale

I ragazzi impegnati nel progetto Diabtrekking hanno percorso una delle tante "vie del sale" che attraversano l'Appennino Ligure/Piemontese

La Provincia di Alessandria, in collaborazione con la Sezione di Tortona del Club Alpino Italiano e con la Protezione civile di Pontecurone, sta portando avanti un originale progetto per la cura del diabete di tipo 1, Diabtrekking, così è stato battezzato, ora alla seconda edizione. Quest'anno i ragazzi diabetici hanno percorso una delle tante vie del sale che attraversano l'Appennino Ligure/Piemontese da Arquata Scrivia ad Arenano: circa 60 km in tre giorni, dal 2 al 4 giugno, con 2000 metri di dislivello, punto più alto il Monte delle Figne (1172 m) al centro del parco naturale Capanne di Marcarolo, zona importante dal punto di vista paesaggistico e storico/culturale, per proseguire verso il Monte Faiallo (1138 m) e scendere quindi verso il mare, ad Arenzano.

La pratica regolare dell'esercizio fisico è parte integrante della terapia del diabete, e in particolare nel diabete mellito tipo 1 (DM1): insieme con la terapia insulinica e l'alimentazione fa parte della triade terapeutica considerata fondamentale. Non a caso l'esperienza aveva l'obiettivo di dimostrare che il cammino in montagna è in grado di indurre un significativo miglioramento del compenso glicometabolico, oltre a una riduzione delle dosi insuliniche in soggetti adolescenti/adulti diabetici.

All'evento organizzato da JADA (Associazione giovani diabetici Alessandria), hanno partecipato 15 ragazzi con diabete tipo 1, di età compresa tra 16 e 25 anni, provenienti da varie province del Piemonte. Con loro hanno camminato Marco Peruffo (che nella sua carriera alpinistica ha salito tra l'altro la cima himalayana del Cho Oyu (8201m) e Paolo Cristoforetti, entrambi atleti dell'associazione ADIQ (Alpinisti diabetici In quota) di cui ha ampiamente riferito in un servizio speciale Lo Scarpone (febbraio 2007, pag. 18, 19, 20).

Più della metà dei partecipanti praticava terapia insulinica mediante microinfusore, mentre gli altri adottavano terapia insulinica da iniezioni multiple. Prima del trekking sono stati invitati ad allenarsi regolarmente con camminate, corse leggere o bicicletta, in previsione del prolungato impegno fisico, circa 20 km al giorno per tre giorni consecutivi. Il giorno precedente la partenza hanno ridotto di circa il 20% l'apporto dell'insulina basale, tenuto conto che nel soggetto normale, già pochi minuti dopo l'inizio di un'attività fisica, i livelli di insulina circolante si riducono, mentre viene attivata la produzione di glucosio dal fegato, in modo da evitare il brusco abbassamento della glicemia, mantenendo anzi la stessa su livelli costanti anche dopo un tipo di attività protratta nel tempo.

Nel diabetico tipo 1 i livelli di insulina circolante dipendono solo dalla quantità iniettata, ed ecco quindi la capacità del paziente di adattare la dose in funzione dell'impegno fisico e anche dell'apporto alimentare, in modo da evitare il rischio di ipoglicemia. I ragazzi del



Qui accanto e sotto il gruppo dei ragazzi piemontesi che hanno partecipato con Marco Peruffo e Paolo Cristoforetti, entrambi dell'associazione ADIQ, all'esperienza del Diabtrekking. Sotto a sinistra Peruffo, l'alpinista diabetico vicentino salito nel 2002 in vetta al Cho Oyu senza bombole di ossigeno, fotografato con Candido Cannavò (a destra), illustre giornalista e scrittore, durante una puntata della trasmissione di Bruno Vespa "Porta a porta".



Diabtrekking hanno quindi acquisito queste abilità tramite il frequente autocontrollo glicemico e l'autogestione della terapia insulinica e dell'apporto di carboidrati semplici e complessi, al fine di sostituirsi al mancato automatismo della funzione pancreatico. Durante il trekking il fabbisogno insulinico del gruppo si è ridotto del 40-60% in rapporto a un'alimentazione praticamente libera, con possibilità di assumere zuccheri semplici (cioccolato, marmellata, succhi di frutta), solitamente proibiti al diabetico, anche come integrazione energetica durante un prolungato impegno fisico come la camminata in montagna. Gli episodi ipoglicemici, più frequenti nella prima giornata, si sono ridotti nei giorni successivi per merito dei frequenti controlli (prima, durante e dopo l'attività), e della corretta gestione di alcune variabili come il dosaggio insulinico in rapporto all'assunzione calorica, il tempo trascorso tra la somministrazione insulinica e l'attività fisica (timing) al fine di evitare insufficiente o eccessiva insulinizzazione e in ultimo, l'aumentata sensibilità insulinica e quindi la riduzione del suo fabbisogno anche nelle ore o giorni successivi alla attività sportiva specialmente se, come in questo caso, di tipo aerobico.

In accordo con le Linee guida elaborate dall'ADA (American Diabetes Association) e adottate dall'ANIAD (Associazione nazionale Italiana atleti diabetici), possiamo affermare quindi che la capacità di adeguare il regime terapeutico (insulina e alimentazione) all'esercizio fisico regolare e costante rappresenta una importante strategia per la gestione del diabete tipo 1, senza trascurare i vantaggi sul piano psicosociale, quali miglioramento dell'autostima, riduzione dei livelli di ansia e depressione, consapevolezza di essere in grado di gestire autonomamente la propria condizione e una maggiore socializzazione, che aiutano a superare le difficoltà di convivere con una malattia cronica come il diabete.

**Franco Fontana**, *pediatra specialista nella terapia del diabete*  
**Giulio Salini** *AAG Sezione di Tortona*



## Con il Club alpino alla scoperta della città

In occasione dell'VIII Giornata Nazionale del Trekking Urbano Bologna propone per l'ultimo fine settimana di ottobre un ricco calendario di itinerari tematici alla scoperta della città e invita turisti e cittadini a partecipare. Quest'anno oltre 30 i percorsi, replicati per un totale di quasi 70 visite, articolati in 3 giornate, dal 29 al 31/10. La Sezione CAI Mario Fantin di Bologna partecipa al ricco programma di escursioni, promuovendo un sempre più ricco, consapevole e rinnovato rapporto tra la città, il suo fiume e le sue colline, tra pae-

saggio urbano e naturale. Un invito rivolto a tutti i soci, in particolare a quelli provenienti dalle altre città e regioni, che saranno guidati alla scoperta di una insospettabile Bologna città d'acqua, nel verde dentro e fuori porta, ai piedi ed in cima alle torri, sugli scenari di eventi di storia antica o recente o al ritmo di versi di poesia: un modo nuovo per conoscere e promuovere la città e il suo territorio, lontano dai ritmi frenetici del turismo mordi e fuggi. Passo dopo passo si ha modo di riscoprire monumenti già famosi con un gusto tutto nuovo

e addentrarsi negli angoli più nascosti ed intriganti.

Il CAI, insieme alla Consulta per l'Escursionismo, propone nell'ambito del calendario una decina di itinerari. Per i dettagli, il programma completo e le offerte turistiche connesse all'iniziativa visitate il sito [www.bolognawelcome.it](http://www.bolognawelcome.it) o scrivete a [trekkingurbano@comune.bologna.it](mailto:trekkingurbano@comune.bologna.it). Partecipazione gratuita con prenotazione obbligatoria a partire dal 19/10, e per le sezioni CAI è previsto un accesso preferenziale.

### Milano Una torbida storia

Sono le 4 del mattino del 23 febbraio 2010: una immensa, devastante "marea nera" sta iniziando a muoversi lungo il corso del fiume Lambro. Dalle cisterne di una raffineria di Villasanta di Monza trae origine un disastro ambientale che col passare delle ore si fa sempre più impressionante. È passato oltre un anno dal disastro e il fiume in che condizioni è? Quanta parte di idrocarburi è rimasta ancorata al fondo? Di questa torbida storia si parla venerdì 28 ottobre alle ore 21 alla Società Escursionisti Milanesi ripercorrendone le tappe assieme a Nadia Chinaglia, esperta di acque della Regione Lombardia e già in passato gradita ospite della Commissione scientifica culturale della SEM.

### Amatrice (RI) I 1000 sul Gorzano

La Sezione CAI di Amatrice (RI) ha organizzato in luglio, nell'ambito delle manifestazioni dedicate ai 150 anni dell'Unità d'Italia, "La Spedizione dei Mille sul Gorzano", la vetta più alta del Lazio (2455 m). Più di 150 escursionisti sono saliti in vetta lungo tre diverse vie contrassegnate con il bianco, rosso e verde del Tricolore a seconda del grado di difficoltà alpinistica. Circa 1100 i metri di dislivello per le tre "cordate" che in vetta hanno intonato l'Inno di Mameli. L'evento ha visto anche la partecipazione e la collaborazione del gruppo Associazione nazionale alpini di Amatrice e dell'associazione locale Laga Insieme. Il ricavato è stato devoluto alla Fondazione RAVA per aiutare l'ospedale pediatrico di Haiti.

### Varallo Alle origini del Club alpino

La Commissione scientifica della storica Sezione di Varallo e l'associazione culturale Zeisciu organizzano sabato 22 ottobre a Varallo Sesia, nella Sala congressi del Palazzo D'Adda, il convegno "Alle origini del Club alpino, un progetto integrato di politica, progresso, scienza e montagna". La sessione mattutina prevede dalle ore 10 le relazioni di Matia Sella (Quintino Sella e Costantino Perazzi. Alpinismo, scienza e cultura strumenti formativi della nuova Nazione), Giuseppe Sitzia (Costantino Perazzi. Il suo contributo alla nascita del Club Alpino Italiano nelle lettere di Quintino Sella), Pier Paolo Viazzo (Storia e storiografia dell'alpinismo in Vallesesia: conti-

nuità e mutamento); nel pomeriggio (ore 14) i relatori saranno Edoardo Dellarole (Giulio Axerio, uno dei protagonisti meno noti dello sviluppo industriale nei primi anni unitari), Riccardo Cerri (George Montefiore Levi, un imprenditore e filantropo anglo-belga tra i fondatori del Club alpino), Roberto Fantoni, Riccardo Cerri, Edoardo Dellarole, Alberto Verzellino (Pietro Calderini, Carlo Montanaro e la fondazione della succursale di Varallo del Club alpino), Gabriele Federici (Gioachino Tosca di Castellazzo. La costruzione del sapere tra scienza, montagna e arte), Roberto Fantoni (Giovanni Gnifetti e Antonio Carestia: un alpinista sul Monte Rosa e un botanico sul Corno Bianco).

### Castelfranco Veneto La voce dei monti

Il gruppo naturalistico Le Tracce di Castelfranco Veneto organizza "La voce dei monti, XXII Edizione Proiezione Diapositive" presso lo Spazio Girasole a Treville di Castelfranco Veneto, ►

### Concorso fotografico

#### Omaggio a Rigoni Stern

Il 31 ottobre scadono i termini per il concorso fotografico in omaggio a Mario Rigoni Stern dal titolo "Arboreto salvatico" (Alberi e boschi delle montagne italiane). Sono ammessi tutti i processi fotografici, stampe da negativo tradizionale o da diapositiva e le stampe da scatti digitali. Non sono ammessi fotomontaggi né altre elaborazioni che possono alterare l'equilibrio grafico dell'immagine, ma sono consentiti filtri e leggere correzioni. Il formato delle stampe deve essere minimo 20x30 (max 30x45). Con testualmente alla presentazione delle opere dovranno essere forniti, indicando il titolo, anche i loro files su CD-Rom/DVD, formato 20x30 cm con risoluzione 300 dpi, immagini, tif o jpeg di massima qualità. Al primo classificato andrà un premio di 600 euro, al secondo di 350 euro, al terzo di 150 euro. Il riconoscimento sarà assegnato dal Comitato Scientifico Veneto Friulano e Giuliano del Club Alpino Italiano (CSVFG) all'autore che avrà ricevuto più voti dai visitatori delle mostre allestite in varie località (compiler anno una scheda predisposta). Info: [www.caicsvfg.it](http://www.caicsvfg.it), [www.caimirano.it](http://www.caimirano.it)

► con interventi di Nicola Bonaiti (11/11), Franco Miotto (18/11), Roberto Mantovani (25/11), Vittorio Mason & Piera Biliato (2/12) e Valentina De Marchi (9/12). Inizio serate ore 20,45, ingresso libero.

A partire dal 5/10 è in programma anche un corso su "Sciamanesimo - Stati modificati di coscienza e trance", relatore David Bellatalla (antropologo, scrittore e viaggiatore), 50 euro il costo d'iscrizione ai tre incontri che si svolgeranno dalle 20.30 alle 22.30 presso la sala conferenze Pacifico Guidolin della Biblioteca Comunale di Castelfranco Veneto (minimo 30 partecipanti). Per informazioni telefonare a Vittorio Mason tel. 0423.496114.

### San Donà di Piave Scienze della Terra

Il Comitato scientifico veneto friulano e giuliano, con la collaborazione della Sezione di San Donà di Piave, propone una serie di incontri su campi specifici del mondo delle scienze della terra. Alla prima serata aperta, il 4/11 alle 20.45 presso il centro culturale "L. da Vinci", Federico Fanti dell'Università di Bologna parlerà delle sue esperienze di ricerca e studio su uno dei protagonisti più suggestivi che hanno solcato la terra, il dinosauro. Nel secondo e terzo appuntamento lo speologo Sandro Sedran (CAI Dolo) spiegherà come l'acqua sia protagonista e come agisca quando viene lasciata libera e formi l'affascinante mondo ipogeo e come reagisca quando si è voluto imprigionarla, come nel caso del Vajont raccontato da Ugo Scortegagna (geologo, ONC, AE, CSC). Il quarto appuntamento presentato da Cristian Casarotto (Museo delle scienze di Trento, CSC) è dedicato ai ghiacciai. Informazioni e iscrizioni su [www.caisandona.it](http://www.caisandona.it), escursioni-smo@caisandona.it

### Regione dolomitica

#### Un comunicato dei club alpini

In occasione di un incontro in agosto al Passo Pordoi tra i presidenti dei Club alpini della regione dolomitica su vari argomenti di interesse comune è stato redatto un comunicato relativo alle problematiche della Fondazione Unesco. "Il riconoscimento delle Dolomiti patrimonio dell'umanità", vi si legge, "aveva aggiunto un importante motivo di coesione tra i Club alpini della regione dolomitica, caratterizzata da incontri per dibattere le comuni tematiche in un'ottica di totale apertura e collaborazione. Il 27 agosto al Centro Crepaz del CAI al Passo Pordoi si è svolto un confronto - da tempo programmato - che ha coinciso con le notizie provenienti dalla Fondazione Unesco e che i presidenti dei Club hanno ritenuto preoccupanti. Le dimissioni del segretario della Fondazione Giovanni Campeol sono state oggetto di attenta valutazione e approfondimento tra i presidenti dei cinque Club e dei loro collaboratori. Consapevoli dell'impegno già profuso nei due anni di riconoscimento delle Dolomiti patrimonio dell'umanità a sostegno delle finalità e obiettivi che l'Unesco richiede e disponibili con le proprie risorse umane e competenze alla continuità della fase gestionale, il Club Alpino Italiano nei suoi Gruppi regionali del Veneto, Friuli Venezia Giulia e Alto Adige, unitamente alla SAT (Trento) e a AVS (Bolzano) e che rappresentano ben 165.000 soci, auspicano che venga ripristinata al più presto la funzionalità operativa della Fondazione Unesco e che si tragga nuovo impulso al fine di massimizzare le potenzialità del riconoscimento ottenuto a favore e nell'interesse delle popolazioni dolomitiche".

### CAI, si stampi!

#### Quando le mani profumavano di roccia

Un inserto della bella rivista "Quota 864" diretta da Paola De Filippo Roia, organo ufficiale della Sezione cadorina "Luigi Rizzardi" di Auronzo di Cadore (BL), è dedicata alle raccolte dello Scarpone riprodotte in forma anastatica. "Quanta nostalgia nel tenerli tra le mani vecchio Scarpone! Dovremmo farlo più spesso", scrive Glauco Granatelli dal cui archivio spunta quasi per incanto un fascicolo del 1961. "Da quel lontano 1961 sono passati 50 anni", scrive Granatelli. "Allora le mani avevano tutto il profumo della roccia. Ci sono brividi che non si dimenticano. Ritornano con tutta l'intensità dei giovani anni attraverso le tue pagine. Grazie".

### Valli di Lanzo (TO) Sea climbing meeting

Sono stati 65 gli scalatori provenienti da Lazio, Veneto, Lombardia, Emilia Romagna, Liguria e Piemonte, che si sono cimentati sulle pareti del vallone di Sea, nelle Valli di Lanzo, durante il meeting organizzato in luglio dal Club Alpino Accademico Italiano, dal Gruppo italiano scrittori di montagna (GISM) e dalla Società arrampicata sportiva Palavela di Torino, per focalizzare l'attenzione su uno dei luoghi simbolo della storia della scalata piemontese, le cui pareti furono scoperte dalla fantasia visionaria di Gian Piero Motti, mentre l'esplorazione toccò a Isidoro Meneghin, Ugo Manera, Gian Carlo Grassi.

In trent'anni su queste rocce si sono cimentati i migliori scalatori subalpini e oggi alcuni itinerari fanno parte di quel patrimonio dell'arrampicata che deve essere preservato da logiche di revisione "plaisir" e che candidano il luogo ad essere una delle poche riserve di scalata "tradizionale".

In una gremita sala dell'Albergo Savoia, l'organizzatore Marco Blatto ha presentato una proiezione sulle origini dell'alpinismo torinese, mentre presso il salone comunale di Cantoira si è svolto il convegno organizzato dal CAAI e dal GISM. Moderati da Enzo Cardonatti, noto cultore dello sci ripido piemontese, alpinista e scrittore del GISM, si sono avvicendati Ugo Manera, Marco Sclaris, Angelo Siri e lo stesso Blatto; è stata assegnata la terza edizione del "Premio d'alpinismo Paolo Armando" ad Andrea Giorda, mentre un premio speciale è andato all'instancabile Fiorenzo Michelin, esploratore di pareti e montagne delle Alpi Cozie. Il meeting si è concluso con il bouldering, una piccola gara sullo storico circuito di "Polvere di Stelle".

Sui passaggi preparati dai tracciatori della SASP-Torino si è imposto in campo maschile il vicentino Alessandro Pesarini di "Montagna Viva", mentre in campo femminile ha prevalso la giovanissima Ilaria Sclaris della SASP-Torino.

### Val Zebrù (SO) Cultura in quota

Numerosi eventi culturali hanno caratterizzato la stagione alla Capanna 5 Alpini, nella parte alta della Val Zebrù a quota 2877 m, ai piedi delle Cime delle Miniere e del Monte Zebrù. I due giovani rifugi bresciani, ricchi di idee, ne sono stati i brillanti artefici. Qualche esempio? Sabrina Cavallieri di "Hobby di carta" ha insegnato a realizzare un album fotografico; il "Mammut Climbing Contest" ha consentito a molti appassionati di cimentarsi con l'arrampicata sulle pareti di roccia davanti al rifugio; Giuliani e Davolin hanno letto tre bellissimi brani tratti dal libro "Racconti di montagna" curato da Davide Longo, accompagnati da una dolce musica di sottofondo; un seminario è stato dedicato alla pratica dello yoga alla ricerca del benessere fisico e mentale; infine un corso di fotografia si è svolto in settembre nel Parco nazionale dello Stelvio con Mirko Sotgiu, valente fotografo professionista. Il tempo avverso ha purtroppo impedito la serata dedicata alla medicina di montagna, a cura dei dottori Agazzi e Sileo della Commissione medica del CAI Bergamo.





## Trieste Speleoscatto vincente

Durante il 22° Convegno nazionale di speleologia che si è svolto a Trieste in giugno, con l'esemplare organizzazione della Commissione Grotte "Eugenio Boegan" della Società Alpina delle Giulie, particolare risalto ha avuto il concorso fotografico vinto dal PhotoTeam di Sandro Sedran della Sezione CAI di Dolo (VE). La giuria ha voluto premiare lo scatto dell'Abisso Degobar nonostante la concorrenza fosse di altissimo livello. Il premio è stato consegnato dal presidente generale Umberto Martini.

## Bordighera (SV) Collegamento wi-fi al rifugio

Il rifugio Allavena gestito dal CAI di Bordighera ora offre collegamenti Internet a banda larga alla velocità di 2 Mega. Questo sistema viaggia su onde radio: funziona grazie a una parabola speciale che si va ad agganciare a un ponte radio presente nel piccolo villaggio di Agaggio Superiore in Valle Argentina.

In Italia è il primo collegamento che utilizza una distanza tra i due ponti radio superiore ai 10 chilometri consentendo di fornire informazioni in tempo reale ai clienti sulle previsioni del tempo, di controllare email, e di poter fare tutte le normali operazioni con Internet.

## Museomontagna

### Una storia da menu

**A**l ristorante al Monte dei Cappuccini sono arrivati i nuovi menu. Insieme con la lista dei cibi, delle bevande e dei dolci, viene "servita" ai clienti la storia del CAI Torino al Monte, dalla costituzione della Vedetta ai nostri giorni.

Un messaggio importante diffuso non solo ai visitatori del Museomontagna e ai soci, ma anche ai fruitori occasionali del ristorante.

## Sci fondo escursionismo

### Il 22° Corso / esame per istruttori (ISFE)

La Scuola centrale di scialpinismo (SCS A), su mandato della Commissione nazionale scuole di alpinismo, scialpinismo e arrampicata libera (CNSASA) del Club Alpino Italiano, organizza nel periodo gennaio-maggio 2012 il 22° Corso/esame per istruttori di sci di fondo/escursionismo (ISFE), che sarà diretto da Roberta De Lorenzo (INSFE componente della SCS A). Con questo corso la CNSASA intende formare una figura di istruttore regionale che possa insegnare lo sciescursionismo prescindendo dal tipo di sci con attacco a tallone libero utilizzato. La preparazione dovrà essere dunque quella di un istruttore abituato a muoversi in ambiente innevato con ragionevole sicurezza, capace di condurre un gruppo in gite caratterizzate da dislivello e sviluppo tipici dello sciescursionismo.

Il Corso/esame si articola nei seguenti moduli:

1. Formazione e verifica dal 3 al 5 febbraio ai Piani dell'Avaro (Bg) (tecnica di sci di fondo e relativa didattica, neve e valanghe)
2. Formazione e verifica il 3 e 4 marzo a Madesimo (So) (tecnica di sci alpino e relativa didattica, autosoccorso)
3. Formazione e verifica dal 29 marzo al 1° aprile a Passo Rolle (Tn) (topografia e orientamento, conduzione di una escursione, tecnica di discesa fuoripista, manovre di emergenza su terreno innevato)
4. Formazione e verifica il 5 e 6 maggio a Bergamo (cultura generale, figura e responsabilità dell'Istruttore).

Ogni candidato dovrà presentare la domanda, redatta su apposito modulo, con la firma del presidente di sezione e del direttore della scuola entro e non oltre il 15 novembre, allegando due fotografie formato tessera, curriculum sciescursionistico e didattico (controfirmato su ogni foglio dal direttore della scuola). La domanda (più gli allegati del punto "a" e "b") dovrà pervenire in forma cartacea, a mezzo raccomandata a: Club Alpino Italiano - Sede centrale via Petrella, 19 20124 Milano, Segreteria della Commissione Nazionale delle Scuole di Alpinismo, Scialpinismo e Arrampicata libera (all'attenzione di Paolo Veronelli).

Oltre alla copia cartacea ogni candidato dovrà inviare, sempre entro e non oltre il 15 novembre, anche una copia elettronica (redatta sui moduli predisposti in formato excel) del curriculum sciescursionistico e didattico all'indirizzo: [segreteria@cnsasa.it](mailto:segreteria@cnsasa.it) e alla Commissione Scuole di Alpinismo, Scialpinismo e Arrampicata libera (OTPO) di riferimento.

Ulteriori informazioni su [www.cnsasa.it](http://www.cnsasa.it)

## Val di Fassa (TN) Un secolo all'Antermoia

Oltre 150 tra alpinisti e escursionisti sono saliti ai 2.497 m nel gruppo del Catinaccio per festeggiare con la Società degli alpinisti tridentini i 100 anni del rifugio Antermoia, gestito da 22 anni dalla guida alpina Almo Giambisi. Il presidente della SAT Motter ha rivolto un ringraziamento particolare a Giambisi e alla sua famiglia. Sono intervenuti per la Sezione Val di Fassa Evaristo Soraruf, il presidente dell'associazione gestori rifugi Ezio Alimonta e, in rappresentanza degli amministratori della Val di Fassa, Claudio Bernard, presidente dell'Asuc di Pera.

## Lecco Il CAI e i "monti sorgenti"

Lecco ha ospitato in maggio la prima edizione di "Monti sorgenti", rassegna sul tema montagna, organizzata dalla Sezione di Lecco del CAI in collaborazione con il gruppo Ragni della Grignetta e la Fondazione "Riccardo Cassin" e con il contributo del Consiglio regionale della Lombardia, della Provincia e del Comune di Lecco, con la partecipazione del vicepresidente generale Vincenzo Torti e del presidente regionale Renata Viviani.

Il titolo, di suggestione manzoniana, è un evidente richiamo ▶

► mo alla realtà geografica e culturale della città, che ha ospitato gli eventi nelle sedi abituali e prestigiose del centro città, dei quartieri periferici e dei dintorni.

All'alpinismo storico sono state dedicate una mostra fotografica su Luigi Castagna (1924-1951), accademico del CAI e tra i fondatori del gruppo Ragni; una riedizione della mostra fotografica sull'alpinismo lecchese in Patagonia; una serata al teatro della Società di Lecco per ricordare la prima salita alla Sud del Mc Kinley della spedizione "Città di Lecco" guidata da Riccardo Cassin. L'alpinismo di oggi ha trovato espressione nelle fotografie e nei filmati di Andrea Gallo; una mostra fotografica sui monasteri del Tibet, attraverso le splendide immagini di Federico Wilhelm, ha offerto uno spunto di riflessione sul valore spirituale che l'andare in montagna può assumere; un omaggio all'arte è stato reso con "Rocce incise", una mostra di grafica con le incisioni di tre artisti lecchesi di fama, Giancarlo Vitali, Giansisto Gasparini e Bruno Biffi. Hanno completato la rassegna un pomeriggio letterario con Antonia Sironi, Fabio Palma e Paolo Cognetti, alpinisti e scrittori, che si sono confrontati sulle diverse modalità di approccio alla montagna e alla letteratura; una serata musicale con suggestive contaminazioni fra musica alpina, spiritual e rock; una proiezione di film dal TrentoFilmfestival.

### Brescia Geologia e paesaggio in Lombardia

Aperto a tutti i titolati e ai soci CAI, organizzato dal Comitato Scientifico Lombardo, il corso si terrà presso l'albergo "Dosso Alto" al Passo del Maniva (Alta Val Trompia, Brescia) il 22 e 23 ottobre, allo scopo di diffondere la conoscenza del patrimonio culturale geologico lombardo al fine della valorizzazione e della tutela del territorio montano. Il termine per le iscrizioni è il 20/9 per massimo 20 partecipanti; la quota di partecipazione di 40 euro comprende materiale didattico, pernottamento, i pasti.

Informazioni ed iscrizioni: Mauro Ferrari (tel. 328 4684062 – frmra@libero.it).

### Belluno Cambio della guardia

Ernesto Majoni è il nuovo direttore editoriale e redattore della prestigiosa rivista semestrale "Le Dolomiti bellunesi" di cui sono editrici le sezioni di Agordo, Alpe di Siusi, Auronzo, Belluno, Calalzo,

### Rifugi

## Inaugurato il nuovo Gonella

È stato inaugurato in luglio il nuovo rifugio "Francesco Gonella" ([www.rifugiogonella.com](http://www.rifugiogonella.com)) al Dôme des Aiguilles Grises lungo la via normale italiana al Monte Bianco. La campagna di lavori era iniziata nel 2006 con il consolidamento del terreno. La costruzione più antica risale addirittura al 1891. Ravvisata la necessità di una totale ricostruzione, che per altro preservasse la storica capanna del 1891, le due sezioni proprietarie (CAI Torino e CAI UGET) hanno deliberato di aderire al Programma d'Iniziativa Comunitaria Italia-Francia n.

192 - In terreg IIIA Alco tra, finalizzato al sostegno e al miglioramento dell'offerta turistica in alta quota. La Sezione di Torino ha venduto il rifugio Terzo Alpini per accantonare i fondi necessari a coprire le spese eccedenti i finanziamenti pubblici. Successivamente, a cura di entrambe le sezioni, è stata lanciata una sottoscrizione a offerta libera cui hanno aderito numerosi soci da tutta Italia e che ha fruttato la somma di circa 20.000 euro. Il nuovo Gonella presenta un'ampiatezza sulla to sud, mentre l'intera parete della sala da pranzo e del sopralco delle camere è costituita da una vetrata panoramica. L'edificio è stato progettato per essere il più possibile autonomo dal punto di vista energetico. Il Gonella, affidato alla gestione di Davide Gonella, è ora un rifugio all'avanguardia per

comfort e sostenibilità ambientale, che potrà essere di esempio per future realizzazioni.

## Il bancomat più alto delle Alpi

Pagare con la carta di credito a oltre 4500 metri di altitudine non è più un problema: Biverbanca ha inaugurato alla Capanna Margherita il Pos più alto del mondo.

I pagamenti elettronici a quote così elevate rappresentano una vera novità nel panorama del turismo alpino come testimonia anche dal famoso scalatore himalayano Silvio Mondinelli che ha preso parte all'inaugurazione del Pos insieme al presidente della Banca piemontese e consigliere di BMps Alfredo Monaci.

### Prevenzione

## MontagnAmica e Sicura

Il Club Alpino Italiano ha promosso anche durante l'estate una nuova iniziativa di prevenzione degli incidenti in ambiente montano denominata "MontagnAmica e Sicura", in collaborazione con il Soccorso alpino, le Guide e tutti gli enti e associazioni che con la loro attività condividono le medesime finalità. Il nuovo approccio vede l'esperto andare alla ricerca del neofita, fuori dai corsi e dalle attività organizzate dal CAI, per comunicare e dimostrare i concetti chiave della prevenzione e della sicurezza. Lo scopo principale è quello di creare sensibilità, ovvero accrescere la consapevolezza dei rischi e dei limiti personali in tutti i frequentatori della montagna estiva, siano essi escursionisti, escursionisti esperti, frequentatori di sentieri attrezzati o di vie ferrate. Le varie iniziative e gli incontri sul territorio sono indicati sul sito [www.montagnamicaesicura.it](http://www.montagnamicaesicura.it), dove in modo originale sono raffigurate le principali avvertenze che dovranno contraddistinguere il comportamento degli escursionisti.

Cortina d'Ampezzo, Domegge, Feltre, Livinallongo, Longarone, Lorenzago, Lozzo, Pieve di Cadore, San Vito, Sappada, Val di Comelico, Val di Zoldo e Vigonovo. Majoni succede, sulla poltrona che è stata di Italo Zandonella Callegger, a Loris Santomaso e Sergio Sommacal. Direttore responsabile è ora Silvano Cavallet.

Ai colleghi i migliori auguri di buon lavoro dalla redazione dello Scarpone.

### Valpellice (TO) Tricolore al CAI UGET

In occasione del 150° anniversario dell'Unità d'Italia i Lions del Club di Luserna San Giovanni-Torre Pellice hanno voluto esprimere ringraziamento e riconoscenza a tutte le componenti civili, militari e di volontariato per l'attività svolta sul territorio in favore della popolazione del Pinerolese e della Valpellice insediata con il Tricolore, con una cerimonia che si è svolta a Torre Pellice (TO) in giugno alla presenza di numerose autorità. Il presidente Lion Club Luserna San Giovanni-Torre Pellice Mario Fina ha letto il messaggio inviato dal Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano e la motivazione dell'assegnazione: "Per aver sempre mantenuto vivo il senso di appartenenza alla montagna, operando con grande professionalità nella tutela dell'ambiente, svolgendo compiti di soccorso e assistenza ad alpinisti, escursionisti e verso coloro che si trovano in difficoltà nell'ambiente



montano.” Motivazione che, come ha detto Giuseppe (Bepi) Pividori, presidente della sezione, “ci spinge a condividere questo prestigioso riconoscimento con tutti i colleghi delle altre sezioni CAI”.

## Trento 11 nuove lapidi ai XII Apostoli



Come avviene da 49 anni, l'ultima domenica di luglio al rifugio Fratelli Garbari nel cuore del Brenta il coro della SOSA T ha tenuto un concerto in onore dei caduti della montagna. Nell'anfiteatro alla base della cima XII Apostoli si sono dai appuntamento il presidente del coro Andrea Zanotti, il presidente della SA T Piergiorgio Motter e quello della SOSA T Luciano Ferrari, gli uomini del Soccorso alpino della Guardia di finanza di Tione e del Soccorso alpino provinciale. Il gestore del rifugio, la guida alpina Aldo Turri, ha collocato 11 nuove lapidi, benedette da don Giorgio Dall'Oglio, in ricordo di Water Nones, Alessandro Avancini, Renzo Zambaldi, Fabio Giacomelli, Gigi Giacomelli, Paolo Squeri, Michele Bellini, Paolo Chiti, Marco Gentiletti, Vigilio Molinari e Davide Pinamonti.

## Appennino Una stella si è accesa...

Una croce in legno campeggia da agosto sulla vetta del Montino (1392 m), a due passi dal rifugio Oriente, appena sotto il Monte Brusa nell'Appennino settentrionale. Tutta in legno di castagno, rivestita di luci alimentate da una piccola centrale fotovoltaica, di notte appare come una stella all'orizzonte. Il CAI di Bagnone ha voluto inaugurarne in modo solenne la posa con una cerimonia cui hanno partecipato oltre 70 persone, tra cui soci di altre sezioni, presente anche il presidente della Sezione CAI di Pontremoli Fenucci, e molti bambini che hanno percorso il cammino che da Vico Monterole sale verso il Monte Federici e poi alle Capanne Matale. Anche don Angelo ha voluto essere presente arrampicandosi sul terreno impervio e celebrando la messa durante la quale ha ricordato gli amici del CAI caduti. Il presidente del CAI di Bagnone Lino Guastalli ha infine ricordato il forte valore simbolico di questo avvenimento legato ai 25 anni di vita della sottosezione. ■

## Società

### Gli scarponi rubati

**S**uccede anche questo. Un paio di scarponi nuovi di zecca spariscono in un rifugio delle Orobie. Rubati. Non era mai accaduto prima, a memoria d'alpinista. E ora si è costretti a constatare che non è la quota, non è l'ambiente naturale intatto, non è l'atmosfera di amicizia e cameratismo che si respira in un rifugio a impedire che venga violato il settimo comandamento. Agli sfortunati Gabriele e Anna del CAI di Pontassieve (Firenze) che hanno denunciato in una lettera il furto ha risposto accorato Paolo Valoti, in quei giorni presidente della Sezione di Bergamo, proprietaria del rifugio Laghi Gemelli dove si è consumato il reato.

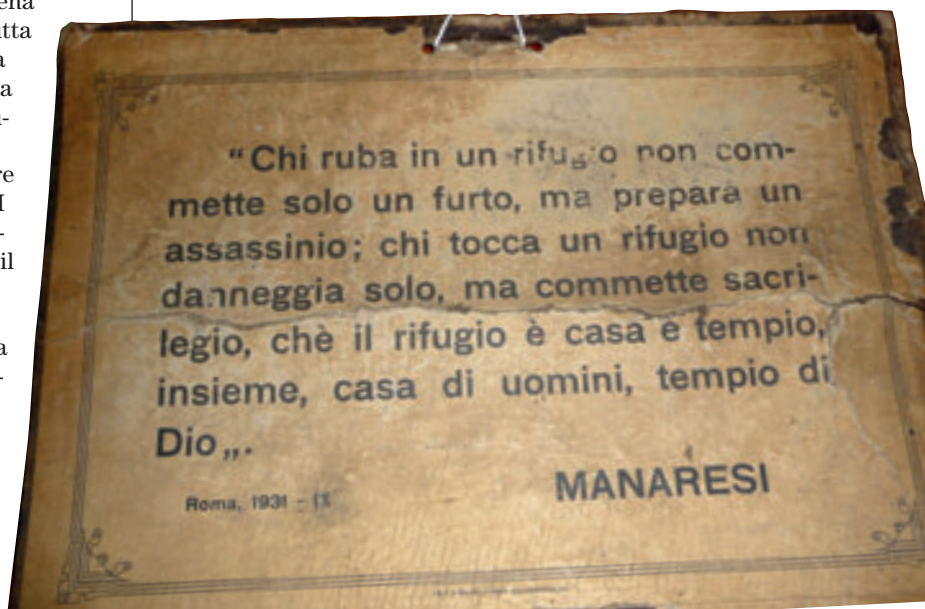
“Innanzitutto, a nome personale e della Sezione di Bergamo”, scrive Valoti, “vi manifesto sincere scuse e convinta solidarietà per l'inqualificabile episodio che vi è accaduto al rifugio Laghi Gemelli in Valle Brembana. Sono profondamente dispiaciuto e sinceramente basito per il furto dei vostri nuovi scarponi, un fatto odioso che non deve mai accadere nella nostra ricca società a livello del mare, tanto meno deve succedere quanto più si sale in quota dove ci si equipaggia con l'essenzialità degli attrezzi, ci si misura con la sobrietà delle cose utili e per la sicurezza”.

“Rubare è certo uno dei peggiori reati nella nostra società”, prosegue Valoti, “ma diventa in vero crimine quando viene compiuto nell'ambiente della montagna, uno spazio dove possiamo ancora fare esperienza dei valori di libertà, gratuità e mutuo soccorso, e in particolare nell'atmosfera di un rifugio del Club Alpino Italiano, luoghi dove cerchiamo di offrire occasioni di ospitalità, accoglienza, condivisione e anche buona educazione per tutti. Concordo con il vostro invito allo sciagurato autore di questo gesto perché non frequenti più il mondo della montagna e dei rifugi”.

“A voi, cari Gabriele e Anna, autentici amici della montagna”, conclude l'ex presidente della Sezione di Bergamo, “chiedo di superare questo momento di amarezza e delusione. Recuperati nuovo entusiasmo e scarponi, sarete nostri graditissimi ospiti per ritornare a scoprire le nostre belle Alpi Orobie Bergamasche, in particolare il fascino, il cuore e l'onesto delle Orobie e delle sue genti, che si incontrano ancora lungo lo storico Sentiero delle Orobie e nella genuina accoglienza di tutti i gestori dei rifugi CAI di Bergamo”.

## Uno storico ammonimento

Fotografata al rifugio Gerli-Porro da Danilo Fullin, scrittore e storico milanese, ecco una scritta significativa. Risale al 1931 e ne è autore Angelo Manaresi, all'epoca presidente generale del Club Alpino Italiano. “Chi ruba in un rifugio prepara un assassino” sono le parole, ancora oggi condivisibili, del rinomato “podestà delle altezze”.



## MILANO

Via Silvio Pellico, 6  
(M1 e M3 Duomo)  
Tel. 0236515700/01  
02.86463516  
Fax 08056971

www.caimilano.eu

segreteria@caimilano.eu

Segreteria Lu Ma Gv 14-19

Me Ve 10-19 Sa e festivi chiuso

Apertura serale: Ma 21-22,30

Biblioteca Ma Gv 10-12,30 e 14-19

■ OBDFFPQO>QBSF. Da luglio raccolta e aggiornamento degli indirizzi di posta elettronica dei soci desiderano ricevere informazioni tempestive e aggiornate attraverso la newsletter CAIMILANOnews e segnalazioni di nuovi post sul blog CAIMILANOnews attraverso il quale vengono diffuse le informazioni e le iniziative della nostra Sezione: <http://caimilanonews.blogspot.com/>

■ FI @FKBJ > AF J LKQ >DK > > JFI>KL+ 21/9 "Grande alpinismo sullo schermo" i più bei film visti all'Orobie film festival 2011 presentati non stop a ingresso libero, inizio alle ore 18:30 presso l'Auditorium del Centro Culturale S. Fedele in Via Hoeppli 3/b; 4-5/10 "Lohar Brandler & Gerhard Baur" rassegna di film in versione italiana dedicata a due protagonisti del cinema tedesco di montagna del periodo fra il 1960 e il 1980, a ingresso libero presso il Centro Francescano Culturale Artistico Rosetum in Via Pisanello 1; programmi dettagliati in segreteria e su <http://caimilanonews.blogspot.com/>

■ JFI>KL J LKQ>DK> IF?OF+ Giunta alla sua nona edizione, dal 11/10 - 13/12 torna l'annuale rassegna di conversazioni dedicate ai protagonisti dell'editoria d'alpinismo e montagna; sarà Teresio Valsesia ad inaugurare la rassegna con "Monte Rosa - La Regina delle Alpi", martedì 11/10 alle ore 18:30, ingresso libero e gratuito, programma dettagliato su <http://caimilanonews.blogspot.com/>

■ LQQ>DLKL\*PM>WFL J LKQ>\*DK>+ 27/9-14/10 Hausberge, espone la pittrice Lucia Donelli; 18/10-5/11 Tra realtà e fantasia, espone il pittore Massimiliano Z angrande; 15/11-2/12 Opere grafiche, espone il pittore Dimo Kolibarov; 13/12-14/1 Alpinismo in vignetta, espone il grafico Alberto De Bettin.

■ BP@ROPFLKFP J L+ 2/10 Pizzo Zerna (m 2572), Orobie; 9/10 Monte Visolo (m 2369), Orobie; 16/10 Monte Teggiolo (m 2385), Alpi Lepontine; 23/10 Pizzi di Perlasco (m 1510), Gruppo delle Grigne; 30/10 Monte Camoscio (m 1023), Prealpi Ossolane; 6/11 Traversata Spotorno, Varigotti.

■ >QQFSQÎ DFLS>KFI >IMBP+ 22-23/10 Notturna al rifugio Rosalba, Gruppo delle Grigne; 13/11 Monte Cornizzolo, Triangolo Lariano. >JFIV+ 16/10 Campo dei Buoi, Gruppo del Resegone.

■ PBKFLOBP+ Ritrovo in sede il Martedì dalle 14,30 alle 17; 5/10 Monte Timogno (m 2009), Valseriana; 8/10 Parco del Ticino, Da Sesto C. a Golasecca; 12/10 Alpe di Partinasca (m 1210), Val Vigezzo; 19/10 Val Formazza, Villaggi Walser; 22/10 Parco dell'Adda, Da Paderno a Trezzo; 26/10 Gandria, Monte Bre (m 915), Canton Ticino; 28-3 1/10 Trekking nelle Foreste Casentinesi; 9/11 Torri del Benaco (Gar da Bresciano).

■ P@RLI> K>WFLK>IB P@F CLK\* AL BP@ROPFLKFP J L+ 3/10 presentazione stagione invernale: tradizionali corsi per principianti e esperti, sci-escursionismo "experience"; a novembre iniziano le gite di sci di fondo: il 7/1 1 presentazione del calendario.

■ DFKK>PQF@> MOBP@FFPQF@>+ Il corso ha inizio il 4/10 al centro sportivo Saini: ogni mar e giov. due turni h19-20 e h20-21.

## EDELWEISS

Via Perugia, 13/15  
20135 Milano  
Tel e fax: 02/55191581  
Lun 18-20, Mer 18-22,30  
[www.edelweisscai.it](http://www.edelweisscai.it)  
info@edelweisscai.it  
tel: 02/89072380

■ 03à@LOPL P@F CLKAL BP@RO\* PFLKFP J L+ Rivolto a tutti coloro che vogliono iniziare un'attività sportiva salutare, adatta a persone di qualsiasi età, ed a coloro che abbiano frequentato corsi per principianti; 6/10 presentazione del corso; 20/10 27/10 3/11 10/11 lezioni teoriche; 23/10 Uscita a secco; 6/11 Lez. di topografia e prova pratica di orientamento; 13/11 20/11 27/11 3/12 lezioni pratiche sulla neve; 17-18 dicembre Week End sci fondo escursionismo;

13/11 Sils Maria; 20/1 1 Silvaplana; 27/11 Pontresina; 4/12 St Moritz; 7-10/12 Livigno; 17-18/12 St Moritz-Zernez; 18/12 Pontresina.

■ QOBHHFKD+ 29/10-1/11 Liguria Autunno Ligure.

■ BP@ROPFLKFP J L+ 2/10 Lombardia Monte Bregagno; 9/10 Lombardia Val Camonica; 16/10 Liguria Val D'Aveto M. Verruga; 23/10 Piemonte Val Curone M. Ebro; 12/10 Culturalgastronomica.

■ JLRKQ>FK ?FHB+ 1/10 Piemonte Sentieri del Toce.

■ DFKK>PQF@> MOBP@FFPQF@>+ Dal 1/9 sono aperte le Iscrizioni al corso di ginnastica Presciistica Arena Civica Mart.giov. 18,30-19,35 /19,20-20,30, i partecipanti sono coperti da assicurazione infortuni.

## GESA

via Kant 8 - 20151 Milano  
Mar 21-23 info@gesacai.it  
[www.gesacai.it](http://www.gesacai.it)  
Informazioni:  
Ornella 0238008844  
Fausta tel. 0238008663  
Guido tel. 3391296657

■ >QQFSQÎ+ 9/10 Cima di corte Lorenzo mt.1574 (Valgrande) Sentiero Attrezzato; 16/10 Castagnata; 23/10 Croce di Muggio mt.1799 (Bellano) E; 6/11 Monte Alpe (Oltrepò Pavese) E; 20/1 1 Pranzo Sociale; 22/11 26° Concorso Fotografico Emilio Colombo.

## GAM

Via C.G. Merlo, 3  
20122 Milano  
tel./fax 02.799178  
gam@gam.milano.it  
[www.gam.milano.it](http://www.gam.milano.it)  
Mar e Giovi 21-23  
■ >IMFKFP J L+ 2/10 Pizzo Presolana m. 2521 dal passo Presolana dis. 1200 m. or e 4,30 diff. PD+, giovanni.gaiani@tin.it 0289301570 (casa).

■ BP@ROPFLKFP J L+ 30/9 - 7/10 Trekking a Pantelleria, Giro dell'isola a piedi e in barca: Montagna Grande (m. 836) lago di Venere-Balata dei Turchi Pale; 16/10 Anello Dervio 200, Camaggiore m. 1180 - San Gerolamo m. 1200 disl. 1000 m, diff. E; 29/10-2/11 Trek al mar e delle 5 Terre. Alloggio al rifugio di Manarola, diff. E, Gemma Assante 3479508354, gemma.assante@fastwebnet.it

■ PBO>Q> FK PBAB+ 20/10 proie-

zione di diapositive di viaggio; 8/11 presentazione delle attività programmate per la prossima stagione; scialpinismo e sci di discesa a cominciare da S. Ambrogio.

## F.A.L.C. ONLUS

Via Mac Mahon, 113  
(entrata da Via Bramantino, 4)  
20155 Milano - tel. 339 4898952  
[www.falc.net](http://www.falc.net)  
info@falc.net  
Gio 21,15-23

■ BP@ROPFLKFP J L+ 8-9/10 Rifugio F.A.L.C. (2120) tradizionale gita finale al nostro rifugio; diversi itinerari di salita e discesa, disl da m 1.110 a m 650 diff. E, iscrizioni € 2 non soci € 4, Giancarlo Motta 02 67073992.

■ >I@EBQFKF+ 2/10 località da destinare, iscr. € 5, Stefano Zucali 348 2238255, Mao Kovacs 335 7508470.

■ OFCRDFL >I@ FK S>I S>OOL\* KB+ Aperto tutti i fine settimana, gest. Sergio Piatta, tel 348 3058548, rifugio2120@gmail.com

■ M>IBPQO> AF >OO> JMF@>Q>+ Mar e giov h 19-23, info Carlo Passet 335 7150963, carlo.passet@delcospa.it

## SEM

Società Escursionisti Milanesi  
Via A. Volta 22, Milano  
Tel. 02653842 - Fax. 0262066639  
C.P. 1166 - 20101 Milano Cordusio  
segreteria@caisem.org  
[www.caisem.org](http://www.caisem.org)  
merc. 15-18 gio. 21-23.  
Segr. e Biblioteca giov. 21-22,30.

■ DFQB PL@F>IF+ 1/10 Lago di Gaviate (VA) nelle Prealpi Lombarde, adatta alle famiglie, 10 km lungo la pista ciclo pedonale del lago di Gaviate, diff. T/E; 2/1 0 Presolana Occidentale (m 2521) nelle Prealpi Lombarde, via normale (gr otta dei Pagani, passi di Il) cima Oc.le, diff. A (F+) disl. +/- m 1224; 9/1 0 Bajedo-Pasturo nel Gruppo delle Grigne E Panoramica traversata su mulattiere e sentiero, per la chiesetta a di S.Calime ro. (quota max m 1495) diff. E disl. +/- 880 m; 16/10 Castagnata in Val Codera (Prealpi Lariane) da Novate Mezzola a Codera (m 825) scendendo - lungo il "Tracciolino" - a S. Giorgio e a Novate, diff. E; 23/1 0 In Moun tain bike in Liguria col gruppo "Raggio x



Raggio" Diff. MTB; 23/1 0 Uscita escursionistica con meta da definire, con il Corso di Escursionismo "Nino Acquistapace". Diff. E; 5/1 1 "Skiless", tradizionale uscita a secco della Scuola di Sci-E scursionismo "A. Popi", meta da definire, per tutti, diff. E.

■ CRLOFMFPQ>+ 15/11 h. 21 in sede presentazione ed iscrizioni al IV° Corso di Sci Fuoripista.

■ M>KKBI IL AF >OO> JMF@>Q>+ Per soci SEM (ed aggregati) secondo il regolamento proprio, mar. 18-21 e giov. 18-23 (fino a dic. 2011).

## BOVISIO MASCIAGO

Via Venezia, 33  
tel. e Fax 0362. 593163  
Me e Ve 21 - 23  
www.caibm.it  
e-mail: cai.bm@alice.it

■ >PPBJ ?IB> PQO>LOAFK>OF> ABF PL@F+ 4/11 rinnovo cariche sezionali, ore 21 in seconda convocazione.

■ @LOL+ 1/10 ore 21 concerto a Cogliate presso la Sala Polivalente "Carlo Cattaneo"; 15/10 ore 21 rassegna corale a Bovisio Masciago presso il teatro La Campanella.

■ >IMFKFP J L DFLS>KFIB+ 9/10 Castagnata, aperta a tutti i soci.

■ @LOL DFLS>KFIB+ 15/10 sarà ospi della rassegna corale a Bovisio

■ MO>KWL PL@F>IB+ Il 23/10 si terrà l'annuale pranzo sociale. In località Limbiate al "Fogolar Furlan" in via Sabotino. Saranno distribuiti i distintivi d'oro per i Soci 60li: Comelli Piero; Soci 50li: Beretta Giovanni, Vigani Walter; Soci 25 li: Alberti Walter, Lattuada Roberta, Pogliani Maurizio, Rossetti Giulia, Sala Carlo Antonio.

## CARATE BRIANZA

Via Cusani, 2  
20048 Carate Brianza (MI)  
tel/fax 0362.992364  
cai.carateb@gmail.com  
www.caicaratebrianza.it  
Ven 21-22,30

■ BP@ROPFLKFP J L+ 9/10 "Montagna, sapori e colori" - Valtartano (Prealpi Orobiche); 16/10 "Carate tra il verde e l'antico" - marcia non competitiva organizzata da i "Marciacaratesi" con percorsi di Km 7/13/18/25/33/42. Il percorso prevede l'attraversamento di numerosi parchi, ville e cascine, patrimonio

storico culturale di Carate e della Brianza. 23/10 "Montagna e ricordi" - Capanna Mara (Prealpi Lombarde) - Santa messa in suffragio

■ P@RLI > AF >IMFKFP J L+ Per il 50° anniversario proseguono i festeggiamenti, in programma un libro, una mostra fotografica e incontri con alpinisti famosi e cori alpini; 14/10 ore 21 Sala Rossa BCC in Via Silvio Pellico a Carate Brianza, Canti di montagna con il coro ANA di Giussano.

## CINISELLO BALSAMO

Via G. Marconi, 50  
20092 Cinisello Balsamo (MI)  
merc. e ven. 21 - 23  
Tel. e FAX 02 66594376  
Mobile 3383708523  
direzione@caicinisello-balsamo.it  
www.caicinisello-balsamo.it

■ BP@ROPFLKFP 2/10 Baita Pesciola (SO); 16/10 Valle di Campo (SO).

■ FK@LKQOF @LK I> J LKQ >\* DK>+ 4 serate di immagini, per sonaggi e cultura di montagna presso la sala dei paesaggi della Villa Ghirlanda-Silva Via Frova 12, Cinisello Balsamo, ingresso libero; 4/11 Sentiero Italia: 6000 km a piedi - l'Italia unita dalla Sardegna a Trieste a cura di Teresa Valsesia; 11/11 Tra scalata e letteratura a cura di Fabio Palma; 18/11 Monte Rosa versante Est: vicende, miti e misteri della regina delle Alpi, a cura di Eugenio Pesci; 25/11 Dolomiti Patrimonio dell'umanità a cura del CAI di Cinisello Balsamo.

## COLICO

Via Campione, 9  
23823 Colico (LC)  
tel. 0341 940516  
caicolico@virgilio.it  
www.caicolico.it  
Ven. 21-22,30  
tel. rif. Scoggione 034363034

■ >QQFSQÎ+ 27-29/ 9 Lago di Garda, grandi trekking; 2/10 Corni di Canzo 1232 mt, sentiero o via ferrata del venticinquennale; 9/10 Pizzo Ledù 2503 mt, gita sociale; 23/1 0 Chiusura corso alpinismo giovanile.

■ MR??IF@>WFLKFP Ristampato il libro "Colico e il monte Legnone sentieri e storia" chi lo volesse ricevere per posta può mandare un vaglia postale di € 13 all'indirizzo: Cai Colico via Campione 9 23823 Colico, il libro verrà spedito per posta.

# PICCOLI ANNUNCI

## Guide alpine

[www.claudioschranz.it](http://www.claudioschranz.it)

gen. 2012 Uganda M. Elgon e Ruwenzori  
Tel 3333019017 - cs.e@live.it

## Accompagnatori, guide turistiche e T.O.

### Trekking in Nepal

Shiva Ram Basnet  
Esperta guida locale, parla italiano  
[www.highspirittreks.com](http://www.highspirittreks.com)

### Overland Patagonia e Nuova Zelanda

Tour naturalistici nei parchi e luoghi più originali dell'Argentina, Cile, Terra del Fuoco e Nuova Zelanda- Isola del Sud.  
Partenze Novembre - Dicembre - Gennaio  
con guida dall'Italia max 16 persone  
[www.naturadavivere.it](http://www.naturadavivere.it) dal 1985: Tel 0586444407  
[info@naturadavivere.it](mailto:info@naturadavivere.it)

### Trekking & Tour Guide in Nepal

[www.hikehimalaya.com](http://www.hikehimalaya.com)

### Patagonia e Islanda e oltre

Overland naturalistici senza eguali da 25 anni,  
con Marco Simon - Guida/Produttore viaggi  
[info@youandnature.org](mailto:info@youandnature.org)  
3475413197 - sono su Google

- Il testo (max 400 battute) va mandato via fax o per posta elettronica a [s.gazzola@gnppubblicita.it](mailto:s.gazzola@gnppubblicita.it), fax 011/9916208 oppure inviata per posta a GNP Srl, via Udine 21/a, 31015 Conegliano, TV - [www.gnppubblicita.it](http://www.gnppubblicita.it)  
- Scadenza. Il testo deve arrivare quaranta giorni prima della data di uscita (il primo di ogni mese).  
- Tariffa. € 0.50 a battuta, spazi esclusi, IVA inclusa.  
- Pagamento. Può avvenire tramite bonifico bancario intestato a GNP Srl su B ANCA POPOLARE DELL'ALTO ADIGE - Filiale di Via Colombo, 42 - 31015 CONEGLIANO (TV) - IBAN: IT 15 R 05856 61620 105571167665 oppure inviando assegno bancario non trasferibile intestato a GNP Srl. La pubblicazione sarà effettuata a incasso avvenuto. Per informazioni tel. n.011.9961533.  
- Guide alpine. Gli interessati ad apparire sotto questa voce devono dichiarare, sotto la loro responsabilità, il Collegio di appartenenza loro personale o della scuola o associazione.

## CORSICO

Via 24 Maggio, 51 - Corsico (MI)  
Tel. 02 45101500  
Fax 02 94307628  
[www.caicorsico.it](http://www.caicorsico.it)  
cai.corsico@libero.it  
Gio. 21-23

■ MR I I J >K+ 16/10 Castelli di Bellinzona (Canton Ticino) Zapparoli Burgazzi 339 8828946; 13/1 1 Deiva - Moneglia (SP) esc Casè 02 36512166 D'Illio 02 454101500.

■ BP@ROPFLKFP J L+ 2/10 V. Coderà (Valchiavenna) mp D'Illio; 5/10 Rif. Como (Mesolcina) mp Concar di 0248402472; 9/10 Sentiero del Fiume (V. Meria - LC) mp Casè (sostituisce Parco Beigua); 19/1 0 Dervio - Colico (Alto Lario) treno Concardi; 30/10 V. Graines (Val d'Ayas) mp Concardi; 6/11 Castello di Torrechiara (PR) mp Verderio 339

2449039; 9/11 V. Artogna (Val Sesia) mp Concardi; 16/11 Cresta Giumenta (LC) treno Concardi; 20/11 M. Fenera (Val Sesia) mp Concardi.

■ @LOPL KLOAF@ T>IHFKD+ 22-23/10 D'Illio.

■ MF>KBQ> QBQO>+ Incontri con proiezioni; 7/10 Quell'estate del 2011 trek estivi sezionali e presentazione attività invernali h21 in Sede; 2/10 Sud Malawi, Mozambico, Sud Tanzania, viaggio nell'Africa Australe (Angelo Franchi) h21 Sala La Pianta via Leopardi 7; 4/11 I parchi del Sud Ovest USA, il Far West americano (Piergiorgio Barbieri) h21 in Sede.

■ SBO?>IF @LKPFDIFL AFOBQQF\* SL+ A disposizione in Segreteria.

■ @LK@LOPL CLQDLO>CF@L+ "Le montagne nella storia degli italiani", in collaborazione con ANA Corsico, partecipazione gratuita, ricchi ▶

► premi, invio immagini fino al 30/10, modulo partecipazione su [www.caicorsico.it](http://www.caicorsico.it).

■ M>IBPQO> AF >OO> JMF@>Q>+ via Dante ang. via Parini aperta lun-mer-gio h21-23 con parete attrezzata e bouldering, info scuolacaicorsico@gmail.com.

■ /Oà@LOPL AF CLKAL BP@RO\* PFLKFP J.L. 7/10 presentazione in Sede h21, info ISFE Ber gamaschini 328 8523090.

■ PBQQFJ>K> ?F>K@> FK >R\* PQQF>+ Wilder Kaiser (Tirolo) 11-18/2/2012, fondo, discesa, escursioni, Burgazzi.

■ O>A>O+ Il notiziario sezionale è disponibile su [www.caicorsico.it](http://www.caicorsico.it).

### DESIO

Via Lampugnani, 78  
Tel. e Fax 0362 621668

Mer 21 - 22.30

Gr. MALTRAINSEM Mar 17.30

[www.caidesio.net](http://www.caidesio.net)

[caidesio@caidesio.net](mailto:caidesio@caidesio.net)

■ @LOPL AF BP@ROPFLKFP J.L. DFLS>KFIB+ 9/10 castagnata.

■ DORMML §J>IQO>FKPB J 5/10 Torgnon - Becca d'Avvert; 12/10 castagnata; 19/10 Giro delle casere alta Val Brembana da Mezzoldo; 26/10 Rifugio Bietti; 2/11 Bivacco Corti; 9/11 Capanna Alpinisti Monzese; 16/11 castelli del Piacentino; 23/11 Pian dei Resinelli; 30/11 Rifugio Riva.

■ M>IBPQO> AF >OO> JMF@>Q>+ È aperta tutti i mar e i giov h 19.30-22 presso la palestra dell'ITIS "E. Fermi" in via Agnesi a Desio.

### SEREGNO

Via S. Carlo, 47-CP n.27

Seregno (MI)

Tel. 0362 638236

[caiseregno@virgilio.it](mailto:caiseregno@virgilio.it)

[www.caiseregno.org](http://www.caiseregno.org)

Ma e Ve 21-23

■ DORMML QB JML IF?BOL+ 5/10 Vicosoprano - Castasegna (v al Bregaglia).

■ BP@ROPFLKFP J.L+ (con sez. Mariano C.). 2/10 capanna Cadlimo (2570m) Val Leventina; 23/10 rif. Mariotti - monte Orsaro (1831m) Appennino emiliano.

■ @LK@LOPL CLQLDO>CF@L+ Con tema escursioni dei soci effettuate nell'anno, consegnare le foto entro il 14/10.

### GALLARATE

Via Cesare Battisti n. 1

21013 Gallarate (VA)

Tel 0331 797564

[www.caigallarate.it](http://www.caigallarate.it)

[presidenza@caigallarate.it](mailto:presidenza@caigallarate.it)

Mar. e Ven. ore 21-23

■ @>PQ>DK>Q> PL@F>IB+ 22/10 presso l'area feste della Pro Loco di Casorate Sempione, serata di incontro.

■ >IMFKFP J.L. DFLS>KFIB+ Sotto-sezione di Casorate Sempione, contatti Massimo Franchini 3487731778 e Lorenzo Goffi 3477933737.

■ BP@ROPFLKFP J.L+ 1-2/10 Alpe Solcio Rifugio Crosta (m. 1751 - Monte Cistella (m. 2880), 1° g da Foppiano (m 1250) al rifugio ore 3, dir Giuseppe Benecchi, Antonella Lombardo, 9/10 Monte Zeda (m. 2150) da Falmenta m. 670 cima Zeda m. 2150, disl m 1480, ore A+R 8, diff. EE. dir. Stefania Caletti e Antonella Lombardo; 16/10 Balconata di Alassio (in collaborazione con sezione di Sesto C.) disl m 512, ore 5, diff. E. dir. Franco Zaro e Angelo Bassetti; 30/10 Sentiero dell'Arte in Valsesia, dir. Ermanno Bagatti e Pierantonio Scaltritti.

■ DORMML PBKFLOBP+ Direttori Giuseppe Benecchi e Filippo Brunetto; 6/10 Santuario di Besso m. 2019, da Campiglia Soana m. 1350, disl. 669 m. diff. E., h 1,40, partenza ore 7; 20/10 Monte Bonomi m. 1950, da Bielmonte m. 1180, disl. 770 m. diff. E., h 2, part. ore 7,30.

■ DORMML J.LRKQ>FK ?FHB+ 16/10 Oropa (BI), IG.

■ DORMML DOLQQB+ Attività rivolte sia al principiante che all'esperto, varie possibilità di partecipazione ad entrambi, info [www.gruppogrottecaigallarate.it](http://www.gruppogrottecaigallarate.it) o martedì sera in sede.

■ OFCRDF+ Enrico Castiglioni, Alpe Devero, 1640 m, gestor e Michele Galmarini, 0324 6 19126; Pietro Crosta, Alpe Solcio (Varzo) mt 1750, aperto anche in inverno martedì esclusi, pacchetti per sezioni CAI, contatti 0324 634183, [www.rifugiocrosta.it](http://www.rifugiocrosta.it), [marmorandin@virgilio.it](mailto:marmorandin@virgilio.it)

### VIMERCATE

Via Terraggio Pace, 7

Tel/Fax 039/6854119

Merc e Ven 21-23

[www.caivimercate.it](http://www.caivimercate.it)

[caivimercate@tin.it](mailto:caivimercate@tin.it)

## Bacheca

### Persi e trovati

**UN APPARECCHIO FOTOGRAFICO CASIO** è stato smarrito nel parcheggio alla base delle vie di arrampicata Verzi - Finale Ligure. Contattare il 3382259041.

**UN APPARECCHIO FOTOGRAFICO CASIO** è stato smarrito nei pressi del rifugio Lagazuoi. Contattare Liz e Martin Bennett per e-mail: [rm.bennett@btinternet.com](mailto:rm.bennett@btinternet.com)

**UN APPARECCHIO FOTOGRAFICO NIKON COOLPIX** è stato smarrito sul sentiero 204 da Prali - Ghigo ai 13 laghi. Sara Disegni Reichenbach promette una lauta mancia. Contatto: [mee@taten-songan.it](mailto:mee@taten-songan.it)

**UNO ZAINO ALPINE LOWE** è stato dimenticato all'attacco della via Buzzi, Calzi, Priolo e Zeper al pilastro sinistro del gran diedro dei Lastoi di Formin. Contattare Giorgio 3294200252.

**UN OROLOGIO DA POLSO** è stato trovato sul sentiero basso dal Culmine San Pietro allo Zucco di Maesimo. Tel. Michele 340 7643992 o [micvarin@gmail.com](mailto:micvarin@gmail.com)

**UN IPOD APPLE** è stato ritrovato sul sentiero che dal rifugio Longo scende a Carona (BG) da Francesesco Brambilla, tel. 039670629.

**UNA BORRACCIA USA** della Seconda guerra mondiale, di grande valore affettivo, è stata smarrita sul sentiero da Thumel al Col Leynir. Andrea Domenici, tel 0502217674 regala una borraccia nuova e una bottiglia di grappa a chi la ritrovasse.

**UN APPARECCHIO FOTOGRAFICO OLYMPUS FE.170** con astuccio in pelle è stato trovato in località "il Rombiccio" (Alt o Appennino Pistoiese) nelle vicinanze del rifugio Mon tanaro, CAI di Maresca, da Claudio 347.5237169, [lugo@cai.it](mailto:lugo@cai.it)

**UN APPARECCHIO FOTOGRAFICO** digitale è stato rinvenuto in cima alla Croda Rossa di Sesto. Tel 3470300277.

■ BP@ROPFLKFP J.L+ 9/10 Monte Poieto (Aviatico BG); 23/10 Rif. Marinella (Triangolo Lariano).

SENIORES. 5/10 Piz Uccello (S. Bernardino, CH); 19/10 Val Bregaglia Italiana (Villa di Chiavenna - Borgonovo); 26/10 Pranzo sociale (Franciacorta).

### SOTTOSEZIONE DI ARCORE

Via IV Novembre, 9

Mar. e Ven. 21-22,30

Tel. 039/6012956

[www.cea-arcore.com](http://www.cea-arcore.com)

[cea-arcore@libero.it](mailto:cea-arcore@libero.it)

■ >MMRKQ>JBKQF+ 7/10 Assemblea Generale in sede; 16/10 pranzo sociale.

■ J.LRKQ>FK ?FHB+ 9/10 Engadina.

### SOTTOSEZIONE DI BURAGO MOLGORA

Cascina Abate d'Adda; lunedì 21-23

■ BP@ROPFLKFP J.L+ 9/10 Bric dell'Agnellino (Liguria); 23/10 Sentiero dei Minatori (Lombardia).

■ PBKFLOBP+ 5 e 12/10 Castagnata; 19/10 Valcurone (Montevicchia LC); 26/10 Sponde del Brembo (BG).

### SOTTOSEZIONE DI CAVENAGO

Villa Stucchi, via Mazzini, 29.

Giov. 21-23 [caicavenago@libero.it](mailto:caicavenago@libero.it)

■ BP@ROPFLKFP J.L+ 9/10 Monte Poieto (Aviatico BG); 23/10 Rif. Marinella (Triangolo Lariano).

### SOTTOSEZIONE DI SULBIATE

Via Don Ciceri, 2

Ven 21-23

e-mail: [Cai\\_Sulbiate@yahoo.it](mailto:Cai_Sulbiate@yahoo.it)

■ BP@ROPFLKFP DFLOK>IFBOB+



2/10 Piz de la Margna (Val Bregaglia, CH); 16/10 Castagnata (Rezzago, Vallassina).

**ERBA**

Via Riazolo, 26  
Mar. e ven. 21-22,30  
Tel.031/627873  
caierba@tin.it

■ DFQB PL@F>IF+ 7/10 Serata in collaborazione con il Gruppo Vocale Città di Erba presso il Cinema Teatro Excelsior alle ore 21, per il 40° compleanno di entrambe le associazioni, con canti, filmati ed immagini sulla loro attività; 16/10 Casaccia 1.465 m. Villa di Chia venna 633 m. V al Bregaglia disl. 830 m. (CH) E; 30/10 Castagnata Sociale a Pian Scir esa (Monte Barro).

■ DORMML PBKFLOBP+ 12/10 Val Codera (m. 850) da Novate Mezzola località Mezzolpiano Val Chiavenna disl. 524 m. 26/1 0 Capanna Mara, vari itinerari dal P arco del Vicerè , Triangolo Lariano.

■ DORMML CLKAFPQF+ 19/10 presentaz. in sede del 30° corso di avvicinamento sci di f ondo escursionismo, ore 21.30; 25/10 inizio lezioni teoriche; 30/10 preparazione fisico-attletica in collaborazione con la scuola nordic walking Triangolo Lariano.

**LANZO TORINESE**

**SOTTOSEZIONE VALLE DI VIU**

V. Roma, 32 - 10070 Viù (TO)  
Sabato 21 - 22:30  
info@caiviu.it

■ @BK> PL@F>IB+ 15/10 ore 20:30 a Viù presso il Polifunzionale, prenotazioni in sede entro il 10/10.

**MONCALIERI**

Piazza Marconi 1  
10027 Moncalieri (Fraz. Testona)  
Tel e Fax 011 6812727  
moncalieri@cai.it  
www.caimoncalieri.it

Lun. h 18-19 e Mer. h 21-23  
■ BP@ROPFLKFP J L+ 2/10 Punta Ostanetta (m 2375), da Rucas Montoso, disl. 825 m, tempo di salita 3 ore, diff. E; 16/1 0 Lago di Afframont (m 1976) Valle di Ala (TO) da Balme, disl. 600 m, tempo di salita 2 ore, diff. E; 30/1 0 Castelli del Carretto, da Zuccarello (SV), disl. 300 m, tempo di perc. 4 ore, diff. E.

■ >IMFKFP J L DFLS>KFIB+ 2/10 Gita finale con i genitori.

■ PBKQFBOF @L I IFK>OF+ 1/10 Pulizia sentieri; 9/10 21° Festa dei Sentieri.

■ >MMRKQ> J BKQF+ 30/10 Pranzo sociale.

**MONVISO SALUZZO**

Piazza Cavour, 12  
12037 Saluzzo  
Ven. 21-23

■ >PPB J ? IB> LOAFK>OF+ 28-10 ore 21 in seconda convocazione, in sede, all'ordine del gi orno programmazione, quote sociali e bilancio di previsione per l'anno 2012; al termine un breve rinfresco per i 150 anni della prima salita al Monviso di William Mathews, il 31 agosto 1861.

■ BP@ROPFLKFP J L+ 2/10 escursione al Pizzo di Ormea, Valle Tanaro, dislivello m 1200, diff. E; 9/10 vallo- ne dell'Unerzio con polen tata finale presso la Capanna Sociale Unerzi o, escursionismocaimonviso@gmail.com

■ >IMFKFP J L DFLS>KFIB+ 16/10 esplorazione di una grotta, località da definire; 30/10 Roero con castagnata in amicizia, inf o: ag.caimonvisosaluzzo@live.it

**BASSANO DEL GRAPPA**

Via Schiavonetti 26/0  
36061 Bassano del Grappa (VI)  
Tel. 0424227996  
Fax 0424230035

www.caibassanograppa.com  
info@caibassanograppa.com  
Mar. e Ven. 21-22.30 Gio. 18-19

■ RP@FQB+ 15-16/10 Quarta Pala e Prima, Pale di S. Lucano EE; 16/10 Gita sezionale con brasolada T; 23/10 Sent. A. Pojesi, Gruppo Carega EEA; 30/10 Sorg. Astico, Alt. Lavarone T; 30/10 Giardini Trauttmansdorff, Merano T; 30/10 Piovega e Co volo Butistone, Canale di Br enta E; 1/11 Commemorazione Caduti Guerr a 15/18, Monte Grappa T; 13/11 Col San Francesco, Canale di Brenta E; 13/11 Casera Palatina e Cansiglio, Alpagò E.

■ @LOPF+ 1/10-17/12 Corso Naturalistico "Dolomiti: alla scoperta dei Monti Pallidi patrimonio dell'Umanità" 12 lezioni.

■ PBO>QB+ "Serate d'Autunno 2011" appuntamenti con la cultura di montagna; 7/10 Rock & Bik e: sugli otto tetti di Bel luno, avventura sul palcoscenico delle Dolomiti; 14/10

Film d'Autore, "Cheyenne, trent'anni" 2008 Italia, dibattito con gli autori.

■ J LPQO>+ 1/10-23/10 Mostra fotografica "Dolomiti: immagini di un patrimonio" presso Palazzo Agostinelli di Bassano d. G.

**MIRANO**

Via Belvedere, 6  
30035 Mirano - VE - C.P. 56  
Cell. 348 4138588  
www.caimirano.it

segreteria@caimirano.it  
Giov. 21-22.30

■ BP@ROPFLKFP J L+ 2/10 Lessini, Buso della Rana, spele o, ref. R. Benetti (AE), S. Sedran (Speleologo); 9/10 Sorapiss, rifugio Vandelli e lago del Sorapiss, ref. U. Scorategag na (AE-ON)

■ F J MLOQ>KQF RP@FQB+ 29-30/10 Torino Museo della Mon tagna e Val di Susa, preiscrizioni nel sito, posti limitati; 16/10 ottobrata... a km zero! momento conviviale dei soci e amici.

■ PBO>QB @R I QRO> IF+ 30/9 Viaggio nelle T erre di Mezz o, Nuova Zelanda di S. Sedr an e S. T uzzato; 28/10 78° NORD... nei paesi degli orsi polari, di M. Pizz amano e M. Teti, c/o Ecomuseo a Mira, ore 21; 21/10 ore 21 Omononda, viaggio dalla Laguna ai monti sulle ali di un sogno, a cura di Fulvio Spanio.

■ @LOPL PRF M>BP>DDF SBKQF+ 7/10 ore 20.45 "Veneto, la grande fabbrica del paesaggio" conferenza, aperta a tutti di Michele Zanetti , presso la sede del Banco San to Stefano Cred.Coop. a Martellago.

■ @LK@LOPL CLQLDO>CF@L K>\* WFLK>IB+ In omaggio a Mario Rigoni

Stern, tema "Alboreto Salvatico", www.caicsvfg.it

**S. DONÀ DI PIAVE**

Via Guerrato, 3  
Tel. /fax 0421 332288  
www.caisandona.it

Mar. e Giov. 19-20 Giov. 21-22  
■ >MMRKQ> J BKQF+ 16/10 otto- brata, aperta a tutti i soci e non per passare una domenica insieme.

■ @F@ I LBP@ROPFLKFP J L+ 9/10 Grado - foci dell'Isonzo, disl 20m. lung. 40 km, diff. TC/TC.

■ DORMML OL@F>+ 23/10 arram- picata in falesia Anduins.

■ MOBP@FFPQF@>+ Sono aperte le iscrizioni ai corsi di presciistica.

**CATANIA**

Via Messina 593/A  
Lun Merc Ven 18-21  
Tel. 095.7153515  
Fax 095.7153052  
caicatania@caicatania.it  
www.caicatania.it

■ PBAB+ È in funzione la foreste- ria, 12 posti letto, stile rifugio alpino.

■ @LOPF+ La Scuola sez. di Escur- sionismo "Etna" organizza, con ini- zio nel mese di Novembre, il 1° corso Base di Escursionismo. Info in sede.

■ QOBHFKD FKQBOPBWLK>IF+ Varati i programmi dei Trekking dell'Etna, Isole Eolie ed Isole Egadi.

■ BP@ROPFLKFP J L+ 2/10 Rocca di Novara (Peloritani); dal 3-12/1 0 Pico del Teide (Isole Canarie); 9/10 Rocca Badia (Nebr odi); 16/10 da Buscemi a P alazzolo (Iblei); 23/10 Monte Nuovo (Etna); 29-30/10 Etna Ronda, 30 Pizzi Deneri (Etna). ■



**CAI - SEZIONE DI CATANIA**  
Via Messina, 593/A - 95126 Catania  
Tel. 0957153515 - Fax 095.7153052  
www.caicatania.it - caicatania@caicatania.it

TREKKING DELL'ETNA: 5gg / 4notti - da Aprile a Ottobre (no Agosto)
TREKKING EOLIE: 7gg / 6notti - da Aprile a Settembre (no Agosto)
SETTIMANA ISOLE EGADI: da Aprile a Ottobre (no Agosto)
ISLANDA-FAR OER: dal 24 Luglio al 19 Agosto in nave, mini-bus e tende. Dall'1 al 16 Agosto in aereo, mini-bus e tende
MONGOLIA (GOBI) + PECHINO: in 4x4 dal 12 al 30 Settembre
CINA CLASSICA e CROCIERA YANGTZE: dal 21 Agosto all'8 Settembre
MADAGASCAR: parchi e spiagge dal 15 al 30 Ottobre
CAPODANNO 2012 in SICILIA: dal 27 Dicembre al 2 Gennaio

**Riservato Soci CAI - Possibili altre date - Chiedere depliant**

# Un po' di quiete per favore!

Che cosa c'è di più bello di una scarpinata di alcuni giorni nelle Pale di San Martino? Partenza giovedì 11 agosto dal Passo Valles e arrivo sabato 13 in Val Canali, con tappe al rifugio Mùlaz e al Pradidali. I monti che sorgono dai boschi e dai prati, i rifugi accoglienti dopo le lunghe marce, i tramonti indimenticabili nel rosso riverbero delle pareti. La più desiderabile delle esperienze. Purtroppo il silenzio dei monti che ci aspettavamo di godere è stato brutalmente violentato da numerosi voli di elicottero. Abbiamo pensato: sarà il soccorso. Ma così tante volte? Finché un rifugista ci ha informati che si trattava di voli turistici. I nostri tre giorni di vacanza sono stati rovinati da questa ennesima prevaricazione. Ci hanno insegnato che la libertà di ciascuno finisce dove comincia quella altrui, ma perché allora un individuo che vuole solo far soldi si può permettere di rubare a noi il silenzio della montagna? E dove dovremo andare noi turisti a cercare la quiete, già violata sulle strade dei passi dolomitici trasformate in motodromi? E' sconcertante dover ancora una volta fare esperienza della solita protervia, maleducazione e barbarie di simili "operatori". Dolomiti monumento del mondo? Un corno! Qui si pensa solo a far soldi, e dell'ambiente... chi se ne frega?

Anche a proposito di Unesco e tutela ambientale, constatiamo l'ignavia di chi governa questa provincia: chiudendo occhi e orecchi, dà l'impressione di essere connivente o asservita alle lobby affaristiche, piuttosto che preoccupata di custodire integro il territorio dei trentini. Il che non è una novità, purtroppo.

Ho scattato qualche fotografia in Val Canali dal rifugio T reviso verso la parete sud della Cima dei Lastéi: si nota la bassa quota, probabilmente illegale e certamente pericolosa, a cui transitavano i trasporti elituristici. Lascio immaginare il rombo moltiplicato dall'eco che ha martoriato i timpani degli escursionisti e degli alpinisti.

**Ruggero Vaia** [rugvaia@tin.it](mailto:rugvaia@tin.it)  
Sezione SAT di Cavalese

## PIC NIC

A proposito della tassa ai turisti che usufruiscono di aree pic-nic, di cui ci ha ampiamente ragguagliati Lo Scarpone, spesso con l'arrivo della bella stagione alle pendici dei monti e in aree adiacenti c'è un vero e proprio assalto da parte di turisti e escursionisti occasionali, purtroppo non sempre rispettosi dell'ambiente: non di rado si trova-

no bottigliette di plastica e cicche di sigarette abbandonate in giro, peraltro pericolose nella stagione estiva se lasciate accese.

Pertanto concordo con quanti ritengono sia opportuno richiedere un piccolo contributo a quanti usufruiscono di questi servizi, perché ogni turista presti maggiore attenzione nei confronti dell'ambiente e degli operatori che dedicano molto del loro tempo alla pulizia e alla manutenzione di queste aree.

Pochi anni or sono, in Abruzzo presso l'Altopiano delle Cinque Miglia in un luogo chiamato "Valle di Chiarano", per evitare inquinamento e rumore in quell'area tanto tranquilla e suggestiva è stato imposto un ticket di pochi euro ai turisti che vogliono raggiungere il Lago Pantaniello tramite la strada sterrata.

**Andrea De Rosa** [andrea-derosa@virgilio.it](mailto:andrea-derosa@virgilio.it)  
Sezione di Sulmona (AQ)

Pagare per fare merenda in un'area attrezzata mi sembra a dir poco demenziale. Ma come si fa a partorire certe idee! Si pagano le tasse per usufruire di quelle aree. Si paga, per quaranta anni di contributi, per avere l'assistenza sanitaria e le medicine. Ripagare è un furto. Se lascio lo sporco nell'area attrezzata è giusto pagare una multa, anche salata e non certamente pagare un biglietto. Se gli italiani non si svegliano ci fanno pagare anche l'aria che respiriamo. Fermiamoli!

**Roberto Lombardo**  
Volontario segnaterra e pulizia sentieri

## 150 ANNI

Nella copertina dello Scarpone di settembre si faceva riferimento al "150° anniversario della Repubblica". Qualche lettore ha ritenuto che si sia trattato di una svista e lo ha cortesemente segnalato. Vale forse la pena di ribadire che le attuali celebrazioni si riferiscono notoriamente alla storia unitaria del nostro Paese, a prescindere dal suo attuale regime.

## BENEMERITI

L'ONU ha proclamato il 2011 Anno internazionale della foresta, e questa è per me un'occasione per ricordare Giambattista Miliani (1856-1937), il grande imprenditore della carta di Fabriano, ma anche pioniere dell'ambientalismo, ministro dell'Agricoltura e delle foreste (1917-1919). Speleologo e alpinista, Miliani è attivo nel CAI e nella "Pro montibus et silvis", si batte contro il disboscamento, si impegna in Parlamento per l'istituzione di parchi naturali. Nel 1907 racconta sulla "Nuova Antologia" la sua visita al Parco naturale di Yellowstone e qualche anno più tardi, il 9 marzo 1925, presenta in Parlamento una proposta di legge per promuovere una lotteria i cui proventi finanzino attività e strutture del neonato Parco d'Abruzzo. Nel 1997 nascerà a Fonte Avellana, sulle pendici del monte Catria, un progetto di ricerca sul rapporto tra camaldolesi e ambiente, che è diventato punto di riferimento culturale per le politiche forestali della montagna, non solo delle Marche, ma per tutta l'area appenninica. La Carta di Fonte Avellana è stata assunta dal Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro come esempio di percorso di concertazione fra tanti soggetti pubblici e privati.

**Bruno Brevetti**

## IL NUOVO BIVACCO

Vorrei esprimere la mia opinione a favore del nuovo bivacco "Gervasutti". Innanzitutto considero le alte quote come "terre di frontiera" in cui la vita dell'uomo è proibitiva se non impossibile e perciò non esiste una particolare tradizione architettonica o urbanistica che

## Difficoltà

Sono iscritto al CAI da quasi due anni. Ricevo tutti i mesi il vostro bel giornale. Non ho però mai visto l'elenco delle difficoltà riassunto in uno schema: da una parte le sigle usate e dall'altra le spiegazioni pratiche rivolte a tutte le attività che si svolgono in montagna. Sarebbe per gli esperti, o per chi si ritiene tale, un utile ripasso, e togliereste dal dubbio le persone come me.

**Vittorio Bersani**  
[bersanivittorio@libero.it](mailto:bersanivittorio@libero.it)

*È vero, le scale abbondano: c'è quella delle difficoltà escursionistiche, quella delle difficoltà escursionistiche in ambiente innevato, quella delle difficoltà in bici, quella del pericolo valanghe, e poi v'anno annoverate le varie classificazioni delle difficoltà in scalata naturale e artificiale. E non è detto che l'elenco sia esaurito. L'argomento è e visibilmente complesso per la molteplicità delle fonti e il continuo evolversi delle tecniche.*



possa giustificare un particolare design per i bivacchi e i rifugi ivi costruiti, che rispondono esclusivamente a esigenze di tipo costruttivo e funzionale e riflettono, nei materiali e nelle tecniche, il periodo in cui sono stati progettati e costruiti (la capanna Margherita non sfugge a questa regola). Il Gervasutti è un bivacco dalle forme innovative che ricorda la fusoliera di un aereo, ma che risponde alle nuove esigenze di progettazione di impatto ecologico molto inferiore ad altre strutture poste nelle medesime quote. Tanto per fare un esempio, l'ampliamento della stazione funiviaria del Pavillon snatura l'idea dell'ascensione in favore di quello del consumismo con un centro commerciale (a che cosa serve un cinema a quelle quote?)

Trovo dunque geniali le soluzioni del nuovo bivacco: la forma cilindrica resiste meglio ai forti venti, anche se quella vetrata sul vuoto mi ha dato l'idea della stazione spaziale e forse per questo è fin troppo innovativa. Le alte quote sono un luogo estremo, come lo spazio extraterrestre, e così quando ho visto per la prima volta le immagini del Gervasutti, l'idea che mi ha dato è la similitudine con una stazione spaziale. Mi complimentavo con i progettisti e con la sezione del CAI che ha scelto il progetto.

**Daive Bettoni**  
*Sezione di Mantova*

## VECCHIE ROCCE

Il giovane alpinista, nei giorni festivi, prende l'automobile e sparisce per un paio di giorni dedicandosi a esperienze alpinistiche di buon livello. Il vecchio alpinista alle sette meno un quarto si trascina giù dal letto per prendere il treno degli extracomunitari. Alle sette e venticinque il primo treno, alle otto meno cinque il secondo, alle otto e cinquantanove esatte il bus extraurbano che lo scarica nei boschi attorno a Lecco. Sono da tempo passate le dieci quando il vecchio alpinista abbandona lo zaino fra i pietroni e indossa le magiche scarpe di arrampicata, magiche trent'anni prima ma comunque meglio di niente. Un'oretta di salita, un'oretta di discesa se non si trova da far chiacchiere e sono già arrivate le dodici e mezza. È arrivata anche un po' di fame e in fondo allo zaino ci sono sempre i resti dei viveri delle gite precedenti, biscotti sbriciolati, tortine schiacciate, frattaglie di formaggi ben stagionati. Il vecchio alpinista non è mai appagato ed ecco che ora sente la necessità di visitare un'altra palestra, distante un'oretta di faticoso cammino con un complicato itinerario nei boschi che ha segnalato con decine di vistosi ometti. Ormai il vecchio alpinista in disarmo si trascina con immensa fatica, appoggiandosi a due bastoni contorti, verso la lontana stazione, dove il treno delle diciassette e nove minuti lo riporterà nel mondo delle "persone normali". Saluti a tutti gli amici che si ricordano ancora di me.

**Aldo Travagliati**  
*Sezione di Milano*

L'11 febbraio dalla Val Biandino ho affrontato in notturna invernale e in solitaria la Nord della Madonnina al Pizzo dei Tre Signori. Partito dal rifugio Tavecchia alle 16.30 mi sono fermato mezz'ora al lago del Sasso: neve compatta e ramponabile fino al canalino che porta alla Madonnina. Da qui la salita è diventata problematica per la verticalità, il ghiaccio e la cornice del tratto finale, superato con l'ausilio di due piccozze. Dal successivo traverso esposto a nord completamente coperto di neve farinosa, instabile e in parte ghiacciata, ho concluso la salita alla croce del Pizzo. Per la via invernale alle 21.45 sono tornato nel caldo rifugio Tavecchia dove l'amico Buzzoni ha mostrato un'espressione tra lo stupito e il sollevato per la mia impresa da oversessanta, visto che quest'anno vado per i 67.

**Andrea Ossola (detto Pèla)**

## NANUQ

Il 5 maggio sono stato costretto a ricorrere all'aiuto del Soccorso alpino di Arsiero (V icenza) per recuperare il mio cane laika della

Siberia occidentale, Nanuq, finito in un canalino della V al Rua, alta Val d'Astico. Gli operatori intervenuti, Siro Offelli e Federico Caprin, con 5 tiri di corda e tre ore di lavoro in un luogo alquanto impervio e pericoloso, in condizioni ambientali precarie e nonostante continue scariche di sassi, hanno effettuato il recupero, fortunatamente senza conseguenze per l'incolumità loro e del mio cane. Nanuq li ha salutati e ringraziati subito, io ho potuto farlo solo dopo che sono risaliti. Nanuq e io desideriamo ringraziarli di nuovo qui, pubblicamente, e con loro tutto il Soccorso alpino per la serietà, la competenza e la sensibilità dimostrate.

**Giampaolo Scuccato**

## 212 CIME

"Nella nostra azienda è partita un'iniziativa singolare per un ambiente lavorativo: abbiamo iniziato a salire sulle cime delle nostre belle montagne con uno scopo, raggiungere entro la fine dell'anno 212 cime, tante quanti sono gli esuberi dichiarati dall'azienda". Con queste parole Emilio Colombo, socio della Sezione di Vaprio d'Adda, segnala l'iniziativa messa in atto con i compagni di lavoro, frutto di un disagio che riguarda purtroppo tante altre realtà lavorative. "Non volendo attaccarci ad alcuna bandiera", scrive, "abbiamo voluto lanciare la nostra iniziativa consapevoli che questa sia una modalità per incanalare anche nei momenti difficili le nostre energie senza abbandonarci alla rabbia e alla delusione".

## OSPITALITÀ

Il 16 e 17 luglio sono stata in V al Bregaglia. Eravamo in 11 e avevo prenotato la capanna Sciora inviando una email alla quale i gestori hanno risposto prontamente. Mi avrebbero tenuto 20 posti. Ho poi telefonato confermando il numero esatto per dar loro modo di poter ricevere altri escursionisti e naturalmente hanno apprezzato la telefonata. A mia volta ho apprezzato la cortesia della signora Barbara Salis che ha offerto le tisane e il tè. Il brutto tempo, che è giunto poco dopo il nostro arrivo alla Sciora, non ci ha permesso di godere delle bellezze del posto, ma abbiamo goduto l'ospitalità della capanna.

**Daniela Pulvirenti**

## ESORDI

Ho partecipato alla prima gita del corso base di escursionismo della Sezione di Frosinone, meta il monte Malaina, 1480 m, una delle vette dei monti Lepini. Il tempo è stato amico e io, cittadina, abituata a camminare per le strade di Frosinone ammirando le vetrine dei negozi, ho potuto posare il mio sguardo su crochi e bucanee.

Il percorso scelto dagli accompagnatori Luciano Roma e Memmina De Nardis richiedeva due ore di cammino e alternava salite e discese. Per me un alternarsi di fiatoni! Uno dei miei compagni mi prende lo zaino, un altro mi dà consigli sulla respirazione, un'amica conosciuta proprio al Club alpino mi incita: "Daniela, guarda che chi resiste e persiste, vince e conquista!". E io la mia conquista l'ho avuta: la cima del monte Malaina, immersa in uno spazio sconfinato.

**Daniela Spaziani** *d.spaziani@gmail.com*  
*Sezione di Frosinone*

## GRAZIE LUCA!

Sono un AE della Sezione di Potenza e vorrei, tramite la stampa sociale, ringraziare Luca Mazzoleni, gestore del rifugio Franchetti sul Gran Sasso d'Italia, per la solerzia e onestà dimostrata sabato 30 luglio. Ho infatti dimenticato su una panca la mia giacca in windstopper che conteneva un considerevole importo in contanti (le quote versatemi dai 54 soci che partecipavano all'escursione). Lottimo Luca ha evitato che una bella escursione si trasformasse in un serio problema, conservando la giacca e consegnandomela al ritorno.

**Rudi Padula**



F O R L I F E

PEOPLE / PRODUCT / PLANET™



© CHRISTIAN WEIERMANN - AGENCY ARTS OF SALES GMBH

## VARIANT JACKET

CIÒ CHE CONTRADDISTINGUE QUESTO CAPO È IL SISTEMA IBRIDO DI COSTRUZIONE, CON DEL MATERIALE ISOLANTE MARMOT thermal r™ ECO SUL DAVANTI, E POLARTEC® Power Stretch® SU MANICHE E SCHIENA.

E' un prodotto sorprendentemente caldo e versatile, ideale per le condizioni fredde.

